

**Carmen Olanda**

# **Gocce di giovanile saggezza**

*Un viaggio alla scoperta dell'Europa  
che fa crescere i giovani*

*Socializzazione dei risultati del progetto  
Il mio futuro è l'Europa  
Erasmus+ Mobility Vet*

Il valore di una scelta  
sta nella capacità di condividerla



F O N D A Z I O N E  
GIOVANNI DALLE FABBRICHE



L'autore è il solo responsabile dei contenuti  
La Commissione Europea declina ogni responsabilità  
dall'uso che potrà esserne fatto

© 2015 **Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche**

**[www.fondazioneallefabbriche.coop](http://www.fondazioneallefabbriche.coop)**

Edizioni Homeless Book, Faenza

Edizioni Homeless Book

[www.homelessbook.it](http://www.homelessbook.it)

ISBN: 978-88-98969-80-7 (eBook)

# Indice

Il saluto della Fondazione Dalle Fabbriche	7
Una sfida straordinariamente impegnativa	9
Un lieve bagaglio	12
<b>Introduzione</b>	
Il valore di una scelta sta nella capacità di dividerla	15
<b>I parte</b>	
Il mio futuro è l'Europa	23
Farsi animatori di risorse con il Progetto <i>Il mio futuro è l'Europa</i>	23
La sinergia «Giovani - Europa»	28
Il progetto in cifre	29
I protagonisti	30
<b>II parte</b>	
Gocce di giovanile saggezza	
<i>Un viaggio tra i ricordi e le riflessioni di giovani cittadini europei</i>	41
Aprirsi al nuovo, vincere la paura, crescere	47
Posso farcela! Un viaggio alla conquista dell'autostima	52
Tante facce di una stessa Europa	53
Sentirsi accolti:	
l'azienda come ambiente <i>friendly</i> di apprendimento	59
Guarda come sono stato bravo	69
Apprendere è costruire un ponte verso il futuro	74
Il lavoro come valore e insieme è meglio	78
Un successo di cui vado orgoglioso	80
Le regole d'oro da conservare nel tempo	84
Alla fine di un viaggio	89
Ogni esperienza deve essere messa in valigia per affrontare la vita	
<i>La capitalizzazione dell'esperienza attraverso i report on line Erasmus plus</i>	95
Dentro l'azienda e oltre	
<i>Storie e testimonianze</i>	103
Quando un viaggio potrebbe essere un ritorno	105
Un assaggio dell'avventura francese dei Grafici dell'IPS Strocchi	108
L'esperienza di Melissa alla Galerie Artitude - 15 arr. Paris	108
Freschezza e creatività. Un futuro da grafiche?	112
Tecnologia e creatività: due moderni «Mastro Geppetto» a Parigi	116

Matteo e Riccardo, il «bilancio» in attivo di due «Amministrativi»	119
Lavorare da amministrativa, ma senza far mancare il proprio aiuto sul campo per la comunità locale	124
I ragazzi del Persolino e dello Scarabelli-Ghini sul campo	128
I «Chimici» del Ghini	133
«Il lavoro per quanto sia duro ripaga di esperienza e gratificazione»	138
Lavorare nel turismo a Valencia: l'esperienza di Jana - Keynes	140
Il viaggio di Greta e Marco alla scoperta dell'industria dell'ospitalità	142
Lavorare in team alla JJ Scerri di Malta	145
Diciassettenni allo sbaraglio: quando non è l'età anagrafica ma la maturità interiore a fare la differenza	151
Per una vacanza a Malta non c'è TripAdvisor che tenga!	155
L'esperienza alla JTB per Sabina e Sarah	158
Ancora una volta l'azienda ospitante ti offre di tornare	163
Il gruppo è anche amicizia e condivisione	165

### **III parte**

La voce degli «adulti»

Tra bilanci e prospettive, il punto di vista di chi ha animato questa bella avventura europea	169
Gli animatori del progetto	170
Le testimonianze	176

### **Conclusioni**

Fare tesoro di questa esperienza	199
Il mio saluto ai ragazzi	203
«Cheese»....cartoline dall'Europa	210
Disfare la valigia	220

### **Appendice**

Sfaccettature di una stessa vocazione europea	223
Incontro con l'autrice	223
Formando giovani in Europa:	
La scelta della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche	226

*A Francesca*



## **Il saluto della Fondazione Dalle Fabbriche**

Per chi parte dalla memoria e dalla pratica della cooperazione, l'Europa non è un universo scontato e ormai abituale; ciò in quanto la mutualità, che sta alla base della cooperazione, è stato e continua ad essere un carattere distintivo delle diverse realtà nazionali e culturali della dimensione europea.

E in essa la presenza cooperativa rappresenta una sfida continua, dal piano educativo a quello economico e a quello politico, perché rappresenta un altro modo di fare società ed economia, diverso da quello della tradizione individualistica e liberistica che ha attraversato e tuttora connota la realtà europea.

Perciò, non abbiamo difficoltà a riconoscere che "il nostro futuro è l'Europa!", come non possiamo avere esitazioni ed incertezze nel perseguire l'obiettivo di coinvolgere i giovani, nel loro percorso formativo e nella fase dell'ingresso nella vita attiva, di affidare a loro il compito di muoversi dentro alla realtà continentale con una cultura europea. Nel momento in cui si riconosce ciò che appartiene a tutti, al di là della lingua, delle tradizioni, dei costumi, si rafforzano anche le singole identità culturali e sociali.

Nel riconoscimento degli altri, nel dialogo e nella condivisione dei temi e dei problemi che caratterizzano la vita dei giovani, si possono rafforzare i valori della reciprocità, della mutualità, come base dello sviluppo di una umanità diversa, incentrata non sul conflitto e su una competitiva autodistruttiva per tutti, ma sulla condivisione delle risorse economiche, dei modi e degli stili di vita, della sostenibilità dell'ambiente e di tanti aspetti, ormai essenziali della vita sociale.

Perciò rinnoviamo il nostro impegno affinché il futuro soprattutto dei giovani sia l'Europa. Da ciò la necessità, anzi l'urgenza di far conoscere ai giovani le diversità, le distanze, ma anche la convergenza di tante scelte che i giovani più di altri oggi

sono in grado di fare per rafforzare l'unione, la collaborazione, la condivisione di valori e azioni per far crescere una realtà che può e deve diventare capace di integrare e valorizzare le diversità nazionali.

Certamente, se le nostre aspettative sono elevate e tendono a crescere soprattutto nei momenti di crisi e di difficoltà nel fare crescere la dimensione europea, noi in realtà oggi non siamo capaci di produrre molto di più che tante "gocce di giovanile saggezza".

Il progetto Erasmus +, a cui abbiamo dato adesione e sostegno, è ciò che ci ha creato le condizioni per produrre le gocce e di farle toccare dai giovani, che sono in Europa per un periodo di tempo forse troppo limitato, ma tale da creare le premesse per tappe di un percorso più lungo da farsi nei prossimi anni.

Per tale motivo non possiamo non ribadire, come Fondazione che nasce e promuove la mutualità e la cooperazione, il nostro impegno a dare continuità al cammino intrapreso; perché la cooperazione si basa su un principio essenziale: la trasmissione di valori e risorse condivise da una generazione all'altra, la intergenerazionalità.

*Everardo Minardi*  
*Presidente, Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche*



## Una sfida straordinariamente impegnativa

Oggi ogni ragazzo è in qualche modo costretto ad investire tante energie per affrontare la propria vita ed il proprio futuro, con una flessibilità che in altri tempi non era nemmeno immaginabile.

Rispetto al passato, risulta normale pensare al proprio futuro lontano da casa, non tanto per il desiderio di viaggiare, ma proprio perché oggi certe opportunità si possono cogliere soprattutto all'estero, così come tanti ragazzi stranieri possono oggi pensare di cogliere alcune opportunità proprio nel nostro Paese. Diventa, quindi, sempre più fondamentale aprirsi alle culture, all'economia e alle comunità degli altri Paesi, desiderosi di essere guidati da uno spirito di internazionalità.

Varcare i confini per ricercare un confronto, apprendere nuove tecniche e diverse concezioni imprenditoriali rappresentano veri e propri stimoli per una crescita personale e professionale; un'opportunità e un arricchimento da coltivare, per poi coglierne i frutti e ritornare nel nostro Paese con idee e proposte vincenti.

Il ruolo della nostra BCC ravennate e imolese è quello di favorire lo sviluppo e la crescita di una "rete" in grado di sostenere i giovani in termini di approfondimento scolastico e avvicinamento al mercato del lavoro, fino all'individuazione di canali per trovare concrete opportunità di lavoro e finanziare progetti imprenditoriali.

Nuove opportunità e stages all'estero rappresentano senza dubbio tutte le caratteristiche virtuose delle iniziative che oggi possono concretamente avere valore per i più giovani.

La nostra BCC crede fortemente nei progetti che sostengo-

no i tanti giovani che si impegnano nel raggiungere un risultato concreto e ambizioso.

Con piacere consegniamo, quindi, una piccola medaglia per una tappa vinta, consapevoli che davanti si apriranno nuove e importanti sfide.

Il libro curato da Carmen Olanda ci racconta, con tanta passione ed entusiasmo, come l'estate 2015 abbia segnato un punto fermo nel percorso di vita di cento ragazzi del nostro territorio, dei loro insegnanti e dei genitori.

*Secondo Ricci  
Presidente, Credito Cooperativo ravennate e imolese*



Lieve bagaglio di Luisa Ferretti

*Alla fine del mio viaggio non porterò che questo:  
storie di libri addormentati  
in braccio ai miei sogni  
e mappe stellari  
recanti il mistero del mondo*

## Un lieve bagaglio

Un lieve bagaglio non vuol dire un bagaglio di poco conto, ma forse un bagaglio che ha in sé l'essenziale, quello che veramente conta portare con sé all'inizio di una nuova avventura e conservare al termine di quel sogno di viaggio che è diventato esperienza di vita.

Un'immagine, quella della bambina, che ha in sé la sintesi perfetta di quello che mi accingo a raccontare: *una valigia* con l'essenziale, in cui non deve mancare *l'orsacchiotto*, che è la parte di noi che deve ancora crescere, ma è anche il sostegno di un affetto che ovunque tu sia devi sempre avere con te; *il mappamondo*, che come la nave che sovrastando la bambina si fa sfondo della sua esperienza, ha in sé l'impegno di un'impresa titanica, quasi più grande di lei, ma è un'esperienza che la bambina affronta in modo giocoso con la spensieratezza della sua età; *il sonno* non è quello della stanchezza, ma solo il giusto intervallo di tempo da frapporre alla realtà, per dar spazio al suo sogno e a tutto quello che desidera scoprire, vivere e riportare a casa con sé, e guai a perdere l'orsacchiotto! I suoi punti fermi l'accompagneranno sempre.

Un'apertura, questa, per la rilettura delle tante testimonianze raccolte, che ho scelto con l'occhio di madre e di educatrice, perché questo è un contributo che vuole parlare a tutti: ai ragazzi che sono partiti, ai loro insegnanti, ma anche ai loro genitori che hanno lasciato che i loro figli inseguissero i propri sogni e i propri desideri.

Testimonianze di ragazzi che, è vero, a volte mi hanno fatto impazzire a ricordare loro impegni e consegne, per poi riscoprirli puntuali e apprezzati sul lavoro per la loro precisione e

che nelle loro testimonianze a volte sono riusciti ad arrivare al cuore. Le loro riflessioni le ho volute guardare appunto con la doppia prospettiva, o anzi unitario e imprescindibile punto di vista, di educatrice e di madre, prima ancora che di europrogettista.

È proprio del ruolo dei genitori impegnarsi per preparare i nostri ragazzi ad affrontare il futuro, ma anche per dare loro un futuro. Nel loro percorso di crescita cerchiamo di trasmettere il dovere verso lo studio, oltre che il piacere per la conoscenza, perché questo dovere sia poi la conquista di un diritto: il lavoro e il loro posto nella società.

E allora lasciare andare i propri figli vuol dire stendere loro la mano proprio per accompagnarli. Li ritroveremo, questi genitori, nel nostro viaggio, una foto, uno scatto, non di più, ma idealmente sono presenti e si uniscono alle tante testimonianze raccolte, proprio attraverso i loro figli.

Un lavoro corale, quello proposto, fatto delle tante voci che hanno letto questa esperienza con gli occhi maturi dell'adulto, gli occhi lucenti di entusiasmo dei ragazzi, a volte distratti, troppo presi a questa età a cogliere l'attimo, ma poi ci pensa la memoria del cuore, fatta di tanti tasselli che ripercorsi in un viaggio in retrospettiva agevolano una prospettiva di più ampio respiro da cui rileggere il proprio vissuto e riproporlo a noi adulti.

E allora non ci meraviglia se da viaggiatori apparentemente distratti ci sorprendono nelle loro testimonianze con *gocce di giovanile saggezza* che hanno tratto da questa esperienza, aiutati dalle riflessioni che i loro diari di stage possono avere più o meno consapevolmente favorito.

Occhi maturi dell'adulto, occhi puntati al futuro di giovani sempre in corsa, occhi lucidi dei tanti genitori che hanno salutato la partenza e il ritorno di questi ragazzi, sapendo che stavano facendo e avevano fatto qualcosa di buono per loro: aiutarli a

crescere. Spero siano anch'essi attenti lettori-compagni di questo viaggio nella memoria, anch'essi, come i loro figli, con un occhio puntato verso il futuro.

A scrivere questo libro mi sono appassionata, ma ancora di più mi sono emozionata:

*da educatrice*, nella consapevolezza che il mio lavoro mi aiuta a fare qualcosa di buono per la crescita di tanti giovani cittadini europei;

*da madre*, per la percezione che un giorno, non molto lontano, sarò anche io dall'altra parte ad attendere mia figlia con il suo lieve bagaglio, con le sue storie di libri addormentati in braccio ai suoi sogni e mappe satellitari recanti il mistero del mondo.

*Carmen Olanda*  
*Direttrice, Educazione all'Europa*

## **Introduzione**

*Il valore di una scelta sta nella capacità di condividerla*

Quando mi hanno chiesto di realizzare questo Instant book il primo interrogativo che mi sono posta era come dare spazio alle tante voci dei protagonisti di questa bell'avventura europea. Da dove partire lo sapevo, avevo i quasi 100 diari dello stage che i ragazzi hanno redatto per documentare la loro esperienza, ma anche per riflettere sul senso di questo percorso, che per i più è stato un'esperienza di vita e non solo di formazione. Più arduo era dare unitarietà alle tante voci e testimonianze emerse, perché avessero al tempo stesso il valore di un bilancio da trarre e di uno stimolo per il futuro.

I diari sono uno strumento che ho ideato da tempo per i nostri percorsi di mobilità internazionale e sono stati pensati per favorire a distanza di tempo una rilettura dell'esperienza che permettesse ai ragazzi, prima ancora che a noi, di recuperare la consapevolezza della significatività dell'esperienza svolta e dell'opportunità avuta. Ripercorre le tappe umane e professionalizzanti del proprio viaggio, per comprendere meglio la crescita personale e formativa da trarre da questa esperienza e ripartire da qui verso una declinazione più consapevole delle proprie risorse, ma anche della propria identità europea.

Ecco quindi che il diario è servito loro non solo per annotare le principali attività osservate o svolte direttamente, le informazioni di proprio interesse che potevano acquisire nel contesto lavorativo, ma anche per riflettere su cosa avevano imparato a fare, su come si erano integrati, sia per socializzazione che per riscontro e valore dato al loro lavoro da parte dello staff dell'azienda che li aveva ospitati.

I ragazzi sono anche stati invitati a riflettere sui problemi e le situazioni nuove da affrontare e su come li avevano risolti, ma soprattutto si è chiesto loro di documentare episodi che li avessero colpiti particolarmente e perché, sezione interessante per vedere l'emergere di una comprensione interculturale che solo può maturare sul campo.

Si è chiesto altresì di riflettere per ogni settimana di stage sul piccolo grande successo, qualcosa per cui sentirsi orgogliosi. Riflessione questa importantissima per dare valore a quello che si è fatto e sentirsi, come è stato per molti, un valore per l'azienda che li ha ospitati e un valore ai propri stessi occhi.

Infine per ogni settimana si è chiesto di annotare una riflessione da conservare nel tempo. Sono stati veramente isolati i casi di studenti che non hanno scritto nulla, credo 5 studenti in tutto, come se l'esperienza non avesse lasciato traccia nel loro vissuto, mentre per gli altri è stata un'occasione per prendere consapevolezza del valore di questa esperienza e per trarre da essa insegnamenti per il futuro, ma anche chiavi di lettura di se stessi e delle proprie capacità, tassello della propria memoria del cuore, di quel vissuto che concorre alla costruzione del sé in quel bel processo in divenire che sono i giovani di questa età.

Non mancano in questo libro le testimonianze degli adulti ed una panoramica sui tirocini svolti.

*Dentro l'azienda e oltre* è la sezione che ci farà vedere i nostri ragazzi sul campo, il più delle volte in un lavoro di squadra, che li ha fatti affiatarsi e crescere. Per alcuni ci mostrerà anche le creazioni tangibili del loro lavoro. E un pizzico di orgoglio, oltre a loro, lo proveranno anche tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto per farli partire, dagli insegnati coordinatori e/o accompagnatori ai dirigenti scolastici che ci hanno creduto, alla Fondazione e alla banca che hanno sostenuto i potenziali giovani talenti del nostro territorio. E riempiono di orgoglio anche la sottoscritta e il mio prezioso braccio destro,



Ernesto Basile, perché quando progetto e penso all'Europa, quando entro in aula e faccio l'orientatrice, penso a mettere insieme tanti cuori e tante menti e sento che con onestà intellettuale devo farmi carico delle loro aspettative e dei loro bisogni.

*Dentro l'azienda e oltre* si anima delle tante immagini che ho recuperato, per la maggior parte sui gruppi WhatsApp che si sono costituiti questa estate, altre per gentile invio dei ragazzi e di alcuni accompagnatori una volta rientrati. Sono immagini di ragazzi felici, con il sorriso negli occhi, gli occhi di chi guarda al futuro e di chi ci guarda, per i quali da adulti dobbiamo poter preparare una società che non spenga il loro sorriso e la loro luce. Le testimonianze rilasciate in *La voce degli adulti* sembrano voler andare proprio in questa direzione.

*Gocce di giovanile saggezza*, vuole essere proprio un viaggio in retrospettiva nelle memorie dei giovani protagonisti del progetto *Il mio futuro è l'Europa*, un viaggio verso la comprensione di quell'Europa che fa crescere i giovani, gettando altresì un ponte sul futuro di chi quest'Europa l'ha da poco vissuta sulla propria pelle.

Quando ho chiesto agli accompagnatori di rilasciare anch'essi una loro testimonianza, una loro riflessione, Vanna Vignoli, insegnante di inglese all'Istituto Strocchi di Faenza e accompagnatrice del Gruppo di Malta, insieme alla collega Antonella Parola, nell'inviarmi il suo contributo mi ha scritto «*ecco cosa mi è uscito di getto oggi pomeriggio. Non so, magari è troppo personale... Fammi sapere.*»

*Tante belle immagini scivolano davanti ai miei occhi pensando alla mia esperienza di accompagnatrice del vostro gruppo. Nel cuore, però, porto quel vostro saluto finale all'aeroporto, quel meraviglioso intreccio di braccia e quegli occhi lucidi di sincera commozione.*

*Quel saluto è stato toccante... È stato la sintesi perfetta di quello che avete, anzi, che abbiamo vissuto.*

*È stata un'esperienza individuale di arricchimento personale, di conoscenza delle nostre capacità, dei nostri limiti, ma anche delle nostre potenzialità e forze e, nello stesso tempo, esperienza di gruppo, di unità, di collaborazione, di condivisione, di confronto nel rispetto del diverso da noi.*

*È stata sicuramente un'esperienza altamente formativa, perché sono la serietà e l'impegno, il sapersi mettere in gioco, il non arrendersi, il lottare per ciò in cui si crede e, perché no, per i propri sogni, il sapersi rapportare agli altri, nel rispetto reciproco, condividendo idee e progetti, che fanno un vero cittadino d'Italia, d'Europa, del mondo».*

*Con affetto, Vanna*

Vanna, che incontreremo di nuovo nella sezione *La voce degli adulti*, non poteva immaginare che quell'intreccio di braccia che è rimasto impresso nella sua memoria è l'immagine che avevo già scelto proprio per aprire la sezione centrale che dà il titolo a questo libro, perché sintesi perfetta dell'esperienza di vita che questi ragazzi hanno saputo condividere.

Cosa aspettarsi da questa lettura oltre a quanto già vi ho anticipato?

In sintesi, un lavoro corale, fatto delle tante voci che hanno attraversato questa esperienza non da spettatori, ma ognuno, nel suo ruolo, da soggetto attivo: i ragazzi, da protagonisti dell'esperienza europea, gli insegnanti da animatori, i dirigenti scolastici e le presidenze della Fondazione e delle banca da sostenitori che hanno creduto in questo progetto. Come in un coro l'armonia è fatta dalla pluralità delle voci e dal giusto equilibrio dei toni alti e bassi, pensando ai diversi interlocutori a cui mi rivolgo, anche io, nello stile di scrittura, ho scelto di alternare i toni seri a quelli scherzosi e a volte famigliari, perché non ho la presunzione di volervi proporre un'opera editoriale, ma molto più semplicemente una testimonianza raccolta attra-

verso gli occhi attenti degli adulti e quelli vivaci dei giovani, che comunichi anche l'affettività che questa esperienza ha animato e sostenuto, una sorta di taccuino da viaggio (in retrospettiva) in cui ho annotato cosa più mi ha colpito e le mie riflessioni da conservare nel tempo e da riproporvi.

Troveranno spazio sia le voci di chi, per il proprio ruolo ha dato una visione di insieme delle potenzialità di questo tipo di esperienze per una scuola aperta al cambiamento, traendo spunti per prospettive future, che di chi, nel suo rapporto più diretto con gli studenti, come Vanna, ha stretto legami che resteranno nel cuore dei ragazzi che hanno accompagnato e come discreti compagni di viaggio ne hanno saputo coadiuvare la crescita, ma soprattutto troveranno spazio le voci dei tanti ragazzi che, come Andrea Sofia, hanno compreso che *«ogni esperienza deve essere messa in valigia per affrontare la vita»*.

Buona lettura o buon ascolto? Scegliete voi, intanto...

Buon viaggio alla scoperta dell'Europa che fa crescere i giovani.



**I parte**



## **Il mio futuro è l'Europa**

*Farsi animatori di risorse*

*con il Progetto Il mio futuro è l'Europa*

Avrei subito voluto cominciare questo nostro viaggio presentandovi i protagonisti con i loro nomi, i loro volti, le loro storie, ma credo, per la progettualità che sta dietro a questa esperienza e per la significatività del Programma Europeo che l'ha resa possibile, che sia indispensabile prima dare una visione di insieme del contesto entro il quale si è collocato il lavoro che ha animato questo bel percorso europeo.

La mobilità educativa e professionale è al centro delle politiche europee per contrastare una fase di forte criticità in cui nell'Unione Europea quasi 6 milioni di giovani sono disoccupati e al tempo stesso un terzo dei datori di lavoro segnala difficoltà ad assumere personale con le qualifiche richieste. Erasmus+, il nuovo programma dell'Unione Europea a favore dell'istruzione, della formazione, dei giovani e dello sport, vuole contrastare questo deficit di competenze fornendo opportunità di studio, formazione o esperienze lavorative all'estero, sollecitando al tempo stesso i sistemi europei d'istruzione, formazione e assistenza ai giovani a orientarsi verso metodi di insegnamento e apprendimento basati su una maggiore cooperazione tra il mondo dell'istruzione e il mondo del lavoro e sulla mobilità come volano per l'innovazione e l'occupabilità.

È in questo contesto che Educazione all'Europa di Ravenna ha animato una rete territoriale e multi-attoriale nella forma di Mobility Consortium Erasmus+, assumendone il coordinamento,

che con il progetto *Il mio futuro è l'Europa* ha voluto incentivare la mobilità internazionale come valido strumento per innovare l'offerta formativa tecnico-professionale del territorio.

Grazie al progetto si sono favorite occasioni di alternanza scuola-lavoro nelle modalità di tirocini formativi in Europa e questa è stata una prima occasione per le scuole in rete di favorire un progressivo allineamento dei profili in uscita alle vocazioni del territorio, sempre più orientate all'internazionalizzazione delle proprie attività.

L'internazionalizzazione dell'offerta formativa è confluita verso indirizzi collegati alle vocazioni del territorio: marketing collegato all'internazionalizzazione delle imprese, turismo legato ad una vocazione storica per il turismo del territorio, l'indirizzo agro-alimentare riconducibile a settori trainanti e in espansione delle imprese, specie cooperative dell'area faentina e circondario imolese.

Sostenere questo raccordo tra l'offerta formativa e le vocazioni del tessuto produttivo locale ha significato per i soggetti attuatori del progetto anche la possibilità di favorire un consenso attorno al valore della mobilità professionale come volano per la competitività, tanto auspicato dalle linee strategiche dei Programmi d'azione comunitari, mentre profili in uscita più appetibili per il tessuto produttivo possono porre le premesse per una maggiore occupabilità degli studenti al termine del ciclo di istruzione scolastica tecnico-professionale. Una delle dirigenti delle scuole in rete, ci dirà non a caso, nella sua testimonianza, che da un tale progetto ci guadagna anche tutto il territorio, che cresce nel suo orientamento verso l'Europa investendo per il futuro.

Il Mobility Consortium Erasmus+ ha trovato la propria significatività proprio nella multi-attorialità dei partner che lo compongono, oltre al profilo tecnico del capofila Educazione all'Europa.



A partire dalla forte rappresentatività dell'economia cooperativa, con la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche e il Credito cooperativo ravennate e imolese che hanno sostenuto le scuole, anche finanziariamente, con un ruolo di facilitatori per il raccordo con il tessuto produttivo delle imprese associate. Importanti stakeholder istituzionali hanno sostenuto queste azioni (Amministrazione Provinciale di Ravenna e di Rimini) anche se il loro contributo non trova spazio in questo libro dedicato prioritariamente alle esperienze realizzate con le scuole della rete.

Se per Educazione all'Europa il progetto ha rappresentato l'ennesima iniziativa conclusa con successo in un bilancio di 45 progetti comunitari realizzati e 2000 giovani messi in mobilità formativa in Europa, per la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche e per la Banca di credito cooperativo ravennate e imolese il progetto è stato un'occasione per dare continuità ad un impegno congiunto con Educazione all'Europa sul fronte della mobilità europea che risale al 2008, con già 90 giovani partiti per l'Europa e tante storie di successo da raccontare.

Non da meno è stata Emil Banca, che come banca locale, radicata sul territorio emiliano, al pari della BCC si pone in un rapporto interlocutorio con i giovani, valorizzandoli come risorsa e favorendo occasioni importanti di mobilità formativa all'estero, occasioni che acquistano in questi anni una significatività ulteriore anche rispetto alle tante famiglie che si interrogano sul futuro dei propri figli.

E questo progetto ha appunto voluto guardare al futuro. Emil Banca ha favorito l'inserimento in corso d'opera di una scuola di Bologna, formalmente non in rete, che ha potuto aprirsi a questa sperimentazione a pari titolo delle scuole in rete, grazie proprio al ruolo facilitatore giocato da Emil Banca, come partner di progetto.

Le scuole in rete che hanno accolto con entusiasmo questa opportunità sono state l'ITC Ginanni di Ravenna, il Polo Tecnico Professionale di Lugo, l'ITC Oriani di Faenza, l'I.P.S Persolino-Strocchi di Faenza, l'ITAC Scarabelli-Ghini di Imola.

Tra giugno e agosto di quest'anno il progetto *Il mio futuro è l'Europa* ha visto ben 99 giovani del territorio con una formazione tecnico-professionale partire per l'Europa per esperienze di tirocini formativi di 4-8 settimane e formazione linguistica e culturale, dopo una fase preparatoria curata da Educazione all'Europa di orientamento professionale e alla mobilità svolta in Italia. Altri 20 ragazzi partiranno durante l'anno scolastico 2015-2016. Al loro seguito 10 insegnanti delle scuole di invio.

L'iniziativa, di ampio respiro, per i soggetti coinvolti e per il volume di mobilità, ha portato veramente una ventata di Europa sul nostro territorio e opportunità concrete ai fini dell'occupabilità e della partecipazione attiva dei nostri ragazzi in chiave europea. Significative sono state anche le risorse finanziarie che il Progetto è riuscito a far confluire a favore dei giovani del territorio (che sono partiti senza oneri a proprio carico), risorse pari a € 382.000,00 a fronte di un iter selettivo che su 287 proposte progettuali presentate a livello nazionale ha visto approvati solo 99 progetti in tutta Italia. Di queste risorse finanziarie ben 292.000,00 € sono confluite nelle azioni di mobilità per le scuole organizzata con il sostegno della Fondazione e dei due Istituti di Credito con un bilancio che alla fine ci potrà con orgoglio fare affermare che saranno in tutto 107 i ragazzi delle scuole che avranno avuto un'opportunità tanto significativa, oltre ai 12 qualificati recenti partiti con altri partner territoriali.

La mobilità Erasmus+, che è in soluzione di continuità con quella Leonardo Da Vinci della precedente programmazione del Life-long learning programme, per quanto ben conosciuta, è ancora un fenomeno di nicchia.

Si consideri al riguardo che in tutta Italia annualmente non raggiunge la soglia di 100 il numero dei progetti finanziati a livello nazionale in una platea potenziale di soggetti promotori che va dalle scuole, agli enti di formazione professionale, ai soggetti istituzionali, alle associazioni e Organizzazioni no-profit.

L'opportunità per il territorio è stata quindi qualitativamente e quantitativamente di rilievo. Il progetto ha rappresentato una boccata d'ossigeno per sostenere progetti innovativi all'interno dell'offerta formativa del territorio e un aiuto reale alle famiglie.

I ragazzi son partiti spesati di tutto, con borse comprese, tra 2.200,00 e 4.400,00 € in relazione alla durata del soggiorno.

Non dimentichiamo che anche 10 insegnanti delle scuole in rete sono già partiti alla volta dell'Europa con gli studenti e uno accompagnerà il gruppo in programma per il 2016. Chi di loro ha accolto in periodo di ferie estive questa occasione ha compreso che non si trattava solo di accompagnare i ragazzi e vigilare su di essi o essere per loro un riferimento sul campo, bensì di valutare sul campo dal punto di vista dell'educatore il valore di queste azioni.

Per alcuni di loro, come Antonella Parola e Alda Venturoli, partire anche come accompagnatrici ha rappresentato un'opportunità di vedere i frutti del proprio lavoro di referenti interne e animatrici del Progetto nelle proprie scuole, anche se il merito del gioco di squadra va riconosciuto a tutti gli insegnati che hanno dato la propria adesione e si sono sempre rapportati in modo costruttivo e propositivo.

## La sinergia «Giovani - Europa»

La sinergia Giovani - Europa credo sia la soddisfazione più grande per tutte le persone che hanno lavorato a questo progetto, soddisfazione che sta nella possibilità di far percepire a oltre 100 ragazzi tra i 17 e i 18 anni e in misura minore, 19 anni, l'esperienza di mobilità da giovani cittadini europei, coltivando in loro un senso di affettività, attrattiva e appartenenza all'Europa.

*Il mio futuro è l'Europa*, vuole essere appunto identificativo di questa mission. La sinergia tra i giovani e l'Europa si realizza attraverso questo doppio canale di offerta di opportunità da un lato e affettività, empatia, appartenenza dall'altro, come avremo modo di argomentare nel corso di questo libro-testimonianza o, come lo chiameremo, viaggio in retrospettiva nella memoria dei nostri giovani europei.

In tutto ciò trova un senso il nostro ruolo di farci animatori di risorse, perché vogliamo pensare ai giovani come risorsa, offrendo loro contesti adeguati di crescita educativa e professionalizzante, ma soprattutto di apertura al nuovo, come il contesto che più favorisce e sostiene i processi di crescita.

La consulenza orientativa che abbiamo rivolto ai ragazzi prima della partenza ha permesso di far emergere in loro la consapevolezza delle propri risorse, li ha sollecitati a pensarsi per la prima volta in termini di personalità lavorativa, a rileggere il proprio vissuto e i propri studi come un tutt'uno, mettendo a fuoco competenze tecniche e trasversali che li aiutano a percepirsi come un valore nella loro fase di primo accesso al mondo del lavoro. Questa fase preparatoria è stata il primo tassello di quella costruzione del sé e quella progressiva conquista di autostima che i più hanno raggiunto al termine della loro esperienza Erasmus+.

I ragazzi che incontreremo nelle tante storie raccontate ci stupiranno per come sono stati bravi e come si sono fatti apprezzare, rientrando, dicono loro stessi più maturi, io mi sentirei di dire forse solo più consapevoli e pronti ad affrontare nuove sfide.

## Il progetto in cifre



## I protagonisti



### Francia-Parigi 14 giugno-13 luglio 2015



Studente	Azienda	Settore
Roberta BARCHI - ITC Oriani - Faenza	Hotel Leonard de Vinci -	Hospitality
Melissa FRANCESCHETTI - I.P. Strocchi - Faenza	Artitude - Village Suisse	Art
Michela GIACCHINI - I.P. Strocchi - Faenza	Cabinet Project Culturel -	Cultural
Jacopo GULISANO - IISS Keynes - Bologna	JTB France SAS	Tourism
Sabrina MELELLA - I.P. Strocchi - Faenza	Focus In - 33, Rue P. V.	Graphics
Andrea NATI - I.P. Strocchi - Faenza	La Nouvelle Fabrique	Design, Graphics, Art
Asta NDIAYE - ITC Oriani - Faenza	13 Pour Tous	Socio-cultural
Giulia Alis RAMBELLI - I.P. Strocchi - Faenza	Apogei	Import
Ilaria SALAMIDA - I.P. Strocchi - Faenza	Magenta Color	Graphics
Luca TEDALDI - I.P. Strocchi - Faenza	La Nouvelle Fabrique	Design, Graphics, Art
Giulia TOMMASOLI - I.P. Strocchi - Faenza	Focus In	Graphics
Beatrice ZACCHERINI - ITC Oriani - Faenza	JTB France SAS	Tourism

Accompagnatore	Qualifica	Scuola
Samantha Catani	Docente di lingua francese	I.P. Strocchi - Faenza
Daniela Della Seta	Docente di lingua francese	ITC Oriani - Faenza

## Francia -Parigi 12 luglio-9 settembre 2015



Studente	Azienda	Settore
Emanuela Xhakoj - ITC Ginanni - Ravenna	Hotel Leonard de Vinci	Hospitality
Sabina Sansovini - ITC Ginanni - Ravenna	JTB France SAS	Tourism
Sarah Zehaffe- IISS Keynes – Bologna	JTB France SAS	Tourism(offerta di lavoro a conclusione del tirocinio)

## Germania - Dresda

### 12 luglio- 10 agosto 2015



Studente	Azienda	Settore
(*) Viviella Costantino - ITC Ginanni - Ravenna	Hotel - Brünner Str	Hospitality
Zerina Katadzic - ITC Ginanni - Ravenna	WBS Training AG	Office Adm. - Education
Martina Meier - ITC Ginanni - Ravenna	Touristik Service Center	Office Adm. - Tourism
Victor Sirbu - ITC Oriani - Faenza	WBS Training Schulen	Office Adm. -Education
Elisa Taglioli - ITC Oriani - Faenza	Leonardo Büro Part Sachsen	International Mobility
(*) rientro anticipato per motivi di salute		

Accompagnatore	Qualifica	Scuola
Rita Baracchini	Docente di lingua tedesca	ITC Ginanni - Ravenna



## Irlanda del nord -Derry

### 14 giugno - 14 luglio 2015



Studente	Azienda	Settore
Riccardo Alberoni – Polo di Lugo	Dawn McLaughlin Accountants	Business administration
Katherine Barchi - ITC Ginanni	Dunluce Family Centre	Social & Education
Irene Bettini – Polo di Lugo	Cathedral Youth and Community	Local development
Nicola Biffi – IPS Persolino	Chef's Mate	Food industry
Alessandro Boni – ISS Keynes	Aras Colmcille	Cultural Tourism
Leonardo Ceroni – IPS Persolino	Chef's Mate	Food industry
Valentina Chiarini – Polo di Lugo	Nexus	Social
Alberto Conti – IPS Persolino	Foyle Fresh Company	Food industry
Rakia El Jamoussi – Polo di Lugo	Budget Energy	Energy industry
Jessica Ferrara – Polo di Lugo	The Vale Centre	Sport and Leisure
Rigela Halili – Polo di Lugo	Glen Development Initiative	Local development
Aulaya Laiti – Polo di Lugo	Global Equipment spares	Mechanical Industry Office Administration
Veronica Lami – IPS Persolino	Foyle Fresh Company	Food industry
Serena Marangoni – Polo di Lugo	NW Academy	Marketing
Mirko Monforte – IPS Persolino	Foyle Fresh Company	Food industry
Matteo Piraccini – ITC Oriani	Global Equipment spares	Mechanical Industry Business Administration
Gaia Ricci – Polo di Lugo	Property Link	Estate Agent (Office adm.)
Eros Rossini – IPS Persolino	Chef's Mate	Food industry
Linda Silvagni - ITC Oriani	Derry City Council	Local development
Alex Zaccherini – ITC Oriani	Betteronics	Information technology
Marco Zinzani – IPS Persolino	Fleming Agriculture	Mechanic Industry for agriculture
Caterina Zucchini – ISS Keynes	The Waterfoot Hotel	Hospitality

Accompagnatore	Qualifica	Scuola
Silvia Benini	Docente di lingua inglese	I.P. Strocchi - Faenza
Alda Venturoli	Docente di lingua inglese	Polo Tecnico Professionale - Lugo

## Irlanda del Nord –Derry

### 19 luglio – 20 agosto 2015

### 19 luglio – 15 settembre 2015



Studente	Azienda	Settore
Matteo BOARINI - ITAC Scarabelli	Fleming Agriculture	Mechanic Industry for agriculture
Michela CAROLI - ITAC Scarabelli	Faughanvale stables	Horse Husbandry
Tommaso FADANNI - ITAC Ghini	The Conservation Volunteers	Environment (research)
Matteo FOLLI - ITAC Scarabelli	Chef's Mate	Food industry
Jasanpreet KAUR - ITAC Ghini	The Conservation Volunteers	Environment (research)
Linda MANZONI - ITAC Ghini	The Conservation Volunteers	Environment (research)
Syria PADOVANO - ITAC Scarabelli	Chef's Mate	Food industry
Nicholas PAOLINI - ITAC Ghini	The Conservation Volunteers	Environment (research)
Vadym SHYPUULA - ITAC Scarabelli	The Conservation Volunteers	Environment (maintainance)
Manuel TRERÈ - ITAC Scarabelli	The Conservation Volunteers	Environment (research)
Cristina VESPIGNANI - ITAC Scarabelli	Donegal Prime Fish	Food industry
Giuseppe ZECCHINELLI - ITAC Scarabelli	Donegal Prime fis	Food industry

Accompagnatore	Qualifica	Scuola
Mauro Rubino	Docente di lingua inglese	ITAC Ghini - Imola

## Irlanda del Nord –Derry

### 19 luglio – 15 settembre 2015

Studente	Azienda	Settore
Dana CALAMELLI – Polo Lugo	Older People North West	Social
Davide COMANDATORE – Polo Lugo	Derry Blue Badge	Tourism & Marketing
Giulia COSTA – Polo Lugo	NWA &The Vale Centre	Sport and Leisure
Marco GASPARI – Polo Lugo	Betteronics	Information technology
Agnese GONI – ITC Ginanni - Ravenna	The Waterfoot Hotel	Hospitality
Sara GRAZIANI– ITC Ginanni - Ravenna	Bogside Tours	Tourism & Marketing
Elisa MANCINO– ITC Ginanni - Ravenna	Derry Blue Badge	Tourism & Marketing
Andrea Sofia MARIANI– ITC Ginanni - Ravenna	The Travellodge Hotel	Hospitality
Daniela MORATTI – IISS Keynes - Bologna	Tracy Architect	Civil Engineering
Francesco PASI – Polo Lugo	Carnhill resource centre	Social
Diletta PESENTI BARILI– ITC Ginanni - Ravenna	Bogside Tours	Tourism & Marketing
Samuele SCARDOVI – ITC Ginanni - Ravenna	North West Academy	Marketing
(*) Mattia VALGIMIGLI – Polo Lugo	Zenith Learning	Security on the workplace
(*) Rientro anticipato al 20 agosto per motivi famigliari		

Accompagnatore	Qualifica	Scuola
Mauro Rubino	Docente di lingua inglese	ITAC Ghini - Imola

## Malta

### 13 giugno-12 luglio 2015



Studente	Azienda	Settore
Giada ALBONETTI - I.P. Strocchi - Faenza	Heritage Malta	Tourism management & Reception
Andrei Catalin BACIU - IISS Keynes -Bologna	JJ SCERRI Ltd	Business, Marketing & Administration
Michela DALMONTE - I.P. Strocchi - Faenza	inlingua Malta	Tourism, Leisure & Administration
Barbara LOLLINI - IISS Keynes -Bologna	inlingua Malta	Business, Marketing & Administration
Alice RUSTICHELLI - ITC Oriani - Faenza	ERREMME Recruitment	Business, Marketing & Administration
Mohamed SAID - ITC Oriani - Faenza	JJ SCERRI Ltd	Business, Marketing & Administration
Giulia SAVINI - ITC Oriani - Faenza	ERREMME Recruitment	Business, Marketing & Administration
Yana SHULGA - IISS Keynes -Bologna	Rocca Nettuno Suites	Tourism management & Administration
Valerio SUCCI- ITC Oriani - Faenza	Heritage Malta	Tourism management & Administration
Anna TAGLIAFERRI - I.P. Strocchi - Faenza	Heritage Malta	Tourism management & Reception
Monica TANWAR- ITC Ginanni - Ravenna	JJ SCERRI Ltd	Business, Marketing & Administration
Samuele SCARDOVI – ITC Ginanni	North West Academy	Marketing

Accompagnatore	Qualifica	Scuola
Antonella Parola	Docente di lingua inglese	I.P. Strocchi - Faenza
Vanna Vignoli	Docente di lingua inglese	I.P. Strocchi - Faenza

**Spagna - Valencia**  
**12 luglio- 10 agosto 2015**  
**12 luglio – 9 settembre 2015 (\*)**



Studente	Azienda	Settore
Marco Casalini - ITC Oriani - Faenza	Explorer Viajes	Tourism, Office adm. & customer care
Jana Cobileanschi - Keynes - Bologna	Hotel Neptuno	Hospitality, Reception & office adm.
Miriana Francolino - ITC Ginanni - Ravenna	Españole, International House	Education, Reception & office adm
Alessandra Marsella - ITC Ginanni - Ravenna	Españole, International House	Education, Reception & office adm
Jenny Placci - ITC Ginanni - Ravenna	Hotel Silken Puerta	Hospitality, Reception & office adm
FedericaTinti - IISS Keynes - Bologna	Joyeria Gracia	Retail sales, Web design
Greta Zauli - ITC Oriani - Faenza	HOTEL SOL PLAYA	Hospitality, Reception & office adm
(*) Perla Baccarini - ITC Ginanni - Ravenna	Marina Real Juan Carlos I	Harbour Logistic Reception & office adm
(*) Susanna Ceciliani - ITC Ginanni - Ravenna	Marina Real Juan Carlos I	Harbour Logistic, Reception & office adm

Accompagnatore	Qualifica	Scuola
Cinzia Bagnoli	Docente di lingua spagnola	ITC Ginanni - Ravenna
Ilaria Nardella	Docente di lingua spagnola	IISS Keynes -Bologna



**II parte**





## **Gocce di giovanile saggezza**

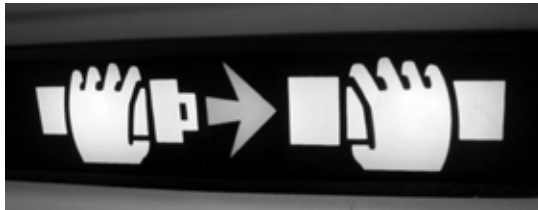
*Un viaggio tra i ricordi e le riflessioni  
di giovani cittadini europei*



*A volare ci si rende conto  
che la nostra vita occupa uno spazio piccolissimo,  
conosciamo pochissimo di ciò che è a due passi da noi.  
Per questo voglio studiare, per questo voglio viaggiare,  
per questo voglio fotografare.  
Perché la mia vita non sia vuota  
ma sempre piena come la mia valigia*

*Giuseppe, ITAC Scarabelli, Gruppo UK*

## *Fasten your seat belts, ready for landing!*



Così si concludeva il vostro viaggio, cari ragazzi.



**Gruppo Malta insieme all'insegnante Vanna Vignoli**



### **L'abbraccio prima di lasciarsi**

**«Il meraviglioso intreccio di braccia e gli occhi lucidi di sincera commozione» Vanna**

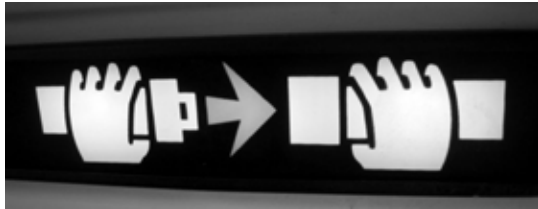
*Tante belle immagini scivolano davanti ai mie occhi pensando alla mia esperienza di accompagnatrice del vostro gruppo. Nel cuore, però, porto quel vostro saluto finale all'aeroporto, quel meraviglioso intreccio di braccia e quegli occhi lucidi di sincera commozione. Quel saluto è stato toccante... È stato la sintesi perfetta di quello che avete, anzi, che abbiamo vissuto.*

*È stata un'esperienza individuale di arricchimento personale, di conoscenza delle nostre capacità, dei nostri limiti, ma anche delle nostre potenzialità e forze e, nello stesso tempo, esperienza di gruppo, di unità, di collaborazione, di condivisione, di confronto nel rispetto del diverso da noi.*

*È stata sicuramente un'esperienza altamente formativa perché sono la serietà e l'impegno, il sapersi mettere in gioco, il non arrendersi, il lottare per ciò in cui si crede e, perché no, per i propri sogni, il sapersi rapportare agli altri, nel rispetto reciproco, condividendo idee e progetti, che fanno un vero cittadino d'Italia, d'Europa, del mondo.*

*Con affetto, Vanna*

*Fasten your seat belts, ready for reading!*



Così inizia il nostro viaggio,  
nella memoria e negli insegnamenti  
da trarre dalle vostre esperienze

*Thank you so much, guys!*

Qual è la chiave di lettura che vi propongo in questo «viaggio a ritroso» nello spazio europeo percorso dai nostri ragazzi? Il filo conduttore tra le tante voci che hanno trovato spazio nei diari dei ragazzi è da ricercarsi proprio nei sentimenti e negli stati d'animo che aiutano a crescere e a maturare e che per la maggior parte dei ragazzi sono confluiti in un accresciuto senso di autostima, valore tanto importante per poter riuscire nella vita e riuscirci con la fiducia nelle proprie forze.

Un'autostima che è passata dal riconoscimento, dall'apprezzamento sul posto di lavoro da parte dei propri colleghi e dei propri tutor. Riflettere sui propri successi è stata un'occasione per comprendere che ce la puoi fare e anche bene e questa è una prova importantissima per la loro età.

Dalla lettura dei diari di stage emerge in quasi tutti i ragazzi la sorpresa inaspettata di essere stati valorizzati, di aver sentito la fiducia dei «più grandi» rispetto al loro lavoro, ma anche l'approccio inclusivo, il farli sentire come in famiglia. I più hanno messo in rapporto questo approccio *friendly* verso lo stagista con i propri timori iniziali, legati alla percezione diffusa di come in Italia l'approccio sia diverso e lo stagista sia poco valorizzato e integrato.

Oppure dalle loro testimonianze scopri una diversa percezione dei ruoli, un approccio molto più «orizzontale» in cui il capo si integra con il resto dello staff, svolgendo mansioni che per lo stagista sarebbe impensabile venissero svolte in Italia. O ancora la sorpresa e l'apprezzamento di essere coinvolti nei meeting dello staff come modalità di pianificare, ma anche di valutare il lavoro svolto. O trovare il capo che ti paga il pranzo, ti accompagna a casa, ti invita a cena da lui e intanto giochi alla play station con suo figlio, l'azienda che ti invita ad un viaggio premio con il resto dello staff pagandoti viaggio e soggiorno in albergo, o la sorpresa alla fine della prima set-

timana di ricevere la tua prima paga per quello che hai fatto o il regalo o la torta per il saluto di addio e l'abbraccio sincero dei nuovi amici che lasci, i tuoi colleghi.

*Un episodio da segnalare che ti ha colpito:* è una delle sezioni del diario dello stage pensato proprio per far riflettere i ragazzi e costruire una memoria della loro esperienza; non è un caso che proprio in questa sezione molti ragazzi abbiano evidenziato queste differenze, mettendole esplicitamente in rapporto con il proprio paese, o anche solo con la precedente esperienza di stage avuta in Italia.

Si è trattato di passaggi importanti nella loro riflessione in quanto sono serviti ad acquisire al tempo stesso una consapevolezza interculturale che li ha portati ad apprezzare quello che di differente c'è rispetto alla propria cultura e comprendere che anche le differenze possono in realtà avvicinare e integrare.

Questo è il passaggio successivo della capitalizzazione di questa esperienza: dalla crescita del proprio sé alla propria identità e appartenenza europea.

I ragazzi sono partiti con un compito che avevo assegnato loro: dare un senso alle **tre A** con cui avvicinarsi in modo consapevole all'Europa:

- **Attrattiva**
- **Affettività**
- **Appartenenza.**

L'appartenenza, ce lo insegnano le relazioni sociali e familiari, non può generarsi senza un sentimento di affetto che porta a coltivare il piacere di condividere, di stringere legami, ma l'affetto si alimenta solo partendo da un interesse, da un'attrattiva verso qualcosa o qualcuno, che innesca la tua curiosità, la tua voglia di entrare in relazione, di conoscere, di fare esperienze condivise che creano legami e progettualità.

L'Europa per amarla la devi conoscere e la devi vivere – dico sempre ai ragazzi alle giornate di orientamento.

Farci animatori di risorse è la parte che ci piace di più del nostro lavoro e con i nostri ragazzi, studenti e figli, a seconda della prospettiva da cui si leggono queste testimonianze, abbiamo cercato di farlo creando attrattiva verso una grande risorsa: l'Europa. Tutti l'hanno «vissuta» come un'opportunità nuova, i più si sono «affezionati» e speriamo molti ne percepiscano con più consapevolezza il senso di appartenenza.

E allora quello che hanno vissuto con la borsa Erasmus+ sarà solo il primo dei tanti viaggi reali o virtuali che ai beneficiari di questo progetto auguriamo di fare, tra le tante opportunità che l'Europa ha ancora da offrire loro perchè appunto, come dice il nostro progetto, pensato per i giovani

Il mio futuro è l'Europa



Grafica di Ilaria – Indirizzo Grafico – IPS Strocchi – Gruppo Francia

## **Aprirsi al nuovo, vincere la paura, crescere**

Non è solo la paura di prendere l'aereo che può trattenerci dall'intraprendere un viaggio o anche solo intimorirci. In ogni viaggio che si intraprende c'è sempre l'attesa, l'aspettativa di qualcosa di nuovo che può aprirci nuove prospettive, che tuttavia possiamo accogliere e fare nostre solo laddove riusciamo a mettere da parte le nostre abitudini, le nostre certezze sapendo che se qualche certezza verrà demolita altre nuove e forse più forti ne nasceranno.

Vorrei quindi iniziare questo viaggio a ritroso nella memoria dei nostri ragazzi proprio partendo dagli stati d'animo che possono aver preceduto la decisione di partire, stati d'animo che se letti nella retrospettiva di un diario di stage fanno comprendere che affrontare il nuovo aiuta a crescere come ci racconta Alberto, del Persolino: «mi vergogno quasi ad aver esitato ad accettare di andare a fare questa bellissima esperienza che mi ha aiutato a crescere e a conoscere e imparare un mondo di cose».

E in ogni caso le paure vanno vinte perché, come ha compreso Linda dell'ITC Oriani, dopo le sue esitazioni iniziali, questa «è un'esperienza da cogliere al volo perché mi avrebbe portato solo cose positive».

«Queste sono esperienze che cambiano la vita. Inizialmente quando era giunta l'ora di partire da Bologna, non volevo proprio. Una volta arrivata lì però mi sono innamorata del posto, di aver avuto la possibilità di partecipare a questo progetto, delle persone, e del gruppo con cui ero partita; e quando è giunto il momento di ritornare, la voglia di restare lì era molto più forte di quella che avevo di rimanere a casa prima di partire.

Mi sento cresciuta in alcuni aspetti del mio essere, come quello organizzativo rispetto al lavoro, la capacità di adattarmi

anche a nuove situazioni e soprattutto sono cresciuta come persona. Non dico che sia stato subito facile, ma tutto da un giorno all'altro è andato di bene in meglio. Ho consigliato a tutte le mie amiche un'esperienza simile perché davvero, ripeto, ti cambia la vita. Se non fossi partita, starei qui a mangiarmi le mani probabilmente, sarebbe stato un grave errore.

È stata una delle esperienze più belle della mia vita e se dovesse capitarmi un'altra opportunità del genere non perderei tempo a pensarci neanche un attimo. Sono davvero contenta

*Linda – Ghini – UK*

***Ma quali sono i timori diffusi che fanno esitare e che possono essere superati?***

### ***1. Riuscirò ad adattarmi?***

«Sono contenta perché sono partita con la paura di non sapermi adattare alla vita parigina e al ritmo di Parigi, ad una città così grande rispetto a quella in cui vivo. Al contrario dopo 2 giorni mi sentivo quasi parigina, avevo adottato del tutto il loro ritmo a tal punto che gli stessi parigini mi scambiano per una di loro».

*Asta – ITC Oriani – Francia*

### ***2. Lo scetticismo***

«Con un po' di scetticismo iniziale, mi sono trovato bene in un ambiente completamente estraneo a me, cosa che non pensavo».

*Valerio – ITC Oriani – Malta*

«C'è sempre qualcosa da scoprire, per quanto non fossi molto convinto, questa esperienza mi ha insegnato che tutto può insegnarti qualcosa».

*Matteo F. – Scarabelli – UK*



«Mi sono trovata meglio di quello che avrei pensato e ho trovato persone molto gentili. Non bisogna sempre aspettarsi il peggio, bisogna prendere le cose con serenità e cercare di affrontare ogni situazione al meglio, traendone i relativi insegnamenti».

*Zerina – Ginanni – DE*

### **3. Non conosco la lingua abbastanza**

«All'inizio ero titubante perché non conoscevo nessuno ed ero l'unica a non sapere perfettamente la lingua. Ma dopo, essendomi confrontata con qualche amica, ho capito che era veramente un'esperienza da cogliere al volo perché mi avrebbe portato solo cose positive sia nell'ambito linguistico che culturale».

*Linda – ITC Oriani – UK*

### **4. Gli affetti familiari**

«Prima di partire ero molto timoroso, avevo paura di sbagliare e che mi mancasse casa... Ma poi è stato tutto così bello che mi vergogno quasi ad aver esitato ad accettare di andare a fare questa bellissima esperienza che mi ha aiutato a crescere e a conoscere e imparare un mondo di cose... personalmente mi sono divertito molto».

*Alberto – Persolino – UK*

### **La via d'uscita per superare questi timori?**

- Vincere le proprie insicurezze,
- accettare il nuovo,
- superare le situazioni difficili.

**In una parola mettersi alla prova e crescere nella propria autostima.**

Ce lo conferma Perla del Ginanni che dopo un soggiorno di 2 mesi in Spagna tra le riflessioni da conservare nel tempo comprende l'importanza di «non sottovalutarsi mai davanti a

situazioni che credi più grandi di te. Sono cresciuta tanto sia a livello personale che lavorativo».

Della stessa idea Michela, dello Scarabelli che tra i successi da segnalare ci dice:

«Sono contenta perché... mi sono messa alla prova e sono rimasta calma anche in situazioni difficili» e Giulia R. dello Strocchi, che è la sola ad avere avuto forti incomprensioni con la sua tutor e torna comunque a casa con la consapevolezza che «Le situazioni difficili aiutano a crescere».

***Ecco il bilancio da trarre da questa prima tappa del nostro viaggio:***

***1. Avere coraggio:***

Come Sabina del Ginanni, 2 mesi in Francia: «Ho imparato a buttarmi nel fare qualcosa nonostante le insicurezze».

O Agnese, sempre del Ginanni, 2 mesi in UK: «Non avere timore di fare nuove esperienze in ambienti nuovi che non ti appartengono».

***2. Metterci tutto il proprio impegno:***

Come ci consiglia Sara del Ginanni, 2 mesi in UK: «Non bisogna spaventarsi quando si ha a che fare con qualcosa di nuovo ma bisogna impegnarsi e dare il meglio di sé».

E in ogni caso partire verso queste esperienze sapendo che «nella vita anche se si sbaglia, bisogna sempre tentare, tentare, tentare, non bisogna arrendersi». *Emanuela – Ginanni – FR*

***Per concludere... Alleggerite la valigia del superfluo!***

Caricatela sia per il viaggio di andata che per quello di ritorno della stessa consapevolezza con cui Sabina (2 mesi a Parigi dopo l'esame di maturità), come tanti altri suoi compagni,

ha saputo affrontare questa bella esperienza europea, traendo queste riflessioni da conservare nel tempo:

1. Fai frutto di tutte le esperienze fatte. Sia i lati negativi che quelli positivi ti permettono di indagare su te stesso e scoprirti ogni giorno di più.
2. Non rifiutarti mai di fare nuove esperienze soprattutto se questo sono lontane da casa.
3. Scopri nuovi lati di te stesso e la crescita interiore è notevole.
4. Non dimenticare le proprie esperienze e i progressi fatti.
5. Non rinunciare mai ad occasioni del genere: ti danno la possibilità di conoscere una cultura diversa, di entrare in un'azienda estera e di svolgere mansioni alla pari di tutti gli altri dipendenti, di scoprirti e di crescere. Ti insegnano a convivere con altre persone, e ad accettare pregi e difetti di queste.

*Riflessioni da conservare nel tempo di Sabina – ITC Ginanni  
8 settimane a Parigi dopo l'esame di maturità*

## Posso farcela! Un viaggio alla conquista dell'autostima

Shhh, lasciamo parlare solo loro!

«Bisogna riflettere su come siamo e cosa vogliamo veramente dalla nostra vita. Non arrendersi alla prima difficoltà e, se si presenta un problema, arrendersi non è una delle possibilità da contemplare. Quando ho partecipato al colloquio prima di iniziare lo stage mi chiesero quali fossero i miei obiettivi per questa esperienza e io risposi: Imparare e dare il meglio di me stessa. Ora che questo mese è finito, io sono contentissima perché sono consapevole di aver raggiunto entrambi in miei obiettivi iniziali».

*Alice – ITC Oriani – Malta*

«Da questa esperienza ho imparato a essere sicura di me».

*Beatrice – ITC Oriani – FR*

«Prima di arrendersi perché sottovaluti le tue capacità, cerca di metterle alla prova davanti a degli esperti».

*Linda – ITC Oriani – UK*

«Ho imparato che l'unico modo per fare un buon lavoro è amare ciò che si fa dando il proprio meglio».

*Greta – ITC Oriani – Spagna*

«Sono contenta perché sono riuscita a farmi valere e sono riuscita a dimostrare agli altri e a me stessa l'impegno che ho voluto mettere per questo progetto».

*Rakia – Polo Lugo – UK*

«Sono contento perché questa esperienza mi ha aiutato ad essere più autonomo ed indipendente; a credere più in me stesso e a vincere la mia timidezza».

*Nicholas – Ghini – UK*

## Tante facce di una stessa Europa

Alla prima tappa del nostro viaggio ci siamo lasciati con la consapevolezza che queste esperienze sono anche esperienze di integrazione, di incontro con l'altro: sono, come ci diceva poc'anzi Sabina, un'opportunità per conoscere una cultura diversa e per imparare a convivere con altre persone accettandone pregi e difetti.

La dimensione interculturale e l'importanza di questa consapevolezza nella crescita civica dei nostri giovani è importantissima.

Quello che mi ha colpito nella lettura dei diari di stage è il sentimento di affettività che emerge nei ricordi dei più, negli episodi che li hanno colpiti, spesso in modo positivamente inatteso.

Ecco che la A più importante delle mie tre A europee, l'Appartenenza viene messa a fuoco nelle loro esperienze. Nei report on line che i ragazzi hanno come documento ufficiale di valutazione del Programma ERASMUS Plus, c'è un quesito significativo: *Grazie a questa esperienza mi sento più Europeo*. Tutti gli studenti, tranne uno, hanno risposto *I strongly agree/I rather agree*, che significa "concordo", "concordo in pieno".

L'aver stretto relazioni importanti, l'essersi inaspettatamente sentiti accolti e valorizzati in azienda, come vedremo nella sezione successiva di queste testimonianze, ha coltivato l'affettività di questi ragazzi, tanto importante specie a questa età, nel processo di crescita e attraverso questa affettività credo si sia iniziata ad alimentare anche la loro maggiore appartenenza europea, la capacità di superare stereotipi, di apprezzare le diversità e a volte di prenderle a modello.

Ma lasciamo parlare i nostri ragazzi, ancora una volta.

«Rapportarsi con colleghi internazionali e lavorare all'estero è un'esperienza che ogni persona dovrebbe provare nella vita, sentire le emozioni sulla propria pelle. Nel complesso sono fiera ed orgogliosa di poter dire di aver avuto l'opportunità di lavorare in un'azienda nella quale le persone intraprendevano con te un cammino verso il futuro. Confrontarsi con nuove culture/persona è un'esperienza unica ed affascinante. Approfondire e chiarire i vari stereotipi che circolano internazionalmente direttamente con le persone provenienti dal paese in questione è un buon modo per mettersi in gioco e capire come è fatto il mondo».

*Giulia – ITC Oriani – Malta*

«Sono rimasta incantata dalle usanze e dai modi di fare di quelle persone (come bere il the ogni giorno o bere il latte al posto dell'acqua) ed ho riflettuto su questo e su quanto mi piacerebbe scoprire le usanze dei paesi che mi circondano: sarebbe fantastico. (...) Il loro modo gentile ed amichevole di starmi accanto e prestarmi aiuto quando più ne avevo bisogno è stato molto incoraggiante per me e credo lo prenderò come esempio se in futuro mi capiterà una situazione del genere».

*Irene Bettini – Polo Lugo – UK*

«Sono stata particolarmente impressionata dal carattere della gente del quartiere. Al contrario di quello che si dice dei francesi, sono tutti molto aperti, disponibili, gentili ed educati, quasi più che in Italia».

*Asta – ITC Oriani – FR*

«Mi ha colpito il fatto che per ogni attività che portavo a termine mi si venisse detto: «Thank you!». È stato bello perché mi ha fatto capire che anche il mio lavoro è stato importante».

*Rakia – Polo Lugo – UK*

«Mi ha colpito il primo giorno che sono arrivata la loro gentilezza nell'accogliermi, e anche i loro tempi di lavoro molto rilassanti e senza pressioni, e prima di iniziare di lavorare prendevano il the insieme e facevano due chiacchiere, un momento molto familiare e che faceva sentire a proprio agio».

*Rigela – Polo Lugo – UK*

«Mi ha colpito il fatto che i francesi in generale non abbiamo mai fretta nemmeno sul posto di lavoro».

*Sabina – Ginanni – FR*

«Un episodio che mi ha colpito: quando il mio capo si è offerto di portarmi a casa in macchina, perché in Italia nessun capo lo farebbe».

*Mattia – Polo Lugo –UK*

Matteo, del Polo di Lugo, (UK) è stato uno di quegli studenti che più volte ha messo a fuoco tra gli episodi che lo hanno colpito, proprio la sua consapevolezza interculturale che è un crescendo nel suo diario fino a confluire tra le riflessioni da conservare nel tempo quando afferma che «l'Irlanda è un paese splendido (nonostante il difficile meteo) e che tutti potrebbero imparare qualcosa dal popolo irlandese».

La memoria di Matteo conserverà queste sensazioni dell'Irlanda: «Sono rimasto colpito dalla gentilezza delle persone che è possibile notare anche nelle situazioni più semplici come ad esempio eventuali attraversamenti in strada o situazioni simili.

Mi ha incuriosito la semplicità con cui le persone affrontano certe situazioni e la sorprendente capacità di non arrabbiarsi. Sono rimasto colpito dalla diversità di interessi tra il popolo irlandese e quello italiano.

Mi ha colpito la diversa organizzazione degli orari nella giornata degli irlandesi.

Sono rimasto colpito dallo stile di vita locale che è più semplice e molto diverso dal nostro».

E si ricorderà anche di quanto a volte sia difficile capirsi con la lingua! «Per quanto inglesi e irlandesi parlino la lingua inglese, è davvero difficile capire la pronuncia irlandese».

C'è chi come Victor dell'Oriani – un mese in Germania – ha messo in rapporto i diversi approcci lavorativi (la Germania ne esce alla grande!) ma ha anche compreso che esistono degli stereotipi che vanno superati e che nessuno è perfetto: «i tedeschi sono più pratici degli italiani e una loro cosa bella è che danno più importanza alle abilità e competenze di una persona piuttosto che alla formalità quando si tratta di assumere una persona. I tedeschi sono molto pignoli nelle cose che fanno, secondo me, per il mio modo di fare le cose, questo è l'aspetto migliore della "mente tedesca" e che fa funzionare così bene la Germania, dall'economia a una cosa più piccola come la puntualità dei mezzi pubblici.

I tedeschi hanno una concezione del lavoro diversa dagli italiani, un modo di lavorare più eclettico: ho visto professoressine montare mobili, riordinare, fare lavoro di back office e via dicendo quando in Italia ci sono professori che si rifiutano di cancellare la lavagna perché secondo loro già questo sfora dai loro obblighi.

Mi ha colpito vedere le professoressine girare scalze per la scuola ma a quanto pare in Germania è una cosa naturale; anche nei luoghi di lavoro delle altre ragazze che erano a Dresda con me era così.

C'è però un mito da sfatare che la mia prof. di tedesco mi ha inculcato: i mozziconi di sigarette per terra li buttano anche là e se vogliamo, direi che sono anche più selvaggi che in Italia, il venerdì e sabato sera le strade di Dresda sono piene di bottiglie di birra, rotte o non. A proposito di birra, costa meno dell'acqua



e ho visto persone in tram alle 7:30 di mattino bersi una birra per colazione, ma d'altronde ce lo aveva detto anche il nostro insegnante del corso di tedesco della prima settimana, questione di cultura?

Anche l'ultima settimana è passata e questo mese in Germania è volato come fossero un paio di giorni, è stato bello vedere un altro modo di intendere il lavoro e la scuola e mi ha fatto riflettere su certe piccole differenze rispetto all'Italia che però fanno la differenza».

Le differenze interculturali sul lavoro sono state percepite da tutti specie su più fronti. Quello che ha colpito di più i ragazzi, ma lo comprenderemo meglio nella sezione successiva, è la valorizzazione della persona che viene fatta sul posto di lavoro anche rispetto alla figura dello stagista, dell'ultimo arrivato, che proprio perché tale, è accolto per essere messo a proprio agio, è incoraggiato per creare la condizione favorevole ad apprendere, è ringraziato per quello che fa, facendolo sentire parte integrante e utile all'azienda.

Questi sono valori che i ragazzi si sono portati a casa andando in Europa; questa è una considerazione non da poco, per noi adulti: in molti paesi Europei il tirocinio, il work-based learning è veramente qualcosa di entrato a regime non solo perché lo si fa da tanto, ma perché è entrato nella coscienza individuale e collettiva e in azienda anche se non sono nati «imparati» o tutor, le persone che accolgono gli stagisti creano le condizioni adatte perché l'azienda sia un luogo facilitatore dell'apprendimento.

«Ogni volta che finivo un lavoro il mio tutor mi stringeva la mano perché diceva che svolgevo un ottimo lavoro sempre perfetto e molto velocemente».

*Rigela - Polo Lugo - UK*

«Mi ha colpito il fatto che mi è stato dato del lavoro fin da subito, facendomi essere autonomo e fiducioso in quello che avrei dovuto affrontare».

*Andrea – Strocchi – FR*

«Il mio tutor mi disse: *‘Ti do questo compito perché so che sarai in grado di farlo’*».

*Aulaya – Polo Lugo – UK*

«In ufficio, ogni mattina, il capo passa a salutare i propri dipendenti; nella mia esperienza in ambito lavorativo non mi era mai capitata una situazione simile».

*Elisa – ITC Oriani – DE*

«Il lavoro tra l'Irlanda e l'Italia è molto differente, una cosa che mi è piaciuta molto è stato il meeting di venerdì in cui ogni fine settimana si raccoglievano i dipendenti e il capo e parlavano di cosa fosse successo tutta la settimana e per ciò che non era andato bene cercare tutti insieme un modo per migliorarlo».

*Rigela – Polo Lugo - Uk*

Oltre a queste sono tante altre le testimonianze che potremmo aggiungere, ma alla fine mettendole tutte in rapporto si può concludere con Rakia, del Polo di Lugo che «non bisogna mai partire con degli stereotipi e bisogna cogliere tutte le opportunità che ti vengono proposte per evitare rimpianti».

E in ogni caso, ce lo insegna Jacopo, del Keynes, (Francia) questa volta: «Anche se si è di culture differenti si può lavorare bene. Questa è un'esperienza unica che ho cercato di sfruttare al meglio».

Ecco perché raccogliendo questi frammenti di interculturalità tra i diari dei nostri ragazzi ho voluto presentarli come *Tante facce di una stessa Europa*. Alla fine, come ha compreso bene Zerina dal suo soggiorno in Germania: «In ogni parte del mondo siamo tutti persone, ovunque tu vada troverai sempre delle persone uguali a te». O Agnese, che arrivata all'ultima settimana di permanenza, dopo due mesi di soggiorno in UK, può affermare di provare il desiderio di voler continuare l'esperienza al fianco delle persone speciali che ha conosciuto e nella famiglia nella quale ha vissuto perché si è sentita a casa.

### **Sentirsi accolti: l'azienda come ambiente *friendly* di apprendimento**

Conserviamo per un attimo la memoria delle parole di Agnese, «Mi sono sentita a casa» perché il vero bilancio positivo di questa esperienza è stato quello di percepire attraverso le testimonianze dei ragazzi un clima di apprendimento *friendly* e incontrare, attraverso le loro testimonianze, persone che, facendo superare ai ragazzi le barriere linguistiche, hanno interagito con loro come facilitatori di apprendimento: «Grazie a Vincent ho imparato molte cose e mi ha aiutato a fare cose che pensavo impossibili».

*Luca - Francia*

«Sul lavoro solo commenti positivi da parte dello staff e una continua spinta all'apprendimento».

*Eros - UK*

Ciò ha aiutato i ragazzi ad acquistare fiducia in se stessi, facendoli sentire utili all'azienda in un vero rapporto di reciprocità, come è quello che non deve mancare mai in un tirocinio formativo e in un qualsiasi rapporto di lavoro.

***Accoglienza – Affettività  
Incoraggiamento – Fiducia  
Apprezzamento – Gratitudine***

Sono i valori che i ragazzi si portano a casa da questa esperienza di tirocinio in Europa, tutti valori che possono aiutare gli adulti a costruire sempre più ambienti e dinamiche educative sul posto di lavoro favorevoli alla persona. Le testimonianze sono raccolte volutamente sotto «questi valori chiave» riconducibili alla prospettiva inclusiva che ha aiutato i ragazzi a crescere e ad apprendere.

***Accoglienza***

«L'episodio che mi ha colpito di più non riguarda il lavoro che ho dovuto svolgere, ma l'accoglienza che ho ricevuto il primo giorno. Sono rimasta colpita dall'armonia che c'è tra loro e da come hanno saputo mettermi a mio agio. Mi ha colpito molto il mondo in cui mi hanno salutata. L'ultimo giorno durante la pausa pranzo mi hanno portata in un ristorante italiano e mi hanno offerto il pranzo. Quando è arrivato il momento di salutarci non volevo andar via e mi hanno detto che quando tornerò a Parigi sarò sempre la benvenuta. Magari non c'entra molto con il lavoro vero e proprio ma gli episodi che mi hanno colpita di più riguardano proprio il modo con il quale si sono approcciati con me».

*Ilaria – Strocchi – FR*

«In azienda mi trovo bene, parliamo un sacco soprattutto della mia vita in Italia, mi hanno accettato come collega e mi aiutano quando ho difficoltà nel comprendere. Apprezzano la mia volontà di lavorare un sacco e non mi hanno fatto pesare l'enorme differenza tra me e loro nel lavorare, segno che ricordano ancora quando hanno dovuto apprendere a loro volta.

Lo staff è molto amichevole con me e mi incoraggia nel lavoro. Inoltre se ho appreso bene un lavoro non si accontentano facendomi eseguire solamente quello, ma mi pongono sempre

nuove sfide con lavorazioni che richiedono più manualità. Converso moltissimo e mi hanno definito un *hard worker* per l'impegno che ho dimostrato anche restando a lavorare più dell'orario richiesto per finire gli stock di merluzzo assieme agli altri».

*Giuseppe – Scarabelli – UK*

«Ambiente di lavoro molto familiare, mettono gli stagisti subito a loro agio e li trattano a meraviglia. Comprensione dei ruoli fantastica, perché ti seguono passo a passo in quello che fai e che devi fare».

*Valentina – Polo Lugo*

«Il rapporto con il tutor della prima settimana è stato fin da subito molto buono, mi ha accolto spiegandomi inizialmente tutte le attività che avrei dovuto svolgere e mi faceva svolgere anche i compiti più importanti. Spesso ho avuto apprezzamenti da parte della clientela che mi ringraziava per il servizio a loro svolto».

*Greta – ITC Oriani – Spagna*

«Mi ha colpito la gentilezza di tutti nell'ufficio. Non capita tutti i giorni di trovare delle persone così generose. L'ambiente di lavoro è molto tranquillo e accogliente. Il rapporto con lo staff è fantastico, sono tutti molto affettuosi. Mi sono trovata davvero bene ! Ho avuto degli apprezzamenti sul lavoro fatto

*Martina – Ginanni – Germania*

«Complessivamente mi hanno accolta in modo amichevole e affidato da subito compiti abbastanza impegnativi che richiedevano serietà e responsabilità. Il mio livello di inserimento è stato ottimo, sono stati tutti molto cordiali nei miei confronti e pronti a chiarire i miei dubbi qualora ce ne fossero, ho avuto apprezzamenti da parte dei membri dello staff con cui ho collaborato riguardanti la velocità e l'accuratezza utilizzati nello svolgimento del lavoro».

*Gaia – Polo Lugo – UK*

«Un ottimo ambiente di lavoro con colleghi esperti nel settore ed attenti ai dettagli, molto socievoli e scherzosi. Molti apprezzamenti e busta paga a fine stage da parte dell'azienda con ringraziamenti».

*Marco – Persolino – UK*

### ***Affettività***

«L'ultimo giorno gli operai hanno voluto fare una foto con noi da mettere in ufficio per ricordo e quindi credo che anche loro siano stati bene con noi. Mi ha colpito perché è strano, loro spesso hanno stagisti e da quello che hanno detto noi siamo stati gli unici che li abbiamo fatti divertire».

*Alberto – Persolino – UK*

«Mi ha colpito l'ultimo giorno che mi hanno organizzato una festa a sorpresa per l'addio che spero sia un arrivederci, facendomi regali e preparato una torta, e poi i bambini che ballavano e mi facevano disegni, è stato davvero un momento emozionante e toccante».

*Rigela – Polo Lugo – UK*

«Il capo ci ha invitato a casa sua a trascorrere il pomeriggio e mi ha preparato una zuppa tipica mentre giocavo alla playstation con il figlio. Sono contento perché credo che il gesto del capo sia un segno di fiducia».

*Matteo F. – Scarabelli – UK*

«L'affetto (es. delle belle parole, un semplice abbraccio ecc.) ripagano molto di più delle cose materiali, come ad esempio una mancia».

*Emanuela – Ginanni – FR*

«Episodi che mi hanno colpito? La semplicità e l'accoglienza dello staff, la confidenza dei colleghi, la commozione dei colleghi l'ultimo giorno, le conferme sul posto di lavoro».

*Mirko – Persolino – UK*

«Mi ha colpito il fatto che l'ultimo giorno per salutarmi mi hanno fatto un discorso per il mio aiuto e dato un piccolo pensiero».

*Victor – ITC Oriani – DE*

«Un episodio che mi ha colpito: Quando mi hanno detto di tornare a trovarli».

*Veronica – Persolino – UK*

### ***Aiuto, incoraggiamento, apprezzamento***

«Un episodio che mi ha colpito è stata la mia integrazione in azienda perché nello stage precedente che ho fatto non è stata così facile. Mi sono inserito in una società molto grossa perché non mi aspettavo prendessero degli stagisti stranieri».

*Jacopo – Keynes – FR*

«L'ambiente di lavoro era molto serio e coinvolgente, ed il rapporto con lo staff era ottimo per quanto riguarda l'atteggiamento e la comprensione; erano inoltre molto disponibili e presenti per qualsiasi difficoltà. Eccellenti rapporti con i direttori e manager dell'azienda, ed elevato feeling con lo staff; ho ottenuto diversi ringraziamenti per il lavoro svolto, ricevendo inoltre qualche apprezzamento per la correttezza e la puntualità».

*Mohamed – ITC ORIANI – Malta*

«Mi ha colpito molto il fatto che i miei colleghi sono molto disponibili per quanto riguarda l'aiuto».

*Yana – Keynes – UK*

«Il rapporto che ho avuto con gli altri colleghi di lavoro é stato un rapporto di lavoro ottimo, sono sempre stati comprensivi verso di me e quando ho necessitato il loro aiuto sono sempre stati pronti per aiutarmi. Le persone che avevano un ruolo più alto nella scala gerarchica, non si sono mai presentate a noi in modo ostile obbligandoci a fare qualcosa. Dopo lo svolgimento del lavoro siamo sempre stati controllati dal nostro capo il quale ci ha sempre ringraziato e riempito di complimenti per ciò che abbiamo svolto».

*Andrei - Keynes - Malta*

«Ottimo inserimento dovuto alla disponibilità del personale che mi ha seguito e ottimo rapporto con lo staff dal punto di vista lavorativo. Nella fase di consegna della merce ho anche avuto occasione di un confronto al di fuori dell'ambito lavorativo che mi ha aiutato a migliorare il mio inglese. Ho avuto soddisfazione del lavoro svolto poiché ho ricevuto apprezzamenti ('good man')».

*Nicola - Persolino - UK*

«Sono contenta perché il Direttore mi ha fatto molti complimenti, dicendo che sono stata la loro stagista più giovane in assoluto, in quanto di solito loro ricevono studenti universitari ma che, nonostante questo, sono riuscita a distinguermi per la mia dedizione al lavoro. Inoltre loro di solito usano modelli standard per le lettere di referenza ma il Direttore le ha cambiate appositamente per me e Giulia in quanto ha detto che ce lo meritavamo.

Io e Giulia ci siamo integrate bene con gli altri dello staff tanto che, una sera, con il permesso ovviamente della prof, siamo riuscite a fare un saluto agli altri dell'ufficio che avevano organizzato una serata tutti assieme».

*Alice - ITC Oriani - Malta*



«Mi ha colpito il fatto che quando abbiamo sbagliato un ordine lo staff ci ha aiutato a rimediare dicendo che non era successo niente». (come essere rassicuranti)

*Veronica – Persolino – UK*

«Sono contento perché mi sono sentito sempre più parte integrante degli «ingranaggi» dell'azienda, dai colleghi ho ricevuto feedback positivi ed in generale durante tutto lo stage, ma sono abbastanza dispiaciuto che l'esperienza sia già volta al termine».

*Marco – ITC Oriani – Spagna*

### ***Giovani, ma bravi. Sentirsi dire grazie aiuta***

«Un cliente che mi ha ringraziato per la mia disponibilità, mi ha colpito perché prima di oggi non mi era mai capitato. Ho imparato che un sorriso in più rivolto a un cliente può migliorare di molto il lavoro svolto».

*Greta – ITC Oriani – ES*

«Mi è stato detto che ho fatto un buon lavoro che li ho aiutati a velocizzare molto il lavoro».

*Victor – ITC Oriani – DE*

«Mi hanno spesso ringraziato per il lavoro da me svolto».

*Elisa – ITC Oriani – DE*

«Il mio rapporto con lo staff è stato ottimo. Il datore di lavoro è sempre stato contento del mio operato».

*Alex – ITC Oriani – UK*

«Mi hanno sempre fatto i complimenti per la mia velocità sul lavoro e per il mio inglese».

*Linda – ITC Oriani – UK*

«Sono stata definita una grande lavoratrice dal mio capo reparto ed ho ricevuto complimenti per il lavoro ben svolto».

*Beatrice – ITC Oriani – FR*

«Tutti mi hanno fatto i complimenti per il lavoro svolto».

*Valerio – ITC Oriani – Malta*

«Si sono complimentati per il fatto di sapermi concentrare sul lavoro senza distrazioni».

*Alice – ITC Oriani – Malta*

«Ogni volta che finivo un lavoro il mio tutor mi stringeva la mano perché diceva che svolgevo un ottimo lavoro sempre perfetto e molto velocemente».

*Rigela – Polo Lugo – UK*

«Il responsabile mi ha invitato a pranzo per ringraziarmi dei miei sforzi».

*Sabina – Ginanni – FR*

«Apprezzamenti per la puntualità e la collaborazione. Ci hanno paragonato a degli angeli».

*Michela – Strocchi – Malta*

«Apprezzamenti per la puntualità e l'organizzazione, la disponibilità, l'altruismo e l'educazione. Mi sono resa fin da subito molto disponibile, socievole e disinvolta, e ciò è stato molto apprezzato».

*Barbara – Keynes – Malta*

### ***Sentire la fiducia degli altri***

«L'ultimo giorno di lavoro, la mia tutrice mi ha salutata calorosamente, mi ha abbracciata e mi ha detto che ero stata davvero brava e che avevo affrontato quel mese in Irlanda con una grande grinta. Mi ha fatto davvero tanto piacere quello che mi ha detto e difficilmente lo scorderò per il futuro che mi si parerà davanti: ce la metterò tutta per affrontare ogni situazione al meglio, esattamente come è successo in Irlanda».

*Irene – Polo Lugo – UK*

«Sono rimasta colpita quando mi hanno dato la possibilità di utilizzare autonomamente macchine che ancora non avevo utilizzato. Questo episodio mi ha colpita perché significa che si fidano del mio operato e credono nelle mie capacità».

*Ilaria – Strocchi – FR*

«Sono contenta perché ho partecipato ai meeting del centro che sono stati davvero molto istruttivi; permettendomi di partecipare è stato un gesto di fiducia da parte loro».

*Rigela – Polo Lugo – UK*

«Mi ha colpito quanto, anche se lavoravo in azienda da poco i membri dello staff si fidassero a farmi svolgere compiti che richiedevano impegno e serietà».

*Gaia – Polo Lugo – UK*

«Un episodio che mi ha colpito: quando mi è stato dato del lavoro fin da subito, facendomi essere autonomo e fiducioso in quello che avrei dovuto affrontare».

*Andrea – Strocchi – FR*

«Il mio tutor mi disse: Ti do questo compito perché so che sarai in grado di farlo».

*Aulaya – Polo Lugo – UK*

Leggendo queste testimonianze c'è anche da dire un bravo non solo ai tutor di questi ragazzi e allo staff che li ha accolti, ma anche ai nostri ragazzi, che si sono fatti apprezzare e voler bene. Quello che dico sempre ai giovani che incontro nelle sessioni di orientamento è di aver fiducia in se stessi e di non lasciarsi scoraggiare dal fatto che ormai ti fanno credere che non vali perché non hai esperienza e solo se hai esperienza ti offrono un lavoro.

Piuttosto li incoraggio a percepirsi come un valore, a prendere consapevolezza delle proprie risorse e dire a se stesso: “Se sono messo in condizioni di mettermi alla prova, posso farcela”. Per questi ragazzi si è realizzata questa sintonia in un bel rapporto di reciprocità con le proprie aziende ospitanti.

## Guarda come sono stato bravo



Vogliamo tornare nuovamente a parlare della bravura dei nostri ragazzi? Solo qualche assaggio dei tanti bei risultati, oltre a quelli già letti nei passaggi precedenti:

«La responsabile dell'azienda si è complimentata con me per il lavoro svolto e per gli apprezzamenti che ha ricevuto su di me e mi hanno offerto di svolgere un altro stage presso la loro azienda dicendomi che sarebbero molto lieti di accogliermi un'altra volta».

*Zerina – Ginanni – UK*

«Sono riuscita a creare un accostamento di alcune tele (in un vernissage) che è piaciuto particolarmente all'artista, il quale mi ha ringraziato per averli esposti in tale ordine».

*Melissa – Strocchi – FR*

«Ho costruito un sacco di attrezzi agricoli e mi fanno usare il carro ponte».

*Marco – Persolino – UK*

«La mia tutor aziendale si è notevolmente e positivamente stupita del fatto che io sia riuscito a trovare e correggere da solo un errore che era stato commesso da un'altra persona. Sono rimasto colpito da questo episodio perché mi sono sentito orgoglioso e soddisfatto del mio impegno».

*Riccardo – Polo Lugo – UK*

«Un successo? Essere riuscito a stupire il capo in quanto abbiamo completato il sito in meno tempo di quanto lui si aspettasse».

*Davide – Polo Lugo – UK*

«Ho insegnato al capo alcuni comandi del programma di computer».

*Daniela – Keynes – UK*

«Grazie ad una mail inviata ad un gruppo di coach turistici il mio tutor ha ottenuto un contratto».

*Diletta – Ginanni – UK*

«Sono contento perché sono riuscito a scegliere bene gli hotel per i clienti in quanto quasi tutti hanno scelto quelli proposti da me».

*Marco – Oriani – ES*

«Sono contenta perché la locandina da me realizzata per il viaggio a New York è stata apprezzata da tutti in galleria e anche dai clienti».

*Melissa – Storcchi – FR*



«Ho ricevuto complimenti da parte della tutor e del capo redattore per quanto riguardava la copertina del giornale. Sono contenta perché sono riuscita ad accontentare tutti con la mia copertina e difatti la prossima uscita della rivista riporterà il mio lavoro».

*Giulia T. – Strocchi – FR*

La direttrice della rivista e della redazione di Giulia ce lo conferma: «Gulia ha dimostrato disponibilità, soprattutto nel lavorare sotto pressione per consegnare nei tempi impartiti, e adattabilità alle critiche e ai suggerimenti. Le grafiche prodotte sono di grandissima freschezza e creatività, con un'attenzione alla perfezione tecnica piuttosto rara».

*Patrizia Molteni, direttrice e caporedattore Focus in – Parigi*

«Mr Said reached a number of milestones working under pressure and showing an outstanding degree of excellence (...) The last and final remark on Mr Said is the work of excellence he showed even during the handing over of his work at the end of his training period. A full explanation was given of the works pending and a professional closure was adopted».

*Nadia Scerri, Sales & Marketing Manager – JJ Scerri Co. Ltd – Malta*

Andrea e Luca dell'indirizzo grafico dello Strocchi hanno lavorato a Parigi per un'azienda del settore secondario cioè produzione di beni, che si occupa principalmente di creare oggetti attraverso il legno, il vetro, la plastica e che poi rivende su internet. La clientela, ci spiega Luca, è una clientela di fascia alta perché data la produzione manuale il costo dei manufatti è di fascia alta. Insieme hanno realizzato una sedia in legno. Sentite come è andata:

«Un episodio che mi ha colpito? La vendita del prodotto fatto da noi. Nel giro di circa di 24 ore era già stato rivenduto». Purtoppo non hanno una foto altrimenti vi avrei mostrato con piacere il loro lavoro. Luca ci ha preso gusto e anche la mano tant'è che come ci racconta: «L'ultima settimana di stage, con il consenso dei dirigenti ho lavorato praticamente al computer e ho cercato di realizzare qualche cosa che mi potesse ricordare per sempre questa esperienza».

Per sapere di cosa si tratta dobbiamo aspettare di incontrare nuovamente Luca e Andrea in *Dentro l'azienda e oltre*.

Che i ragazzi del Grafico dello Strocchi fossero bravi lo sapevamo già prima di partire e ce lo dimostrano le locandine che hanno realizzato per l'incontro di socializzazione prima della partenza di tutti i beneficiari di questo progetto, come potete ammirare nella pagina seguente.





Realizzazione di Andrea



Realizzazione di Ilaria

## **Apprendere è costruire un ponte verso il futuro**

### ***Le competenze e le attitudini – le scelte future***

Viaggiare per i ragazzi:

È stata un'occasione importante di apprendimento sul campo, a volte conferma di quanto appreso a scuola in Italia e della sua utilità.

Altre volte è stata al contrario un'occasione per porsi in modo critico e comprendere la differenza che c'è tra la didattica dei saperi e la didattica delle competenze.

L'esperienza ha anche avuto una valenza fortemente orientativa per scelte future di studio o di lavoro, conferme o meno di interessi o attitudini.

Per alcuni è stato illuminante comprendere che anche grazie a questa esperienza, potranno avere prospettive per trovare lavoro in Italia nel proprio settore.

Per molti l'apprendimento della lingua, il suo potenziamento, anche per gli aspetti tecnici è stata tra le acquisizioni rilevanti.

Per altri ancora è stato un incentivo ad apprendere e a comprendere quanto ancora si debba imparare, ma soprattutto si voglia imparare.

*Quello che segue è solo un assaggio  
delle testimonianze che al riguardo ho potuto raccogliere.*

«Questa esperienza rimarrà una delle più belle e utili di tutta la mia vita. Penso che è l'ideale fare tale esperienza dopo il quinto anno di superiori perché pur essendo uno stacco fra due vite completamente diverse ti aiuta a crescere e a prendere con una filosofia diversa e più matura la nuova vita che abbiamo davanti».

*Giulia – Polo Lugo – UK*

«Sono contenta perché il mio tutor mi assegnava compiti sempre più difficili. Ho lavorato molto e ho imparato molte cose».

*Aulaya – Polo Lugo – UK*

«Sono contento per aver imparato un nuovo software che mi potrà servire anche in Italia per fare tante cose e che ora mi può dare possibilità per trovare lavoro in Italia. Niente è impossibile, tutto si riesce a fare se si utilizzano le proprie conoscenze e tutto quello che ho imparato a fare in queste settimane mi potrà servire tantissimo soprattutto per un futuro lavoro come grafico».

*Luca – Strocchi – FR*

«Ho capito che lavorare nel campo sociale è molto più bello di quanto sembri. Questa esperienza mi ha fatto capire che mi piacerebbe un sacco venire a vivere in Francia e forse sarà il mio progetto futuro dopo la maturità. Ho anche capito che farò un lavoro dove avrò la possibilità di viaggiare parecchio... infine grazie a un reportage che ho avuto la possibilità di fare forse ho anche capito cosa farò in futuro... direi un'esperienza proprio unica nel suo genere».

*Asta – ITC Oriani – FR*

«Sono contenta perché questa esperienza mi ha fatto iniziare a pensare a cosa voglio fare in futuro».

*Andrea Sofia – Ginanni – UK*

«Ho potuto applicare le mie conoscenze non più in campo scolastico ma in ambito lavorativo. Il mondo del lavoro e della scuola sono parecchio diversi, e questo ho potuto notarlo nel giro di solamente qualche giorno. Infatti nel primo nessuno ti spiega come fare per risolvere l'impiego che ti danno, poiché dovresti essere qualificato e quindi in grado di portare a termine le tue mansioni».

*Melissa – Strocchi – FR*

«Nonostante i programmi siano diversi e diversi anche per la lingua straniera, ciò che ho imparato a scuola mi è stato molto utile sia per quanto riguarda la parte economica, sia per quanto riguarda la parte legata all'informatica».

*Alex – ITC Oriani – UK*

«Sono contenta perché ho potuto provare a 360° e in modo prettamente pratico cosa vuol dire lavorare nelle vesti di grafico pubblicitario».

*Giulia – Strocchi – FR*

«L'ambiente di lavoro è interessante in quanto è in stretta relazione con il percorso di studi da me effettuato: il settore agroalimentare e paesaggistico. Dall'esperienza di lavoro di tre settimane ho imparato a lavorare e a coordinarmi con i vari membri del gruppo, ho arricchito la conoscenza della lingua inglese in particolare per quel che riguarda il lessico; il lavoro da me ricoperto mi ha permesso inoltre di vedere diversi luoghi e paesaggi del paese in quanto l'associazione di volontariato TCV opera nell'intera area nord dell'Irlanda, dandomi così l'opportunità di conoscere meglio la cultura e le tradizioni del Paese».

*Vadym – Scarabelli – UK*

«Lo stage all'estero è stato davvero utile, un'esperienza indimenticabile. Ho migliorato l'inglese, sono riuscita a gestire buona parte amministrativa della società e sono fiera di me stessa per

aver trascorso una buona, soddisfacente e utile settimana al lavoro. Ho capito che lavorare all'estero non è poi così difficile. Attraverso l'impegno e la volontà di imparare, tutto è possibile».

*Monica – Ginanni – Malta*

«Mi sono accorta di come ho imparato a gestire da sola il lavoro che mi viene assegnato e ad utilizzare con familiarità i programmi informatici. Grazie a queste settimane, sto iniziando a padroneggiare il francese ed ho imparato molti termini tecnici che mi serviranno in futuro».

*Sara – Keynes – FR*

«Mi hanno affidato compiti che all'inizio non pensavo avrei svolto ma il mio successo più grande penso che riguardi la lingua. Dopo tre settimane che ho parlato e sentito parlare solo francese ho fatto grandi progressi rispetto a quando sono partita e voglio continuare a farne tanti altri».

*Ilaria – Strocchi – FR*

«Sono contenta perché ho potuto migliorare il mio inglese. Prima di partire ero parecchio preoccupata del fatto che probabilmente là non avrei capito nulla e non mi sarei fatta capire. E fino a metà della prima settimana è stato così, poi ho iniziato a capire e a farmi capire; sono arrivata ad un certo punto che pensavo addirittura in inglese. Per me è un gran risultato».

*Linda – Ghini – UK*

«Il mio inglese è molto migliorato e ho imparato molti termini tecnici».

*Kaur – Ghini – UK*

«Il mio francese è diventato fluido a tal punto che i bambini (del Centro Sociale) e il mio nuovo collega sono tutti convinti che io sia di origine francofona. Questa cosa è il massimo!».

*Asta - ITC Oriani - FR*

«Il nostro capo, ci ha consigliato di avere carattere, intraprendenza, coraggio per poter vivere nel mondo degli affari ed allo stesso tempo di continuare a studiare in quanto al giorno d'oggi non si va da nessuna parte senza studi acquisiti».

*Andrei - Keynes - Malta*

Le raccomandazione del capo le ha ben chiare Giuseppe dello Scarabelli nelle riflessioni da conservare nel tempo: «Ho molto da imparare, talmente tanto che una vita non può bastare, questo vorrei ricordarmi per non accontentarmi e smettere di apprendere».

## **Il lavoro come valore e insieme è meglio**

La riflessione di Marco (Polo Lugo – UK) da conservare nel tempo colpisce per la maturità di chi da questa esperienza trae l'occasione per riflettere sul lavoro come valore. «Il lavoro è una parte veramente importante nella vita. Se il lavoro è buono e presente, la qualità della vita migliora. Quando tra persone c'è fiducia, le persone tendono a essere migliori».

«Essere positivo e amichevole mi ha aiutato molto. Lavorando in un ambiente nel quale mi trovo a mio agio sento meno la fatica e ci sono più soddisfazioni».

*Mirko - Persolino - UK*

Alle loro riflessioni si uniscono quelle di Sara del Ginanni – UK: «È importante nella vita svolgere un lavoro in cui si possa mettere la propria passione, e portare avanti i propri ideali e i propri valori».

O quella di Samuel che al termine di 8 settimane di stage all'estero può affermare che «Il lavoro per quanto sia duro ripaga di esperienza e gratificazione (...) e lavorare all'estero in fin dei conti non è così brutto».

La formazione sul campo porta con sé non solo la valorizzazione delle competenze tecniche ma anche di quelle competenze trasversali che sempre più sono poste al centro degli obiettivi di apprendimento, perché in grado di costruire la nostra personalità lavorativa. Tra queste la capacità di lavorare in team e di comprenderne il valore emerge come costatazione ricorrente nelle testimonianze dei ragazzi:

«Ho capito che il lavoro di gruppo è sempre il migliore, non bisogna essere individualisti».

*Elisa - Ginanni - UK*

Dal gruppo e dalla condivisione nasce anche la sicurezza e l'incoraggiamento: «Inizialmente ero preoccupata, non ero fiduciosa nelle mie capacità, ma attraverso la disponibilità dei miei compagni sono riuscita a lavorare con molta responsabilità e attenzione».

*Diletta - Ginanni - UK*

Infine dal gruppo nasce la possibilità di conseguire un traguardo comune che cementa legami e amicizie. Lo riassume molto bene Francesco del Polo di Lugo (UK), che alla domanda *Un tuo successo della settimana da segnalare* risponde: «Non un successo personale ma di gruppo in quanto stiamo diventando una grande famiglia». E con soddisfazione può affermare: «Mi sono goduto appieno quest'esperienza. Sia sul piano personale che su quello lavorativo è andato tutto alla grande».

## Un successo di cui vado orgoglioso

Dei successi dei nostri ragazzi in parte abbiamo già parlato, ma vorrei dedicare una tappa a parte di questo nostro viaggio, frugando tra altre delle tante risposte che nei loro diari hanno dato. Ogni settimana i ragazzi sono stati invitati a riflettere su un piccolo successo, qualcosa per cui sentirsi felici e soddisfatti.

Giulia T., dello Strocchi, con uno stage nel settore della grafica a Parigi, ci racconta che tra gli episodi che l'hanno colpita e di cui va fiera c'è stata l'esposizione del suo lavoro allo staff poiché «è stata la prima volta in cui ho presentato il mio lavoro (in francese) al cliente. Ho dovuto gestire l'ansia del dover esporre un mio lavoro ad un pubblico molto più esperto e in una lingua straniera. Ho provato molta ansia e timore di sbagliare prima dell'esposizione che poi, però, si è rivelata un'esperienza formativa in cui ho potuto ricevere giudizi da occhi molto più esperti e consigli su come apportare modifiche. La soluzione che ho adottato è stata il farmi coraggio ed essermi «buttata» nonostante le paure iniziali».

L'impegno di Giulia è stato ripagato: «Ho ricevuto complimenti da parte della tutor e del capo redattore per quanto riguardava la copertina del giornale(...) sono contenta perché sono riuscita ad accontentare tutti con la mia copertina e difatti la prossima uscita della rivista riporterà il mio lavoro».

Matteo dell'Oriani (UK) ci spiega perché è contento: «Mi sono messo in gioco in una realtà completamente diversa da quella italiana, soprattutto in un posto di lavoro dove è richiesto impegno e serietà... Guardando il percorso lavorativo svolto, ho imparato cose nuove, a relazionarmi e a comunicare con persone di lingua differente dalla mia, nonostante ci siano grandi differenze. È stata un'esperienza che rifarei assolutamente e l'azienda è stata veramente accogliente».



«Mi piacciono le mie creazioni, mi sono messa alla prova».

*Michela – Strocchi – FR*

«Sono contenta quando vedo i clienti contenti quando mi chiedono delle cose, perché hanno dei problemi e io riesco a trovare una soluzione e ad aiutarli».

*Emanuela – Ginanni – FR*

«Sono contento perché ho fatto lavori che sentivo utili all'azienda».

*Jacopo – Keynes – FR*

«Il mio successo: intuire le esigenze dei vari membri del gruppo durante il lavoro, riuscendo ad aiutarli in maniera tempestiva ed efficace».

*Vadym – Scarabelli – UK*

«Sono contento perché ho ricevuto la mia prima e inaspettata retribuzione lavorativa».

*Nicola – Persolino – UK*

«Successi da segnalare: sono stato pagato. Non me lo aspettavo e ne sono stato entusiasta. Sono riuscito a guadagnarmi la fiducia dei colleghi. Sono contento perché sono arrivato fino in fondo».

*Mirko – Persolino – UK*

«Sono contenta perché ho segnalato che la porta della cella frigorifera era rotta e un magazziniere era rimasto chiuso dentro».

*Veronica – Persolino – UK*

«Mi sono sentita utile sin dal primo giorno proprio perché avevo sempre qualcosa di nuovo da fare e di conseguenza da imparare. Mi sono sentita parte integrante dello staff e ho percepito quanto il mio lavoro, seppur semplice, fosse importante per il buon andamento degli affari aziendali. Durante questa esperienza sono riuscita ad acquisire moltissime conoscenze non solamente riguardanti la vendita o l'affitto di immobili ma anche a livello umano, come ad esempio lavorare all'interno di un gruppo».

*Gaia - Polo Lugo - UK*

«Sono contenta perché... Vedo che vengo sempre di più apprezzata dai miei colleghi a livello professionale e a livello umano».

*Anna - Strocchi - Malta*

«Sono contento perché mi sono ambientato in quel mondo un po' diverso dal mio immediatamente e ho lavorato al massimo da subito».

*Luca - Strocchi - FR*

«Sono contenta perché mi sono trovata bene in azienda, ho conosciuto nuove persone che si sono mostrate gentili e simpatiche ma soprattutto sono riuscita nel mio lavoro utilizzando strumenti che non avevo mai usato».

*Ilaria - Strocchi - FR*

«I miei colleghi mi conoscono meglio e si fidano di più, infatti ho montato con loro cose fantastiche».

*Matteo B. - Scarabelli - UK*

«Sono contenta perché ho avuto la possibilità di vivere un'esperienza unica, la più bella della mia vita, nella quale ho conosciuto persone splendide».

*Diletta - Ginanni - UK*

Non c'è spazio per poter riportare tutte le testimonianze e quella di Serena del Polo di Lugo (UK) parla più di tante altre quando con giovanile saggezza dice:

**«C'è unico successo, cioè quello fatto da tanti altri piccoli successi che ti fanno vivere questa esperienza con molta serenità».**

Andrea dello Strocchi, da bravo grafico, comprende l'efficacia della comunicazione e sa comunicare con poche parole una sua grande soddisfazione, che in certo senso può riassume anche quelle di molti suoi compagni di viaggio

**«Sono contento perché ho lavorato tanto  
Sono contento perché... Mi sento felice!».**

## Le regole d'oro da conservare nel tempo

*Per chi vuole partire:*

### **10 buone regole da parte di chi lo ha già fatto**

*1. Umiltà e consapevolezza delle proprie forze e dei propri limiti – Nulla è scontato!*

<p>«A fingersi perfetti si rischia solo di deludere le persone, è molto meglio mostrare le proprie debolezze e ti aiuteranno a migliorarti». Giuseppe - Scarabelli - UK</p>	<p>«Lasciare da parte l'orgoglio ed imparare dagli altri e se qualcosa non è chiaro è bene chiedere. Chiedere sempre aiuto se si è in difficoltà e non avere paura di sbagliare». Daniela - Keynes - UK</p>
<p>«Fare sempre ciò che è nelle nostre capacità nel migliore modo possibile». Beatrice - ITC Oriani - FR</p>	<p>«Mai dare per scontato ciò che sai fare, si può sempre migliorare in tutto quanto». Anna - Strocchi - Malta</p>
<p>«Non fasciarti la testa prima del dovuto». Giulia - Strocchi - FR</p>	

### *2. Mai sottovalutare*

<p>«Alcune cose che svalutiamo potrebbero interessarci». Michela - Strocchi - FR</p>	<p>«Mai sottovalutare il posto di lavoro, si vedono cose che se le si guardano da lontano non se ne capisce la vera natura». Valentina - Polo Lugo - UK</p>
--	---

### *3. Gentilezza, disponibilità, aiuto*

<p>«La disponibilità è fondamentale per sopravvivere in un ambiente di lavoro. La puntualità è altrettanto importante. Bisogna lavorare sempre tanto e bene ed aiutarsi a vicenda». Barbara - Keynes - Malta</p>	<p>«Essere sempre disponibili, dare il massimo di sé in ogni cosa. La disponibilità non ha prezzo, bisogna aiutarsi l'un l'altro e non c'è cosa più bella di lavorare in un team». Michela - Strocchi - Malta</p>
<p>«È una buona cosa aiutarsi a vicenda quando si lavora per lo stesso scopo». Daniela - Keynes - UK</p>	<p>«Sii sempre te stessa e sorridi sempre, vedrai che ti apprezzeranno molto». Anna - Strocchi - Malta</p>

<p><b>«Se sei amichevole, la gente ricambierà».</b> Mattia - Polo Lugo- UK</p>
<p><b>«Se vedi qualcuno in difficoltà non esitare a dare una mano. Dai sempre del tuo meglio, fatti vedere attivo e pronto ad imparare, non avere timore di sbagliare perché capita a tutti e vedrai che le persone che sono lì ti aiuteranno a rimediare e ti spiegheranno dove hai sbagliato».</b> Veronica - Persolino - UK</p>

#### *4. Mettici Impegno e determinazione avendo fiducia in te stesso*

<p><b>«Fidati delle tue capacità, porteranno ottimi risultati».</b> Diletta - Ginanni - UK</p>	
<p><b>«Anche se si è lontano da casa comunque con impegno e costanza si riescono ad ottenere ottimi risultati, sia in ambito lavorativo sia umano. Quando le persone si fidano di te facendo del tuo meglio non le deluderai mai. Anche se si è di origini diverse lo sforzo e la voglia di fare sono sempre e comunque ripagati».</b> Gaia - Polo Lugo - UK</p>	
<p><b>«Non bisogna mai arrendersi e niente ci deve mai scoraggiarsi. Dare il massimo - l'importante è fare vedere di essere interessato e cercare di apprendere anche le cose che non si credono importanti».</b> Luca - Strocchi - FR</p>	<p><b>«Con l'impegno e la determinazione si possono superare i piccoli ostacoli che si possono incontrare durante un'esperienza lavorativa come questa».</b> Alex - ITC Oriani - UK</p>

#### *5. Chiedere, ascoltare, accettare per migliorarsi*

<p><b>«Non avere paura di parlare, saper ascoltare, non mollare mai».</b> Andrea - Strocchi - FR</p>	<p><b>«Le critiche vanno capite e utilizzate per migliorarsi e vanno viste come occasioni per mettersi alla prova, non come ostacoli insormontabili».</b> Giulia - Strocchi - FR</p>
--	--

### 6. Perseverare senza scoraggiarsi

«Mai tirarsi indietro e svalutarsi, accartocciare e rifare».  
Michela - Strocchi - FR

«Nella vita anche se si sbaglia, bisogna sempre tentare, tentare, tentare, non bisogna arrendersi».  
Emanuela - Ginanni - FR

### 7. Curiosità - motivazione - voglia di imparare non devono mancare mai

«La curiosità è un aspetto che va sempre tenuto attivo poiché è grazie a questo che possiamo ricevere i diversi stimoli per poter creare qualcosa di buono».  
Giulia - Strocchi - FR

«Bisogna sempre avere una gran voglia di imparare e apprezzare tutto ciò che ti viene insegnato. Dobbiamo mostrarci sempre motivati, anche per le piccole cose e fare al meglio ciò che ci viene richiesto». Ilaria - Strocchi - FR

### 8. Tirare le conclusioni solo alla fine

«Tutto sommato è stata una bella esperienza lavorativa; anche se a primo impatto non sembrava, pian piano sono usciti fuori i tanti lati positivi. Tutto ciò mi ha insegnato che è sempre meglio dare tempo alle cose prima di giudicare».  
Davide - Polo Lugo - UK

### 9. Essere intraprendenti e propositivi - Mettere alla prova il proprio problem solving

«Meglio lavorare e chiedere lavori quando abbiamo finito, che starsene lì con le mani in mano ed aspettare che te ne diano uno loro».  
Matteo B. - Scarabelli - UK

«È normale che non ci venga spiegata ogni cosa per filo e per segno, lo stage ha proprio questo obiettivo: noi dobbiamo cercare delle alternative, risolvere i problemi, mettendoci alla prova».  
Monica - Ginanni - Malta

## 10. Non fare lo struzzo - Le paure vanno affrontate

«Buttarsi sempre per superare le difficoltà e le proprie insicurezze. Non farsi fermare dalle proprie paure».

Sabina - Ginanni FR

«Se qualcosa non ti viene subito, mantieni la calma e riprova, vedrai che ce la fai e poi con il tempo si migliora. A volte certe cose possono sembrare inutili e noiose, ma alla fine tutto ti serve per crescere e migliorare. Non bisogna bloccarsi alla prima difficoltà e agitarsi, ma cercare con calma il modo di superarla».

Jessica - Polo Lugo - UK

### La sintesi di questo decalogo

- «L'importante è svolgere il proprio lavoro al meglio con diligenza e con tranquillità, il resto vien da sé. Il fatto di mettercela tutto in ogni singola attività rappresenta già un passo avanti, inoltre bisogna credere nelle proprie capacità». *Rakia - Polo Lugo - UK*
- «L'importante nel lavoro e nelle situazioni difficili è cercare di mostrarsi sempre disponibili e mostrare la propria voglia di fare e imparare, così che anche sbagliando si possa cercare di capire i propri errori e correggerli nel miglior modo possibile». *Alessandra - Ginanni - ES*
- «È importante mostrare le proprie qualità per una propria soddisfazione personale e lavorativa. Mostrarsi sempre propositivi e carichi di entusiasmo, anche nello svolgimento di mansioni non sempre gradite». *Alessandra - Ginanni - ES*
- «Anche se all'inizio si è molto agitati e tesi, la cosa importante è dare il massimo e mettersi in gioco completamente. Sempre mettersi in gioco, mai temere una nuova esperienza o non sentirsi all'altezza! Tutto si può imparare, basta la buona volontà e l'impegno! Soprattutto sfruttare a pieno le opportunità offerte da organizzazioni come «Educazione all'Europa». *Riccardo - Polo Lugo - UK*

E quando sarai sulla via del ritorno:

«Non dimenticare mai quest'esperienza e fanne tesoro!».  
Mohamed - ITC Oriani - MT

## **Alla fine di un viaggio: cosa rimane?**

### **1. La ricchezza interiore che portiamo con noi**

«Giunta al termine di questa esperienza penso che sia molto importante riuscire a conservare tutte le piccole cose che questa ha potuto offrirmi nel bene e nel male. Sono esperienze fondamentali che possono avere lati positivi e negativi, la cosa però che ritengo sia migliore da fare, è cercare di cogliere sempre il buono e fare tesoro di tutto ciò che si è sperimentato».

*Alessandra – Ginanni – Spagna*

«È stata una delle avventure più belle della mia vita e se ritornassi indietro la rifarei senza neanche pensarci due volte. Questa esperienza mi è stata molto d'aiuto per l'autonomia e l'indipendenza e anche perché mi ha dato la possibilità di confrontare la nostra cultura con quella di un altro Paese».

*Nicholas – Ghini – UK*

«Tutto ciò che ho visto e imparato è stato molto utile e interessante, è stata un'esperienza da non dimenticare».

*Yana – Keynes – Malta*



«Penso che questa esperienza mi abbia arricchita più da un punto di vista personale che lavorativo, ma tutto sommato sono veramente contenta perché ho potuto aiutare delle persone e conoscerne molte e in più in un paese straniero. È stata un'esperienza molto bella e se potessi ne farei altre mille».

*Sara – Ginanni – UK*

«Secondo me questa esperienza è necessaria per poter perfezionare la propria lingua, ma al di là di questo è molto utile se si vuole crescere interiormente, perché vivere sempre nel proprio paese insieme alla famiglia e agli amici è ben diverso dal sopravvivere in un luogo lontano da casa dove l'unica cosa di cui si dispone è la lingua. Grazie a questa esperienza ho potuto perfezionare il mio inglese, ho conosciuto nuove persone, ho scoperto la cultura e le tradizioni irlandesi, ma soprattutto ho sviluppato la mia responsabilità, la mia autostima e ho fatto di questa occasione un'esperienza di vita».

*Manuel – Scarabelli – UK*

## **2. La consapevolezza di un'esperienza da cogliere al volo**

«Sono partita senza sapere cosa mi sarebbe aspettato e adesso mi trovo ad aver visto e fatto cose indimenticabili con persone altrettanto indimenticabili. Non pensare alla paura tu prendi il primo aereo e parti».

*Dana – Polo Lugo – UK*

«Questo tipo di esperienza bisogna coglierla al volo quando si ha la possibilità di poterne fare parte. Ho concluso l'esperienza lavorativa con il sorriso sulla bocca e un po' dispiaciuta in quanto è già finita».

*Syria – Scarabelli – UK*

«Ho apprezzato molto questa esperienza, ed ho capito che sono occasioni speciali, da cogliere al volo appena si presenta la possibilità».

*Elisa – ITC Oriani – DE*

«Esperienza fantastica che consiglieri a tutte le persone che ne hanno l'opportunità».

*Perla – Ginanni – ES*

### **3. L'unicità dell'esperienza**

«Questa esperienza è stata davvero unica. Sono poche le persone che hanno avuto un'opportunità simile e per questo ho cercato di sfruttare ogni singolo momento».

*Martina – Ginanni – Germania*

«Direi che questa è stata un'esperienza unica nel suo genere, importante per la mia vita lavorativa e personale, ho imparato come si lavora in un paese con altre abitudini e usanze, e vissuto in una casa in cui ovviamente ci sono i disagi non essendo casa mia, ma tutto ciò insegna che con la giusta determinazione si riesce in tutto nella vita, bisogna solo credere in se stessi che ce la puoi fare».

*Rigela – Polo Lugo – UK*

«Siamo alla fine ormai, e penso che questa occasione sia stata unica e mi ritengo davvero fortunato per quello che ho vissuto e le persone che ho conosciuto. Ho avuto l'occasione di vedere come sono le cose fuori da casa mia e lo ricorderò sempre».

*Eros – Persolino – UK*

«Dopo tre settimane mi sono realmente resa conto di quanto questa esperienza sia stata utile e mi abbia fatto crescere. La consiglieri a tutti coloro che hanno voglia di imparare nuovi lavori, lingue e culture».

*Greta – ITC Oriani – ES*

«Il tempo sta passando velocemente. Significa che quest'esperienza è molto piacevole e sono felice di questo. Mentre si avvicina il ritorno a casa mi accorgo che mi mancherà vivere a Derry».

*Francesco – Polo Lugo – UK*



**Gruppo UK – Luglio 2015 (ITC Ginanni – Polo Lugo – ITAC Scarabelli-Ghini – ISSKeynes)**

#### **4. La gratitudine dei ragazzi**

«Sono grata per la possibilità che mi è stata concessa di fare lo stage all'estero, in un'impresa dove non avrei potuto chiedere di meglio».

*Ilaria – Strocchi – FR*

«Ringrazio Educazione all'Europa per la bellissima esperienza che mi ha permesso di fare. Mi sono trovata bene con la famiglia e con lo staff dello stage. Claudia Donnini è stata molto disponibile con noi. Vi ringrazio ancora per questa bellissima estate che mi avete permesso di passare e che mi ha permesso di entrare in contatto con il mondo del lavoro francese».

*Sara – Keynes – FR*

## **La mia gratitudine verso i ragazzi**

Anche io devo ringraziarvi, ragazzi, perché in questo percorso ritrovo il senso e il valore del mio lavoro di progettista europea e di educatrice. Saranno contenti anche i vostri insegnanti e le vostre famiglie perché ci avete regalato gocce di giovanile saggezza, come ho chiamato le vostre riflessioni da lasciare, come il passaggio del testimone, ai ragazzi che come voi potranno partire.

Se estrapolassi le vostre riflessioni dal contesto in cui sono state scritte e raccolte, non si direbbe che siete voi, ragazzi di 17, 18, 19 anni a parlare, quegli stessi ragazzi a cui noi adulti siamo pronti a fare prediche e dare insegnamenti. Vi siete fatti riprendere a volte nel mio ruolo di coordinatore, e lo è stato, a volte, anche per i pazienti accompagnatori, ma vi siete fatti volere bene e lasciate di voi un bel ricordo.

La testimonianza che segue con la quale ho scelto di concludere questa tappa del nostro viaggio è significativa perché racchiuda in sé tutte le altre e fa comprendere come sia importante lasciare traccia del proprio vissuto nella memoria di chi ti ha accolto e accogliere i loro insegnamenti e i loro valori nella tua memoria.

Giuseppe (nella foto seguente) mi ha fatto sinceramente commuovere con il suo congedarsi da questa esperienza e lascio parlare lui a nome di tutti i ragazzi, riprendendo in chiusura l'affetto che lo ha legato a questa esperienza.

«Sono contento perché non ho avuto un successo in particolare che sia stato eclatante, ma ho saputo concludere lasciando un buon ricordo di me e della mia voglia di conoscere e imparare. Mi hanno chiesto se lavorare è da perdenti per capire come la pensassi, ma devo ammettere che ammiro di più chi lavora col sudore, perché credo che siano loro a produrre il benessere di tutti noi. È triste parlare di inserimento in azienda quando ormai ho terminato il mio percorso.



Sono certo che tornerò a trovare i miei colleghi perché mi hanno accompagnato in quest'esperienza come, se non meglio, un padre verso un figlio. Hanno imparato i miei limiti e hanno allargato i miei orizzonti, insegnandomi il loro modo di pensare e molte nuove parole e modi di dire.

Hanno detto che sono un excellent worker e detto da loro è il complimento migliore che mi potessero fare.

Mi hanno regalato la tazza in cui bevevo il the con loro e mi hanno augurato un futuro d'oro. Sono certo che sarà così perché il mondo è ancora pieno di belle persone».



**Ogni esperienza deve essere messa  
in valigia per affrontare la vita**  
*La capitalizzazione dell'esperienza  
attraverso i report on line Erasmus plus*



Ne è convinta Andrea Sofia dopo la sua esperienza ERASMUS+ ed è proprio da questa sua riflessione da conservare nel tempo che vorrei prendere lo spunto per offrire una sintesi del profilo medio in uscita dei beneficiari di questa esperienza.

Partendo dai report online del Programma Erasmus+, strumenti ufficiali di valutazione che i beneficiari di una borsa di mobilità sono tenuti a compilare, emerge chiaramente la capitalizzazione di questa esperienza come un'esperienza formativa a 360 gradi per ragazzi che indubbiamente possono trarre insegnamenti per affrontare le loro scelte future e aprirsi al nuovo con un po' più di maturità, autostima ed una maggiore consapevolezza europea.

Dei tanti indicatori proposti nello strumento on line mi sono soffermata su quelli che riguardano lo sviluppo personale e le prospettive future per la propria istruzione, formazione e occupabilità.

Per un progetto per il quale si era scelto non a caso il titolo *Il mio futuro è l'Europa*, è certamente un ottimo indicatore vedere come ad eccezione di un paio di studenti tutti dichiarano di sentirsi più europei.

Viene con sé, tra gli indicatori valutati positivamente, la consapevolezza

- di comprendere il valore di culture differenti
- la capacità di collaborare con persone di altre culture e background
- la maggiore tolleranza verso i valori e i comportamenti delle altre persone.

Vi ricordate al riguardo la riflessione di Sabina?

«Non rinunciare mai ad occasioni del genere: ti danno la possibilità di conoscere una cultura diversa, di entrare in un'azienda estera e di svolgere mansioni alla pari di tutti gli altri



dipendenti, di scoprirti e di crescere. Ti insegnano a convivere con altre persone e ad accettare pregi e difetti di queste».

In apertura ho parlato di come sia importante maturare prima l'affettività per poi da qui passare ad un senso di appartenenza europeo, per poi trovarne conferma nel bilancio formale di questi report, ma si capisce proprio dalle esperienze dei ragazzi che è dalla loro affettività che si è aperta la strada verso la comprensione, il rispetto e l'appartenenza, come è chiaro riprendendo alcune delle riflessioni già condivise con voi lettori.

«Non bisogna mai partire con degli stereotipi e bisogna cogliere tutte le opportunità che ti vengono proposte per evitare rimpianti». *Rakia*

«Anche se si è di culture differenti si può lavorare bene. Questa è un'esperienza unica che ho cercato di sfruttare al meglio». *Jacopo*

«In ogni parte del mondo siamo tutti persone, ovunque tu vada troverai sempre delle persone uguali a te». *Zerina*

«Arrivata all'ultima settimana di permanenza vorrei continuare l'esperienza al fianco delle persone speciali che ho conosciuto e nella famiglia nella quale ho vissuto perché mi sono sentita a casa». *Agnese*

«È fantastico avere amici stranieri (...) Ho avuto l'occasione di vedere come sono le cose fuori da casa mia e lo ricorderò sempre». *Eros*

Sul fronte della personalità educativa i report confermano quanto già emerso nelle testimonianze dei diari di stage: il viag-

gio per lo più è stato un viaggio verso l'autostima, la scoperta o la conferma delle proprie risorse. Dopo aver preso parte al programma di mobilità i ragazzi dichiarano di:

- avere fiducia nelle proprie capacità
- comprendere meglio i propri punti di forza e di debolezza
- essere più capaci di adattarsi a ed affrontare situazioni nuove.

Lasciando un attimo da parte i dati generali mi viene in mente il tirocinio di Cristina dello Scarabelli, che è veramente esemplificativo di quel percorso interiore di crescita.

Cristina, al quarto anno dell'indirizzo agroalimentare, decide di rimanere nella prima azienda assegnatele, nonostante le avessi proposto di intervenire con la scuola per cambiarle lo stage, dopo aver appreso sul gruppo di *WhatsApp* che non era affatto contenta di lavorare in un'azienda di trasformazione alimentare che trattava salmone. La prima settimana nel suo diario di stage scrive:

«Questo lavoro non mi piace, ma lo faccio lo stesso e non ho chiesto di essere spostata, perché penso che dal momento che sono qua, ne vale la pena 'provarle tutte' e inoltre parlo moltissimo inglese. Il mio motto qua è 'ADATTARSI', che non significa solo mangiare ciò che non mi piace o dover utilizzare un bagno sporco, ma anche accettare quello che mi viene offerto, sapendo che da tutto ho la possibilità di ricevere qualche nuova esperienza di vita».

Per poi concludere nel diario dell'ultima settimana

«Non tutto è tremendo come sembra all'inizio! Alla fine mi sono trovata bene, mi sono divertita e ho parlato moltissimo, penso che nei prossimi giorni mi mancherà lavorare con la Donegal Prime Fish!».

La storia di Cristina è esemplificativa della capacità di mettersi alla prova in contesti nuovi che non sempre ho riscontrato in ragazzi molto più grandi di lei.

L'apertura al nuovo, la curiosità e la voglia di accogliere nuove sfide è un dato importantissimo nel sostenere e alimentare la permeabilità di giovani di questa età, perché queste generazioni si porranno in un mercato del lavoro e delle professioni dove i cambiamenti sono rapidi e l'apprendimento andrà sempre più pensato in termini di life-long learning.

Sul fronte delle competenze l'esperienza ha rappresentato per lo più un'occasione di migliorare le competenze tecnico/professionali, ma anche di valorizzare quelle competenze trasversali con le quali i ragazzi hanno iniziato a prender familiarità nella fase di orientamento avuto prima della partenza.

In particolare si dimostrano più autonomi, più reattivi e capaci di trovare soluzioni in contesti problematici. Il lavorare in team, percepito nelle testimonianze come valore, è valutato positivamente nei report tra le competenze potenziate grazie a questa esperienza. Ancora una volta non può non fare eco alle risposte chiuse del report on line: *I strongly agree/I rather agree* il calore e la vivacità dei ricordi e delle riflessioni dei ragazzi.

«Questa esperienza è molto utile se si vuole crescere interiormente. Grazie a questa esperienza ho sviluppato la mia responsabilità, la mia autostima e ho fatto di questa occasione un'esperienza di vita». *Manuel - Scarabelli*

«È stata una delle avventure più belle della mia vita e se ritornassi indietro la rifarei senza neanche pensarci due volte. Questa esperienza mi è stata molto d'aiuto per l'autonomia e l'indipendenza». *Nicholas - Ghini*

Crescita personale ed educativa, ma non solo. C'è da dire che la maggior parte dei ragazzi partiti aveva concluso la classe IV, mentre il 30% si era appena diplomato. Ci sono stati anche tre ragazzi di III che con entusiasmo hanno accolto la sfida vi-

vendola con altrettanta maturità. È ovvio che la percezione del riscontro di questa esperienza sulla propria occupabilità può avere una significatività diversa a seconda della fase del percorso di studi entro cui l'esperienza di mobilità si è inserita. In realtà si è registrato un trend comune per tutti nel ritenere che la propria occupabilità sia più favorita grazie a questa esperienza e che si abbiano maggiori opportunità per tirocini o lavori nel proprio paese.

Il dato che più ci incoraggia a guardare al futuro di questi progetti è la percezione maturata nei partecipanti di un mercato europeo del lavoro, quando dichiarano di potersi immaginare facilmente a lavorare all'estero ad un certo punto del loro futuro, o per lo meno a voler poter lavorare in un contesto internazionale.

Alcuni riescono addirittura ad immaginarsi a poter lavorare nel paese dove hanno fatto lo stage.

Vi ricordate Asta e la sua esperienza parigina? L'abbiamo incontrata parlando di come apprendere sia costruire un ponte verso il futuro, la incontreremo nuovamente in apertura di *Dentro l'azienda e oltre*. «Ho capito che lavorare nel campo sociale è molto più bello di quanto sembri. Questa esperienza mi ha fatto capire che mi piacerebbe un sacco venire a vivere in Francia e forse sarà il mio progetto futuro dopo la maturità (...) Ho anche capito che farò un lavoro dove avrò la possibilità di viaggiare parecchio (...) Infine grazie a un reportage che ho avuto la possibilità di fare, forse ho anche capito cosa farò in futuro ... direi un'esperienza proprio unica nel suo genere».

Se per molti di questi ragazzi il futuro lavorativo è ancora nel cassetto, ci auguriamo che anche grazie a questa esperienza sia un po' più a portata di mano sostenendo i loro processi di scelta dopo la scuola superiore, siano essi di lavoro, come per Asta, o di studio, come per Giuseppe, di cui qui, non a caso, riprendo le riflessioni in apertura a *Gocce di giovanile saggezza*:

«Ho molto da imparare, talmente tanto che una vita non può bastare, questo vorrei ricordarmi per non accontentarmi e smettere di apprendere. A volare ci si rende conto che la nostra vita occupa uno spazio piccolissimo, conosciamo pochissimo di ciò che è a due passi da noi. Per questo voglio studiare, per questo voglio viaggiare, per questo voglio fotografare. Perché la mia vita non sia vuota, ma sempre piena come la mia valigia».

E a tutti i ragazzi come Asta e Giuseppe va il nostro più sincero augurio di un futuro tutto europeo!



## Dentro l'azienda e oltre

### *Storie e testimonianze*

Un contributo significativo alla comprensione di questa esperienza nel suo valore più strettamente formativo e professionalizzante viene dalle testimonianze dei ragazzi sulla loro esperienza presso l'azienda ospitante. Sono le testimonianze raccolte ricostruendo i diari di stage in forma di intervista, per quanto possibile. Per ovvi motivi di economicità di redazione sono solo alcune delle tante voci che vorrei trovassero spazio in questa raccolta, ma abbastanza per coglierne la significatività per questi giovani e per la loro crescita umana e professionale.

La lettura di queste testimonianze colpisce ancora una volta per la maturità con cui i ragazzi si sono messi alla prova in contesti nuovi, apprendendo e facendosi apprezzare dai propri tutor aziendali. Questo è un po' il filo conduttore che legherà tutte queste storie. Se ci fermiamo a riflettere sull'età media di questi ragazzi, e sui bei riscontri che hanno ricevuto e dato loro stessi, comprendiamo bene come bisogna superare l'approccio ancora troppo diffuso: «niente lavoro se non hai esperienza» piuttosto «ti metto alla prova se hai le capacità e le potenzialità per intraprendere un'esperienza nuova».

I giovani, si sa, per la loro permeabilità sono quelli che maggiormente dimostrano un'apertura al nuovo e i protagonisti di queste testimonianze sono stati veramente all'altezza, alcuni con i loro risultati, se messi in rapporto ai loro 17 anni, mi hanno addirittura sorpresa.

*Dentro l'azienda va anche oltre, oltre l'orario di lavoro,*

nel tempo e negli spazi che hanno fatto ritrovare insieme i vari compagni di viaggio, creando nuovi legami o consolidando vecchie amicizie nate sui banchi di scuola. Assaggi del loro tempo libero, frugati tra i messaggi di WhatsApp, sono anche tracce che vi ripropongo del piacere di condividere a 360° questa bella esperienza europea.



## Quando un viaggio potrebbe essere un ritorno

*Grazie a questa esperienza ho capito  
che mi piacerebbe un sacco andare a vivere  
in Francia e forse sarà il mio progetto futuro  
dopo la maturità  
Asta - ITC Oriani - Destinazione Parigi*



Da sinistra Asta con le sue compagne di scuola e di viaggio, Beatrice e Roberta

«Ho effettuato il mio stage di 3 settimane a Parigi per **13 POUR TOUS**, un Centro sociale e culturale nel 13° arrondissement, conosciuto come il quartiere Chinatown di Parigi, in quanto la maggior parte degli abitanti è di origine cinese. Nonostante

ciò il quartiere è abitato anche da persone di altre origini, le quali rappresentano la maggioranza degli iscritti al Centro.

L'obbiettivo principale del Centro è di creare un'atmosfera pacifica, solidale e amichevole tra gli abitanti del quartiere attraverso varie iniziative ed attività in famiglia e\o di gruppo.

Il centro si impegna ad aiutare le persone in difficoltà grazie all'aiuto di professori, psicologi, sociologi che offrono gratuitamente il loro tempo: i BÉNÉVOLES.

Ho potuto toccare con mano come si gestisce a livello decentrato un progetto per la Comunità che abbia una funzione di faci-

litazione e integrazione: dai servizi per i bambini e gli adolescenti chiamati *ACCOMPAGNEMENT À LA SCOLARITÉ* a laboratori d'informatica e corsi di francese a prezzi ragionevoli agli stranieri basati sulle situazioni di vita quotidiana ad attività per poter «fare quattro chiacchiere» tra donne come les *dîners littéraires* (cene a sfondo culturale), dibattiti su svariati argomenti, serate particolari, balli fino al servizio dell' *ECRIVAIN PUBLIC*, praticamente la disponibilità di una persona che aiuta gli iscritti a compilare i documenti amministrativi, le dichiarazioni dei redditi, le richieste di alloggio etc».

Asta ci descrive il suo ambiente di lavoro come un ambiente ottimale dove «lo staff è come una grande famiglia, unita da sincera amicizia nonostante siano quasi tutti di origini diverse». Si è pienamente integrata ed è stata di supporto non solo per l'animazione e l'intrattenimento dei bambini, (comprese lezioni di teatro e di danza), ma anche per l'organizzazione delle feste di quartiere ed è stata coinvolta attivamente nelle riunioni dello staff.

Ha potuto anche svolgere un reportage sulla vita scolastica in Francia che è poi stato oggetto di un dibattito. «Grazie a questo reportage» ci racconta «forse ho anche capito cosa farò in futuro... direi un'esperienza proprio unica nel suo genere!».

Grazie a questa esperienza Asta traccia un bilancio molto positivo sia rispetto all'apprendimento linguistico che alla valenza orientativa che lo stage ha avuto per lei e alla messa a fuoco di attitudini e interessi per le sue scelte future.

Alla terza settimana Asta con orgoglio può affermare: «Sono contenta perché il mio francese è diventato fluido a tal punto che i bambini e il mio nuovo collega sono tutti convinti che io sia di origine francofona. Questa cosa è il massimo». Rispetto all'impatto positivo che una esperienza come questa può avere avuto su una ragazza di IV superiore, Asta si è avvicinata ad un settore a lei nuovo, per rimanerne piacevolmente impressionata e interessata:

«Grazie a questo stage ho compreso il funzionamento di un

progetto a sfondo sociale (...) e ho capito che lavorare nel campo sociale è molto più bello di quanto sembri. Sì, è vero che lo stipendio non è altissimo ma l'aiuto e la felicità che doni alle persone sono una bellissima sensazione. All'interno del Centro c'è un'atmosfera fantastica che vale più di qualsiasi cifra. (...) Grazie a questa esperienza ho capito che mi piacerebbe un sacco andare a vivere in Francia e forse sarà il mio progetto futuro dopo la maturità (...) Ho anche capito che farò un lavoro dove avrò la possibilità di viaggiare parecchio» e noi glielo auguriamo di cuore.

## Un assaggio dell'avventura francese dei Grafici dell'IPS Strocchi

### *L'esperienza di Melissa alla Galerie Artitude - 15 arrondissement Paris*



#### Interno della Galleria

Incontriamo Melissa nella **Galerie Artitude**, galleria di Arte



Contemporanea situata nel 15° arrondissement parigino. «La galleria» ci spiega Melissa « si occupa di esporre e promuovere nuovi artisti creando eventi come esposizioni e mostre sia dentro alla Galleria, sia nel territorio francese che all'estero. Al suo interno sono esposte varie opere, tra cui tele, dipinti, sculture, mobili, fotografie. La clientela varia tra turisti che visitano la galleria mentre sono in viaggio a Parigi e favorendo della sua localizza-

zione, a pochi minuti dalla Tour Eiffel, visitano la galleria e da una serie di clienti di fiducia appassionati d'arte».

Insieme ad un'altra stagista Melissa si è occupata della parte grafica come locandine, volantini e pubblicità per progetti futuri. Si è occupata anche del sito internet, aggiornando la grafica, orga-

nizzando le sezioni dei siti web, modificando alcune impostazioni avanzate della grafica del sito, aggiungendo la versione del sito in italiano e traducendo più volte articoli dal francese all'inglese.

Ha mantenuto rapporti con gli artisti e la clientela della galleria rispondendo o mandando e-mail formali per chiarire i dubbi degli artisti e dei clienti o per invitarli a iniziative della galleria.

Melissa ha potuto partecipare ad un vernissage, che ci racconta come un'occasione stimolante che le ha permesso di «osservare gli artisti, scambiare chiacchiere con i clienti, ascoltare le spiegazioni di alcune opere e vedere come si svolgeva un evento del genere (...) Andando al vernissage ho potuto parlare con molti artisti migliorando sia il mio francese che il mio modo di interagire con gli altri, inoltre ho potuto mettermi alla prova reggendo il discorso con persone che non sapevano del mio stage e quindi parlavano molto più velocemente che i colleghi in galleria».

Melissa si è detta interessata anche agli eventi che durante la sua permanenza in azienda sono stati preparati dalla mostra che si sarebbe tenuta a Nizza nel weekend alla preparazione per il viaggio a New York a settembre, alla quale Melissa ha contribuito con la realizzazione della locandina.

Melissa ha apprezzato il modo in cui tutto lo staff si è dimostrato molto disponibile e pronto ad aiutarla se incontrava ostacoli, specie se legati alla lingua. Non solo, ci racconta anche che finalmente ha potuto applicare le sue conoscenze non più in campo scolastico, ma in ambito lavorativo meritandosi gli apprezzamenti sia del direttore della Galleria «Il direttore apprezzava il mio lavoro tutte le volte che gli mostravo i lavori finiti» che degli artisti, tant'è che tra i successi che vuole segnalarci si dice orgogliosa perché: «La locandina da me realizzata per il viaggio a New York è stata apprezzata da tutti in galleria e anche dai clienti (...) Sono riuscita a creare un accostamento di alcune tele che è piaciuto particolarmente all'artista il quale mi ha ringraziato per averle esposte in tale ordine».

Di Melissa colpisce la maturità e la positività con cui ha affrontato questa sua esperienza, se pensiamo che ha appena terminato la IV superiore. Dal suo diario si comprende come sia una ragazza che non si scoraggia e che ha saputo attingere alle sue risorse personali per riuscire al meglio in questa esperienza sia sul piano delle relazioni che su quello lavorativo, tanto più che da questa esperienza ha maturato la consapevolezza che «Il mondo del lavoro e della scuola sono parecchio diversi, e questo ho potuto notarlo nel giro di solamente qualche giorno. Infatti nel primo nessuno ti spiega come fare per risolvere l'impiego che ti danno, poiché dovresti essere qualificato e quindi in grado di portare a termine le tue mansioni».

Problem solving, trasferibilità di competenze, autostima: questo ha trovato Melissa nella propria cassetta degli attrezzi, per cavarsela anche nelle situazioni critiche per le quali non poteva attingere solo alle sue conoscenze scolastiche. Vediamo come:

Melissa doveva modificare il sito della galleria. Se pure, come ci racconta, i siti internet non rientrassero nel suo piano di studi - «cosa che mi avrebbe aiutata a fare una grafica migliore» - se l'è cavata riutilizzando alcune conoscenze che aveva appreso da autodidatta qualche anno prima.

Ancora, doveva interagire con la clientela della galleria, e qui ha dovuto tirare fuori tutta la sua autostima e il suo saper fare specie quando «ero l'unica in galleria e mi venivano chieste cose che non ero tenuta a sapere, o che non mi erano state dette. È stato un po' imbarazzante le prime volte dato che non avevo ancora un orecchio abituato al francese e non riuscivo a spiegarmi al meglio in poco tempo. Ho cercato di farmi coraggio e provare a spiegare tutto con brevi frasi più semplici, in modo da girare attorno al concetto che magari non sapevo spiegare inizialmente».

Di Melissa mi ha colpito la sua capacità di cogliere ogni

esperienza come occasione di riflessione, quando tra gli episodi da segnalare che l'hanno colpita in questa sua esperienza parla di quando ha assistito al primo colloquio tra il direttore e un nuovo artista che presentava le sue opere da esporre in galleria. Melissa si è detta colpita non tanto per aver semplicemente visto un colloquio di lavoro, ma per aver potuto «assistere alle domande e alle risposte che sorgono nella fase della motivazione personale». Quando, appunto, devi valorizzare te stesso per sostenere l'interesse del tuo interlocutore.

Alla fine di questo percorso Melissa torna a casa non solo avendo colto l'opportunità di essersi messa alla prova nel settore dei suoi studi, ma anche con la giusta prospettiva, d'ora in avanti, per aprirsi al nuovo con l'adeguata permeabilità per accettare le sfide che il nuovo porta con sé:

«Durante l'ultima settimana ho riguardato tutto ciò che ho fatto in queste settimane e ho potuto notare che in una Galleria medio-piccola le mansioni che svolgono i dipendenti rientrano per tutti in vari settori, infatti più o meno tutte noi stagiste svolgevamo un po' tutti i compiti. Quindi è importante la capacità di adattarsi ed essere flessibile a ciò che ci viene detto».

## *Freschezza e creatività. Un futuro da grafiche?*



*Sono contenta perché sono riuscita ad accontentare tutti con la mia copertina: difatti la prossima uscita della rivista riporterà il mio lavoro*  
**Giulia T. - Strocchi - Parigi**

*Le grafiche prodotte sono di grandissima freschezza e creatività, con un'attenzione alla perfezione tecnica piuttosto rara*  
**Patrizia Molteni -  
 Direttrice di redazione  
 Focus in**

**Giulia** si è occupata di grafica pubblicitaria per **Focus In**, un'associazione che gestisce un giornale omonimo pensato per informare gli italiani trasferiti in Francia o i francesi interessati all'Italia riguardo all'attualità di quest'ultima.

Il giornale, come ci spiega Giulia, «mira anche a valorizzare l'Italia in Francia e ciò è reso possibile grazie all'attenzione prestata verso le associazioni franco-italiane, alle loro azioni e ai loro progetti ripresi negli articoli al suo interno (...) Inoltre è presente anche la creazione del forum delle associazioni fran-



co-italiane che ogni anno riunisce una cinquantina di associazioni e che ha portato alla nascita di «Italia in Rete - Réseau associatif Franco-Italien».

«Sono contenta» ci dice Giulia «perché ho potuto provare a 360° e in modo prettamente pratico cosa vuol dire lavorare nelle vesti di grafico pubblicitario (...) e ho anche potuto curiosare in un settore differente dal mio, ossia quello delle riprese video, vedendo come si organizza un set per riprese video, come si svolgono delle interviste e come si monta un video, facendomi un'idea sul funzionamento di Final Cut. Mi ha molto colpito la pazienza e l'attenzione necessarie per il montaggio di un corto di un film; poiché al contrario può sembrare un'operazione semplice e sbrigativa».

Tra le proprie acquisizioni, Giulia può vantare sicuramente il livello di familiarità con i programmi usati nella grafica che giudica «notevolmente migliorato rispetto all'inizio anche in quelli che non avevo abitudine ad usare, compreso Photoshop (...) e spero in questo modo di poter arrivare al prossimo anno scolastico con una marcia in più». Giulia descrive il suo come un ambiente di lavoro cordiale «in cui è stato possibile lavorare con tutto lo staff in modo produttivo e in cui lo scambio di opinioni era il benvenuto. Ho cercato di portare a termine ogni richiesta e ho chiesto aiuto ed esposto le mie difficoltà laddove mi si sono presentate. Ho sempre ricevuto la pazienza e le spiegazioni necessarie».

Ma è anche un ambiente di lavoro che l'ha messa alla prova, in cui ha dovuto presentare il proprio lavoro, sentirsi giudica, accettare le critiche e migliorarsi. L'attività principale di Giulia è stata l'elaborazione di una proposta per la copertina di Focus In e la consegna di un'ulteriore proposta di pubblicità per i corsi di lingua. In queste attività non è mancato il supporto dei colleghi ma, come ci racconta Giulia: «Ho dovuto gestire l'ansia del dover esporre un mio lavoro ad un pubblico molto più esperto e in una lingua straniera. Ho provato molta ansia e timore di sbagliare prima dell'e-

sposizione che poi, però, si è rivelata un'esperienza formativa in cui ho potuto ricevere giudizi da occhi molto più esperti e consigli su come apportare modifiche. La soluzione che ho adottato è stata il farmi coraggio ed essermi «buttata» nonostante le paure iniziali ( ...) Ho così imparato a ripartire da zero e ad esporre il mio nuovo lavoro ad una «giuria» di ragazzi francesi specializzati nel settore dell'informatica e della grafica, prendendo atto di un metodo di esposizione differente da quello adottato in Italia (..) Alla fine ho persino ricevuto complimenti da parte della tutor e del capo redattore per quanto riguardava la copertina del giornale e sono contenta perché sono riuscita ad accontentare tutti con la mia copertina: difatti la prossima uscita della rivista riporterà il mio lavoro».

Da questa esperienza Giulia non ha tratto solo un risultato tangibile della sua attività: la pubblicazione della sua copertina (realizzata insieme a Sabrina), ma la consapevolezza che «le critiche vanno capite e utilizzate per migliorarsi e vanno viste come occasioni per mettersi alla prova e migliorarsi, non come ostacoli insormontabili» tant'è che traendo un bilancio della sua esperienza Giulia ha compreso come riflessione da conservare nel tempo che «non bisogna mai fasciarsi la testa prima del dovuto e (...) avrei potuto fin dall'inizio adottare un comportamento meno pessimista poiché ho visto subito le differenze durante quest'ultima settimana in cui ho cercato di vedere il bicchiere mezzo pieno e non mezzo vuoto».

Aspetto questo apprezzato e messo in evidenza anche da Patrizia Molteni, direttrice della rivista e della redazione (dalla lettera di referenze): «Giulia ha dimostrato disponibilità, soprattutto nel lavorare sotto pressione per consegnare nei tempi impartiti, e adattabilità alle critiche e ai suggerimenti. Le grafiche prodotte sono di grandissima freschezza e creatività, con un'attenzione alla perfezione tecnica piuttosto rara».

Giulia è tornata a casa convinta, grazie anche a questa esperienza, che «la curiosità è un aspetto che va sempre tenuto attivo

poiché è grazie a questo che possiamo ricevere i diversi stimoli per poter creare qualcosa di buono», dote questa che l'aiuterà non solo nel suo futuro di grafica, ma per alimentare sempre quella tensione interiore che è il nutrimento migliore per la nostra crescita.

A **Focus in** Giulia ha potuto contare sul lavoro di squadra con la sua compagna, **Sabrina**. Durante lo stage Sabrina ha prodotto una pubblicità per i corsi di francese per italiani organizzati da Italia in rete, in tutte le declinazioni d'uso (stampa sul giornale, locandine, cartoline, copertina pagina facebook) e insieme a Giulia ha concepito la copertina del n° 28 del giornale (pubblicazione: fine luglio) ed una pagina intera ad introduzione del «primo piano» dedicato all'Italia sostenibile. Ha inoltre montato delle interviste video per il portale delle associazioni franco-italiane e il sito di Italia sostenibile).

Anche Sabrina si è fatta apprezzare dalla sua tutor e capo redazione: «Oltre alle competenze tecniche che già aveva al suo arrivo, Sabrina ha perfezionato la conoscenza di Photoshop e Indesign e si è familiarizzata molto velocemente con finalcut X per il montaggio video. Come Giulia, ha dimostrato disponibilità, soprattutto nel lavorare sotto pressione per consegnare nei tempi impartiti, creatività e adattabilità alle critiche e ai suggerimenti. Le auguriamo di trovare un lavoro all'altezza delle sue competenze e della sua creatività». Ed è anche il nostro augurio per Giulia e Sabrina. Brave ragazze!

## **Tecnologia e creatività: due moderni «Mastro Geppetto» a Parigi**



**Andrea in primo piano e Luca**

Nella sezione *Gocce di giovanile saggezza* avevamo già avuto un assaggio della bravura di Luca e Andrea, capaci di animare il legno in oggetti di design e venderli già il giorno dopo la loro realizzazione per la **Nouvelle Fabrique**.

«La mia azienda – racconta Luca – è del settore secondario cioè produzione di beni e si occupa principalmente di creare oggetti attraverso il legno, il vetro, la plastica, che poi rivende su internet. La clientela è di fascia alta perché data la produzione manuale e l’ottima qualità del prodotto, è un po’ più costoso di una semplice falegnameria».

I due compagni di scuola ci hanno preso gusto e anche la mano nella lavorazione del legno. «Così - prosegue Luca - l’ultima settimana di stage, con il consenso dei dirigenti ho lavorato praticamente al computer e ho cercato di realizzare qualche cosa che mi potesse ricordare per sempre questa esperienza». Anche Andrea gli è andato dietro e ognuno di loro, bando all’eventuale bagaglio in eccesso al check-in del ritorno, si sono imbarcati con il loro pezzo unico, uno skateboard tutto loro fatto con le proprie mani e le tecnologie messe a disposizione dalla loro azienda ospitante.

Dal progetto sono passati alla lavorazione:



Per concludere, soddisfatti, il loro capolavoro personalizzato da un lato con le iniziali della loro azienda ospitante e dall'altro, per Andrea con il nome di un affetto veramente speciale...



*Adesso Andrea non avrai più il fiato grosso  
a correre dietro al tuo cane **Oscar!**  
Bravo... and keep fit.*

E dopo il lavoro, godiamoci l'atmosfera parigina!



Le «grafiche» in pausa pranzo

## Matteo e Riccardo, il «bilancio» in attivo di due «Amministrativi»



Al quarto anno dell'indirizzo *amministrazione - finanza - marketing* Matteo ha svolto lo stage presso la **Global equipment spares a Derry (UK)**, un'azienda siderurgica che si occupa della produzione di ricambi in acciaio «Un'azienda in forte espansione. I clienti

sono aziende dell'Irlanda, Regno Unito ma anche dall'Europa».

### Matteo, ITC Oriani

«Lo staff è risultato molto amichevole, disponibile e soprattutto comprensivo, date le difficoltà che si possono affrontare in una prima esperienza lavorativa all'estero. Con i colleghi ho un buon rapporto, del tutto cordiale. Ho compreso subito la gerarchia aziendale e cosa mi spettasse in quanto stagista. Anche se i primi giorni sono stati un po' difficili perché bisogna adattarsi, è stato molto accattivante sfidarsi in questo tipo di esperienza».



Matteo si è ambientato subito ed è anche rimasto colpito quando «già il primo venerdì del suo soggiorno in azienda si

è svolto un evento sociale (partita di paintball e barbecue) offerto completamente dall'azienda, per socializzare e creare gruppo e affiatamento fra i colleghi. È stato un bel messaggio, raccolto in positivo dai dipendenti» e anche da Matteo, aggiungiamo noi.

Matteo ha apprezzato la disponibilità dei suoi colleghi, come dice lui, purchè «ci fosse serietà nel lavoro e il mio operato è stato gradito e giudicato utile».

Matteo si è potuto occupare sia di contabilità che di logistica. Questo il bilancio dal suo diario di stage di quanto ha potuto fare: «Controllare buste paga, contare le ore lavorative degli dipendenti, avere informazioni sul funzionamento/ gerarchia di una azienda, aggiornare database dei macchinari usando software specifici (SigmaMRP, Sage), archiviare report di produzione, organizzare il magazzino, registrare entrata/ uscita degli strumenti di lavoro nel software, supportare lo staff con attività giornaliere di amministrazione d'ufficio».

Matteo descrive il suo lavoro logistico come un lavoro di concentrazione per controllare la corrispondenza fra strumenti realmente presenti e quelli riportati dal software, nel quale ha imparato l'utilizzo di software tecnici, per l'organizzazione logistica di strumenti.

Tra le soddisfazioni di Matteo, c'è proprio quella di «essersi messo in gioco in una realtà completamente diversa da quella italiana, soprattutto in un posto di lavoro dove è richiesto impegno e serietà».

Per un amministrativo come lui, il bilancio di questa esperienza si chiude in attivo «perché guardando il percorso lavorativo svolto, ho imparato cose nuove, a relazionarmi e a comunicare con persone di lingua differente dalla mia, nonostante ci siano grandi differenze (...) È stata un'esperienza che rifarei assolutamente e l'azienda che mi ha ospitato è stata veramente accogliente».

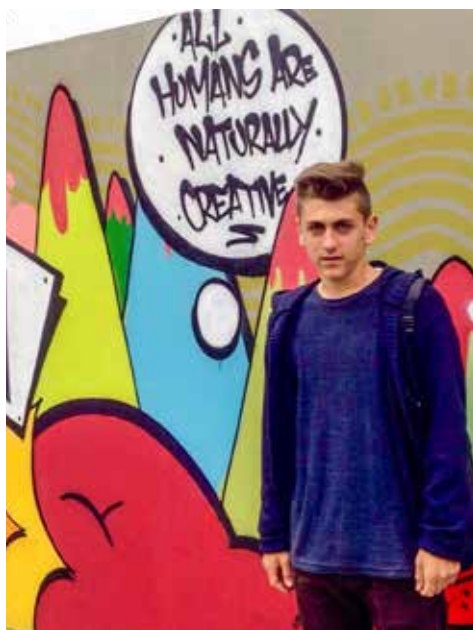




**Riccardo, Polo di Lugo  
ITC Compagnoni**

Come Matteo, anche **Riccardo** frequenta il quarto anno dell'indirizzo amministrazione, finanza, marketing. Nonostante i suoi 17 anni, si è fatto apprezzare da Dawn McLaughlin Accountant di Derry, UK uno studio di commercialisti che offrono consulenza a persone fisiche e aziende.

La sua tutor aziendale si è notevolmente e positivamente stupita del fatto che sia riuscito a trovare e correggere da solo un errore che era stato commesso da un'altra persona. «Sono rimasto colpito da questo episodio perché mi



sono sentito orgoglioso e soddisfatto del mio impegno» racconta Riccardo così come si dice soddisfatto perché è riuscito a svolgere tutti i compiti assegnati e non ha avuto molti problemi con la lingua, che era la cosa che più lo preoccupava.

«Durante l'ultima settimana ero in grado di effettuare lavori anche complessi che prima di iniziare l'esperienza non avrei mai immaginato».

Riccardo ha ordinato e analizzato fatture per effettuare calcolo IVA trimestrale, ha curato l'analisi dei libri contabili e libretti di assegni, ha effettuato bank reconciliations, oltre a essere di aiuto nell'organizzare file di clienti negli appositi archivi e a svolgere i vari compiti propri dell'amministrazione di un ufficio. Ha anche avuto l'opportunità di capire le differenze tra il sistema contabile del Regno Unito e quello italiano e di imparare a leggere bank statement e registrarli in Excel. Al termine dello stage valuta «ottimo il livello di familiarità con le attrezzature informatiche messe a disposizione dall'azienda».

Anche per Riccardo, quindi un bilancio con il segno +.

Ovviamente ha giocato a suo favore un ambiente di lavoro che descrive come accogliente e ordinato con « i colleghi sempre disponibili a spiegarmi i miei compiti. Nonostante avessero lavoro da terminare erano disposti a darmi chiarimenti e informazioni per il mio lavoro. Lo staff si è dimostrato professionale e il rispetto c'è stato da entrambe le parti: da parte mia nei loro confronti e viceversa». Ma ha contato anche la capacità di Riccardo mettersi in gioco: «Anche se all'inizio si è molto agitati e tesi, la cosa importante è dare il massimo e mettersi in gioco completamente».

Riccardo torna in Italia con la consapevolezza che «...bisogna sempre mettersi in gioco, mai temere una nuova esperienza o non sentirsi all'altezza! Tutto si può imparare, basta la buona volontà e l'impegno! Soprattutto sfruttare a pieno le opportunità offerte da organizzazioni come «Educazione all'Europa».

**Matteo, Riccardo & Co. off duty: in versione week end e, a destra, in quella by night**



## Lavorare da amministrativa, ma senza far mancare il proprio aiuto sul campo per la comunità locale



Rigela - Polo Lugo - UK

«**Glen Development Initiative** è un Centro Comunità dove si svolgono attività ricreative ed educative con diverse fasce di età dei partecipanti.

Gli uffici si suddividono in: area amministrativa, reception ed il centro per lo sviluppo delle attività da svolgere.

Il mio ruolo nel Centro riguardava l'amministrazione, sotto la supervisione della mia tutor Gerry Mac Lochlainn, a meno che non avessero bisogno negli altri uffici e li aiutavo.

Ogni volta che finivo un lavoro lei mi stringeva la mano perché diceva che svolgevo un ottimo lavoro, sempre perfetto e molto velocemente. Ho scritto al computer documenti per l'azienda di origine amministrativa, ho partecipato ai meeting aziendali interni e a una conferenza *Foyle Community Work Programme* riguardante tutte le comunità della zona per migliorare la città dove era presente anche il sindaco di Derry».

«Non ho avuto problemi con gli strumenti di lavoro conoscendo molto bene il computer. Sono riuscita a svolgere un'attività anche se richiesta e svolta in una lingua differente, e ad organizzare un lavoro, trasmettendolo dalla carta alle attività pianificate.

Ho avuto un inserimento ottimale, dato che già dai primi giorni andavo d'accordo con tutti e si comportavano molto gentilmente con me. C'era comunicazione e comprensione nei ruoli richiesti e svolti, anche nei momenti di relax trascorrevamo il tempo insieme a fare conversazione non inerente al lavoro, ma sempre utile per la lingua per me.

Mi ha colpito il primo giorno che sono arrivata la loro gentilezza nell'accogliermi, e anche i loro tempi di lavoro molto rilassanti e senza pressioni, e prima di iniziare di lavorare prendevano il the insieme e facevano due chiacchiere, un momento molto familiare che faceva sentire a proprio agio.

Penso che avrei potuto essere più disponibile nei momenti di relax a prendere il the con loro dato che era molto importante per essi, ma non essendoci abituata facevo fatica, però in alcuni casi vedevo che ci rimanevano male».

La partecipazione ai meeting è tra i successi che Rigela ha annotato sul suo diario: «Sono stati davvero molto istruttivi e permettendomi di partecipare è stato un gesto di fiducia da parte loro. Il lavoro tra l'Irlanda e l'Italia è molto differente, una cosa che mi è piaciuta molto è stato il meeting di venerdì e il fatto che ogni fine settimana si raccoglievano i dipendenti e il capo e parlavano di cosa fosse successo tutta la settimana e ciò che non era andato bene cercare tutti insieme un modo per migliorarlo. (...) L'unica difficoltà riscontrata era la lingua, però avendo dei colleghi che lo capivano, parlando più lentamente e facendomi spiegare le parole che non capivo sono riuscita ad andare avanti imparando nuovi termini e approfondendo il mio inglese. L'ultima settimana, però, mi sono sentita molto soddisfatta, perché i problemi di lingua erano diminuiti e il lavoro andava bene, loro si fidavano di me e mi davano compiti sempre più importanti, quindi direi che è stata perfetta. Finalmente sono anche riuscita a fare conversazione con un signore anziano che lavorava lì anni fa, ora era in pensione ma per passare il tempo veniva a trovare i colleghi, e ogni volta che aveva provato a conversare non riuscivo mai a capire cosa diceva. Finalmente ce l'ho fatta e mi ha raccontato la sua storia. Questo lo ha fatto sentire molto felice perché aveva un feedback e da parte mia ero riuscita nel mio intento di parlare con lui.

Mi ha colpito l'ultimo giorno che mi hanno organizzato una festa a sorpresa per l'addio che spero sia un arrivederci, facendomi regali e preparandomi una torta, e poi i bambini che ballavano e mi facevano disegni, è stato davvero un momento emozionante e toccante.

Direi che questa è stata un'esperienza unica nel suo genere, importante per la mia vita lavorativa e personale, ho imparato come si lavora in un paese con altre abitudini e usanze, e vissuto in una casa in cui ovviamente ci sono i disagi non essendo casa mia, ma tutto ciò insegna che con la giusta determinazione si riesce in tutto nella vita, bisogna solo credere in se stessi che ce la puoi fare».



**Quando lavorare per la comunità ti rende felice. La maratona organizzata da Rigela insieme ai colleghi**

«Ho partecipato alla maratona K5 organizzata da GDI per raccogliere fondi per le attività.

Mi ha colpito molto alla maratona come tutti i cittadini per aiutare la propria comunità abbiano partecipato, dando una mano e anche finanziariamente, ottenendo un ottimo successo con il loro evento. Ho partecipato all'attività estiva *Summer Scheme* con i bambini del centro, assistendoli e giocando con loro, interagendo in un linguaggio molto difficile e che richiedeva ogni mio sforzo nella competenza del parlare. Sono contenta perché mi sono divertita molto con le attività da loro svolte, anche se fuori orario lavorativo ho partecipato con grande piacere».

## I ragazzi del Persolino e dello Scarabelli-Ghini sul campo



**Ciuchini? No, grazie, hard workers**

**Veronica, Nicola, Alberto, Eros, Mirko, Leonardo** dell'IPS Persolino hanno lavorato nel settore alimentare, per due aziende, **Foyle Fresh Fruit** e **Chef's Mate**, che acquistano dall'estero frutta e verdura per poi rivenderla già pronta all'uso ai commercianti locali e in particolare ai ristoranti. F.F.F. è una delle più grandi aziende di questo tipo nella zona, a conduzione familiare, invece, C.M.

C'è chi nel tirocinio ha collaborato nel settore del magaz-



zino (assistenza allo stoccaggio e smistamento in cella frigorifera, preparazione e pesatura di cassette delle verdure) e delle consegne a domicilio, sotto il tutoraggio dei dipendenti addetti agli stessi, lavorando con gli altri stagisti come assistente alla linea di produzione, aiutando nella preparazione e nel confezionamento di frutta e verdura. I ragazzi hanno imparato l'uso delle attrezzature tecniche come traspallet, bilance, impacchettatrice. Per loro è stata anche un'occasione per conoscere la realtà produttiva del Nord Irlanda dei prodotti di importazione.

Tutti i ragazzi hanno avuto un ottimo inserimento lavorativo. **Eros** lo descrive come «molto accogliente quasi una famiglia, con uno staff molto affiatato e disponibile (...) Parità e rispetto dei ruoli in tutte le occasioni (...) sul lavoro solo commenti positivi da parte dello staff e una continua spinta all'apprendimento».

«Essere positivo e amichevole mi ha aiutato molto – commenta **Mirko** - lavorando in un ambiente nel quale mi trovo a mio agio sento meno la fatica e ci sono più soddisfazioni (...) L'inserimento è stato ottimo grazie alla disponibilità del personale che mi ha seguito e ottimo il rapporto con lo staff dal punto di vista lavorativo. Nella fase di consegna della merce ho anche avuto occasione di un confronto al di fuori dell'ambito lavorativo che mi ha aiutato a migliorare il mio inglese. Ho avuto soddisfazione del lavoro svolto poiché ho ricevuto apprezzamenti «good man».

«L'ultimo giorno – racconta **Alberto** – gli operai hanno voluto fare una foto con noi da mettere in ufficio per ricordo e quindi credo che anche loro siano stati bene con noi. Mi ha colpito perché è strano, loro spesso hanno stagisti e da quello che hanno detto noi siamo stati gli unici che li abbiamo fatti divertire così». In più occasioni Alberto è stato sorpreso della gentilezza che ha trovato tra la gente «un giorno siamo andati a fare

le consegne e all'una ci siamo fermati a mangiare e un operaio mi ha pagato il pranzo. Mi ha colpito perché non credevo che le persone là fossero così, e perché da noi non capiterebbe mai».

Anche **Veronica** è contenta ed è rimasta sorpresa quando le hanno chiesto di tornare a trovarli.

Veronica si è anche resa utile, tirando un collega fuori dai guai. Tra i suoi successi: «ho segnalato che la porta della cella frigorifera era rotta e un magazziniere era rimasto chiuso dentro (...) Se vedi qualcuno in difficoltà non esitare a dare una mano».

Anche Veronica è stata particolarmente colpita dall'ambiente di lavoro, di come si sia trovata a proprio agio e mai sentita in una situazione di debolezza. Tra gli episodi che l'hanno colpita annota: «quando abbiamo impacchettato mele diverse rispetto a quelle scritte nell'etichetta, mi sono sentita in colpa per aver sprecato del materiale e per non aver capito subito la consegna. Dopo abbiamo chiesto scusa e abbiamo rifatto l'intero ordine in modo corretto. (...) Quando abbiamo sbagliato l'ordine lo staff ci ha aiutato a rimediare dicendo che non era successo niente». Anche questa esperienza l'ha aiutata a maturare una riflessione da conservare nel tempo e che l'aiuterà ad affrontare con sicurezza nuove esperienze: «Dai sempre del tuo meglio, fatti vedere attivo e pronto ad imparare, non avere timore di sbagliare perché capita a tutti e vedrai che le persone che sono lì ti aiuteranno a rimediare e ti spiegheranno dove hai sbagliato».

Tutti i ragazzi sono rimasti piacevolmente sorpresi di essere stati pagati dalle aziende segnalandolo tra i propri successi, ma per Mirko i successi sono stati anche altri «sono riuscito a guadagnarli la fiducia dei colleghi e sono contento perché sono arrivato fino in fondo».

**Marco** si dice soddisfatto perché ha potuto costruire un sacco di attrezzi agricoli e perché gli hanno fatto usare il carro

ponte alla **Fleming Agriculture**, un'industria metalmeccanica produttrice di attrezzature agricole per le coltivazioni erbacee e le aziende zootecniche. «La F.A produce 140 diverse attrezzature vendute principalmente in Irlanda, Regno unito e Nuova Zelanda».

Anche Marco ha trovato «un ottimo ambiente di lavoro con colleghi esperti nel settore ed attenti ai dettagli, molto socievoli e scherzosi (...) molti apprezzamenti e busta paga a fine stage da parte del azienda con ringraziamenti».

A conclusione di questa panoramica sul gruppo di Persolino, devo dire che per quei ragazzi dell'agrario che avevano espresso interesse a lavorare nel settore zootecnico, come Eros, per esempio, questa opportunità è venuta a mancare, nonostante in fase organizzativa mi fosse stata prospettata tra le alternative possibili. Di fatto durante il periodo del loro soggiorno gli è stato spiegato che per una campagna di vaccinazione anti tubercolosi agli animali non era possibile far fare stage in stalle o allevamenti.

Ho apprezzato lo spirito di iniziativa di **Eros**, che si è conquistato la fiducia dei suoi capi in azienda e gli hanno dato la possibilità di mettersi alla prova lo stesso. «Questa settimana ho avuto occasione di lavorare e visitare una stalla, ho fatto davvero ciò che volevo, rispettando comunque quello che la scuola mi ha trovato, è stato davvero bello e tornare al lavoro il giorno dopo forse meno faticoso. Se vuoi una cosa basta impegnarsi al massimo per averla rispettando comunque il lavoro che altri hanno cercato di procurarti per farti star bene».

**Veronica, Nicola e Alberto con lo staff di Foyle Fresh Fruit festeggiati con la chocolate cake l'ultimo giorno del loro tirocinio**



«Gli operai hanno voluto fare una foto con noi da mettere in ufficio per ricordo e quindi credo che anche loro siano stati bene con noi. Mi ha colpito perché è strano, loro spesso hanno stagisti e da quello che hanno detto noi siamo stati gli unici che li abbiamo fatti divertire così». *Alberto*



**Matteo B., Giuseppe e Michela dello Scarabelli in visita alla Donegal Prime Fish. Giuseppe ha poi svolto qui il suo tirocinio, insieme a Cristina**

## I «Chimici» del Ghini

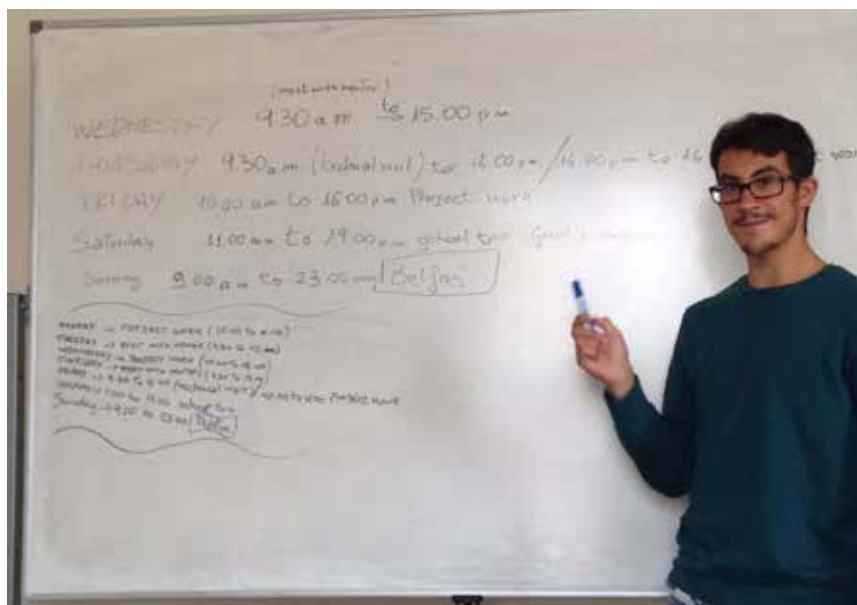


**L'affiatamento della squadra. Da sinistra, Kaur, Linda, Nicholas, Manuel, Tommaso**

I ragazzi dell'indirizzo chimico dell'Istituto Ghini di Imola hanno svolto un work-based programme nel settore ambientale. La scelta di questa modalità è stata dettata da vincoli normativi che non permettevano a minorenni, e comunque a studenti in formazione iniziale e non universitaria, l'accesso ai laboratori, se non presso quelli scolastici e nel periodo del loro soggiorno non era possibile. I ragazzi sono quindi stati messi in carico ad una stessa azienda con la quale hanno fatto esperienza nel settore ambientale, nello specifico la Conservation Volunteers. «Si tratta di un organismo no profit che svolge attività pratiche utili alla comunità e si occupa della conservazione ambientale - ci spiega Manuel - in particolare individua, combatte e rimuove le piante invasive (es. salmon berry, himalayan balsam, japane-

se knotweed, sea buckthorn, ecc.) a favore delle piante native dell'Irlanda del Nord».

Si sono alternate visite sul campo ad attività in-house: ricerca attraverso uscite sul territorio e lezioni specifiche con il mentor. I ragazzi sono rimasti particolarmente impressionati dalle visite in riserve naturali con il proprio mentor, per la bellezza paesaggistica che hanno potuto apprezzare, ma hanno anche acquisito sul campo conoscenze sulle piante invasive e native dell'Irlanda: il loro habitat, i metodi di controllo, non ultima, come curiosità di interesse culturale, la mitologia legata ad esse.



### Setting the agenda

La ricerca è confluita in una indagine progettuale su piante native e piante invasive del Nord d'Irlanda. Ogni membro del team ha analizzato tipologie diverse di piante. C'è stata anche una restituzione da parte di ogni studente dell'attività di indagine.

«È stata un'esperienza interessante e l'obiettivo prestabilito è stato raggiunto» ci racconta Nicholas. «Il powerpoint realizzato è stato esposto ai membri della compagnia di volontari (...)Le presentazioni da noi realizzate sono state videoregistrate per dimostrare agli altri studenti della nostra scuola il risultato ottenuto da questo progetto».

Per le attività con Conservation Volunteers i ragazzi affermano di aver appreso come organizzare il proprio lavoro e documentarsi, redigere una presentazione in lingua inglese con il supporto di power-point, oltre ad aver svolto attività pratiche al fine di preservare l'ambiente e aver acquisito conoscenze riguardo la conservazione ambientale. Non ultimo, l'apprendimento di terminologia tecnica in inglese.

La restituzione finale dei propri lavori nella modalità di una presentazione orale in inglese al mentor, allo staff di Conservation Volunteers e al resto del gruppo, è stata oggetto di un primo bilancio delle proprie acquisizioni e un'occasione per mettersi alla prova nell'argomentare in lingua inglese su argomenti tecnici. «Abbiamo dovuto esporre il nostro lavoro ad un pubblico - ci racconta Linda - e questo ci ha aiutato a metterci in gioco e a tirare fuori quel briciolo di coraggio che ci ha permesso di non tirarci indietro e superare le nostre paure (...) Abbiamo avuto complimenti per il nostro lavoro».

L'attività per la Conservation Volunteers è stata integrata oltre che da visite sul campo inerenti agli aspetti ambientali e paesaggistici dell'indagine, anche ad altre viste aziendali, disgiunte dalla progettualità da realizzare, ma rappresentative dei diversi indirizzi del gruppo chimico, dal chimico ambientale a quello sanitario. Dai loro diari di stage si comprende come non sono state solo esperienze di osservazione ma anche di comprensione dall'interno di determinati settori e ambiti lavorativi come abbiamo ricostruito attraverso i loro diari in questa tabella esemplificativa delle loro testimonianze aziendali.



**In visita prima ad un'azienda che produce energia elettrica e poi alle pale eoliche**

Visita	Cosa abbiamo osservato	Cosa abbiamo imparato	Cosa ci ha colpito
<b>Nicobrand</b> (casa farmaceutica)	laboratorio di preparazione e analisi dei campioni  laboratorio chimico adibito alla purificazione della nicotina	Il processo di produzione della nicotina e i vari test che vengono effettuati per provare l'efficacia del farmaco  A quale scopo si utilizza la nicotina, i macchinari adibiti alla sua purificazione e analisi, e come risulta al microscopio	La moltitudine di strumenti di laboratorio sofisticati e costosi e le varie misure di controllo per poter accedere ai laboratori.  Una macchia che riproduceva i tessuti umani per verificare l'effetto della nicotina
<b>Coolkeraagh</b> (centrale elettrica che fornisce l'energia elettrica a tutta l'Irlanda del Nord )	I vari macchinari all'interno della centrale che permettono di creare energia elettrica, partendo dal surriscaldamento dell'acqua	Il processo di produzione di energia elettrica anche grazie ad una presentazione generale che ci è stata mostrata prima della visita	I dispositivi di sicurezza e l'ordine all'interno dell'ambiente di lavoro  La sala controlli perché abbiamo scoperto che tutto, anche la cosa più piccola, veniva controllata da lì
<b>Altnagelvin hospital</b>	Laboratorio di analisi del sangue in campo chimico, microbiologico e sanitario La maggior parte delle attrezzature che abbiamo utilizzato a scuola, in più laboratori attivi sulle analisi del sangue	Le analisi che vengono effettuate sul sangue  Diverse tecniche per la crescita batterica in terreni di coltura	La pulizia, l'ordine e la professionalità
<b>Farmacina</b>	Come si preparano medicinali per la vendita		Non usano la medicina omeopatica



Oltre all'aspetto più formativo di questa esperienza, ne hanno colto gli aspetti educativi ed interculturali: «Grazie a questa esperienza ho potuto perfezionare il mio inglese, ho conosciuto nuove persone, ho scoperto la cultura e le tradizioni irlandesi, ma soprattutto ho sviluppato la mia responsabilità, la mia autostima e ho fatto di questa occasione un'esperienza di vita». *Manuel*



«È stata una delle avventure più belle della mia vita e se ritornassi indietro la rifarei senza neanche pensarci due volte». *Nicholas*.

«Questa esperienza mi è stata molto d'aiuto non solo per l'autonomia e l'indipendenza, ma anche perché mi ha dato la possibilità di confrontare la nostra cultura con quella di un altro Paese». *Linda*

**«Sono riuscito a trovare il positivo nelle persone incontrate e nei posti visitati». *Tommaso***

Ci rendiamo conto che non tutti hanno potuto centrare gli obiettivi più strettamente settoriali di indirizzo, laddove l'iter selettivo non ha premesso di far partire ragazzi dello stesso indirizzo, che fosse quello clinico o quello ambientale o alimentare. La scelta



di una progettualità condivisa per la stessa azienda è stata alla fine la modalità che ha permesso di dare unitarietà ad un percorso e a poter lavorare anche su quegli aspetti altrettanto formativi che

concorrono alla definizione di una personalità lavorativa più matura, dal saper lavorare ad un tempo stesso in team e in autonomia, al senso di responsabilità, indipendenza e autostima. Oltre, ovviamente, ad essere stata un'esperienza di legami e amicizie.

### **«Il lavoro per quanto sia duro ripaga di esperienza e gratificazione»**

**Samuele, dell'ITC Ginanni**, si è dimostrato un ottimo organizzatore e animatore. Ha lavorato per due mesi alla North West Marketing, nostro partner di progetto a Derry, non solo scuola di lingue ma anche agenzia di mobilità internazionale.

Per Samuele è stata un'occasione per entrare a contatto non solo da studente ma da administrative & marketing officer con studenti provenienti da tutta Europa (principalmente Italia, Spagna, Polonia, Portogallo).



**Samuele in pausa pranzo**

«Il mio ruolo all'interno dell'Accademia è stato quello di assistere tutti i rami gestionali (marketing, amministrazione, collocamento e assistenza studenti) e le mie mansioni variavano giorno dopo giorno (...)

Ho seguito attività di promozione dell'Accademia attraverso mailing e acquisizione di contatti di possibili clienti e ho partecipato alla creazione del nuovo sito web. (...) Ho imparato ad utilizzare le chiamate internazionali, ad organizzazione attività offerte dalla scuola, a gestire il monitoraggio degli studenti» e verso al fine del suo stage si sente orgoglioso di aver condotto un intero induction programme in inglese.

Per un ragazzo che ha appena terminato gli esami di maturità ritrovarsi nei ritmi lavorativi serrati di una scuola per stranieri in Inghilterra nel periodo estivo la prima difficoltà da affrontare è stata la gestione del tempo.

Tra i problemi da affrontare la prima settimana Samuele dichiara: «abituarsi agli orari d'ufficio – sensazione: stanchezza – soluzione adottata: pensare che ciò che faccio mi piace», maturando poi, nel corso del tirocinio la riflessione che «il lavoro, per quanto sia duro ripaga di esperienza e gratificazione».

Già dalla terza settimana Samuele trae un primo bilancio positivo: «conoscenza completa del database aziendale e capacità di gestione di clienti / fornitori» così come valuta molto buona l'interazione con l'ambiente lavorativo «completa confidenza con lo staff e con i clienti».

Una delle soddisfazioni più grandi di Samuele credo sia stata l'organizzazione del viaggio a Londra per lui e il gruppo degli altri studenti Erasmus con cui è partito.

Per me è stato un piacere seguirlo a distanza sul gruppo WhatsApp nelle tante attività che organizzava e comunicava al gruppo, nella doppia posizione di compagno di viaggio e di marketing officer dell'Ente ospitante.

Mi ha anche mandato per e-mail il programma che aveva messo su, dal volo, all'alloggio, al pricing etc, etc.

Peccato che da Londra non mi abbiano mandato neanche una foto...

Samuele può dirsi soddisfatto di questa esperienza «molto particolare che ricorderò sicuramente in futuro e sarò fiero di averla fatta».

## Lavorare nel turismo a Valencia: *l'esperienza di Jana - Keynes*



«Grazie al progetto Erasmus + e al team di Educazione all'Europa, ho avuto la possibilità di partecipare ad un'esperienza costruttiva per quanto riguarda la mia formazione scolastica, lavorativa e personale. Ho lavorato come stagista per tre settimane all'interno della reception dell'**Hotel Neptune**, ottimo albergo a quattro stelle a pochi passi dal mare, molto apprezzato dalla clientela nazionale ed internazionale.

Uno dei punti di forza dell'hotel è la collaborazione che c'è fra i dipendenti, che si impegnano a soddisfare le esigenze dei clienti al 100%.

All'interno della reception ho lavorato affiancata dalla mia tutor, dai dipendenti di ruolo e da altre due stagiste.

Come primo impatto ho subito pensato di non essere in grado di svolgere tutte quelle mansioni che compivano le stagiste, ma grazie al loro aiuto e a quello del personale in poco tempo ho imparato davvero tanto. Da subito tutto lo staff mi ha fatto sentire a mio agio presentandosi disponibile e accogliente.

I primi giorni ho osservato il lavoro da svolgere e facevo piccole mansioni come fare fotocopie, mostrare l'hotel ai clienti, portare le valigie in stanza, fare piccole commissioni ecc, ma già dalla seconda settimana sono stata abbastanza autonoma da riuscire ad accogliere i clienti, fare check-in/check-out, introdurre riserve, rispondere al telefono e dare informazioni in diverse lingue.

Nel giro di tre settimane, come stagista, ho avuto la possibilità di poter compiere completamente da sola quasi tutti i compiti del settore, eccetto quelli contabili, senza chiedere l'aiuto alle colleghe. Dopo quasi un mese all'interno dell'hotel mi sentivo completamente parte dello staff e si sono complimentati per la precisione.

Sono contenta perché ho imparato da subito a comunicare con i clienti superando la vergogna e la difficoltà nel parlare lingue diverse! Ho avuto apprezzamenti dai clienti per la gentilezza. Vedere il sorriso sul volto dei clienti che hanno apprezzato ogni singolo gesto, anche il più piccolo, è stato il mio successo! È davvero gratificante sia per noi che per tutto l'hotel vedere i clienti felici e soddisfatti!».

Questa la riflessione da conservare nel tempo che Jana ha messo in valigia al suo ritorno: «Fare ogni cosa al meglio e assorbire tutto ciò che si può da questa esperienza lavorativa che costituisce una piccola parte del mio bagaglio culturale!».

## Il viaggio di Greta e Marco alla scoperta dell'industria dell'ospitalità



**Greta e Marco dell'ITC Oriani** hanno lavorato rispettivamente per l'Hotel La Playa ed Explorer Viajes, un'agenzia di viaggi che organizza viaggi di piacere e di lavoro in tutto il mondo.

«**In hotel** ho imparato a svolgere attività che non avevo mai svolto in quanto non ho mai fatto stage in aziende che si occupano di turismo. Ho svolto attività di reception, archivio, fatturazione, check-in e check-out, ricevimento dei clienti, ho dato informazioni di tipo turistico (autobus, metro, indicazioni stradali varie). Il rapporto con il tutor della prima settimana è stato fin da subito molto buono, mi ha accolto spiegandomi inizialmente

tutte le attività che avrei dovuto svolgere e mi faceva svolgere anche i compiti più importanti. Spesso ho avuto apprezzamenti da parte della clientela che mi ringraziava per il servizio a loro svolto». *Greta*

«All'**Explorer Viajes** ho svolto attività di archiviazione di documenti, ho osservato come ci si deve comportare con i clien-

ti e ho cercato con il portale aziendale hotel e treni per i viaggi dei clienti, confrontando prezzi e orientando i clienti nella scelta. Sono contento perché sono riuscito a scegliere bene gli hotel per i clienti in quanto quasi tutti hanno scelto quelli proposti da me. Il capo non ha mancato di mettermi alla prova facendomi rispondere al telefono senza spiegarmi cosa dovevo fare per vedere come me la sarei cavata. Alla fine della terza settimana posso dire di usare con destrezza il portale aziendale e di sentirmi sempre più parte integrante degli «ingranaggi» dell'azienda. Sono contento perché dai colleghi ho ricevuto feedback positivi durante questa settimana ed in generale durante tutto lo stage, ma sono abbastanza dispiaciuto che l'esperienza sia già volta al termine». *Marco*



Oltre al lavoro non sono mancate le visite, dalla Città della arti e della scienza,



all'acquario più grande d'Europa... alla gita in barca.



Questa esperienza è stata una full immersion tra lavoro, turismo, nuove amicizie.





## Lavorare in team alla JJ Scerri di Malta



**Baciu Andrei (IIS Keynes), Monica (ITC Ginanni), Mohamed (ITC Oriani)**

La **JJ Scerri** è un'azienda che si occupa di importazione e distribuzione di prodotti elettrodomestici ed inoltre gestisce ed amministra un negozio di abbigliamento e vestiario per bambini, di età compresa tra gli 0 e i 14 anni, «I DO».

**Mohamed** ci descrive l'ambiente di lavoro come «molto serio e coinvolgente, e il rapporto con lo staff ottimo per quanto riguarda l'atteggiamento e la comprensione, disponibile e presente per qualsiasi difficoltà».

Concorda **Andreï** che sottolinea anche come «le persone che avevano un ruolo più alto nella scala gerarchica, non si siano mai presentate a noi in modo ostile obbligandoci a fare qualcosa».

«Dopo lo svolgimento del lavoro siamo sempre stati controllati dal nostro capo il quale ci ha sempre ringraziato e riempito di complimenti per ciò che abbiamo svolto, ricevendo anche apprezzamenti per la correttezza e la puntualità». **Mohamed**

«Ci è stato assegnato di fare dei volantini pubblicitari per promuovere gli sconti aziendali. È stato un lavoro arduo e non

pensavamo fosse venuto un granché, quando il capo è arrivato invece ci ha lodato molto per quello che abbiamo fatto». **Andreï**

Del proprio ambiente **Monica** coglie l'autonomia che viene lasciata loro dallo staff: «I colleghi ci lasciavano molta libertà, l'importante era il termine dei nostri compiti nel rispetto dei tempi da loro definiti (...) È normale che non ci venisse spiegata ogni cosa per filo e per segno, lo stage ha proprio questo obiettivo: noi dobbiamo cercare delle alternative, risolvere i problemi, mettendoci alla prova». Come è capitato quando «la manager mi ha dato un termine da rispettare, che concretamente non era sufficiente per registrare una ventina o trentina di pagine di codici a barre di prodotti. Ovviamente ho cercato di sfruttare al massimo il tempo».

Un team di tre giovani stagisti ha svolto un lavoro

- di *marketing*, occupandosi di design di immagini promozionali del negozio di abbigliamento e stock al pc, pubblicità di prodotti messi in vendita attraverso la creazione di pagine per social network a fini promozionali, registrazione di bozze per la pubblicità in radio, ricerca di nuovi brand economici per il negozio, utilizzo di Photoshop;
- di tipo amministrativo, occupandosi della riorganizzazione dello stock di magazzino in fogli elettronici, della compilazione del performance report della settimana in relazione alle vendite, della riorganizzazione dei codici di vendita in Excel.

**Monica**, oltre a monitorare il volume settimanale delle vendite, ha riordinato anche le percentuali di vendita degli ultimi anni.

**Per Mohamed e Monica** l'esperienza è stata anche un'occasione per acquisire importanti informazioni sulle strategie di vendita della società per vendere di più.

**Monica** si è dimostrata all'altezza di comunicare al telefono in inglese imparando a contattare e comunicare con i clienti

della società e dimostrandosi in grado di gestire corrispondenza commerciale ed e-mail. Il team si dichiara soddisfatto di questa esperienza: «Ho capito che lavorare all'estero non è poi così difficile. Attraverso l'impegno e la volontà di imparare, tutto è possibile» (...) Lo stage all'estero è stato davvero utile, un'esperienza indimenticabile. Ho migliorato l'inglese, sono fiera di me per aver svolto un ruolo amministrativo nella società». **Monica**



«Ho imparato a svolgere i miei compiti con serietà e diligenza ed allo stesso tempo ho acquisito nuove competenze nell'ambito informatico». **Andrei**

«Sono riuscito a trovare il metodo giusto da applicare per fare il design di immagini. (...) Non dimenticare mai

quest'esperienza, e fanne un tesoro!» **Mohamed**

I tre ragazzi tornano a casa mettendo in valigia il consiglio del loro capo come ci racconta **Andrei**: «Il nostro capo ci ha consigliato di avere carattere, intraprendenza, coraggio per poter vivere nel mondo degli affari ed allo stesso tempo di continuare a studiare in quanto al giorno d'oggi non si va da nessuna parte senza studi acquisiti». Siamo certi che ne sapranno fare tesoro.

Tra la documentazione dei partner di accoglienza ho ricevuto anche a titolo esemplificativo una delle lettere di referenze rilasciate dalle aziende. È la lettera scritta per Mr. Said, più familiarmente Mohamed per gli amici di 17 o 18 anni come lui. È la sola che mi sia stata trasmessa, ma sono certa che quelle dei suoi colleghi non saranno state da meno.

## ***JJ Scerri Co. Ltd***

*Rainbow Street, Msida MSD10, Malta*

### ***TO WHOM IT MAY CONCERN***

Mr Mohamed Said worked with the JJ Scerri Group as a trainee through the Erasmus Project from June till July 2015. His duties were assisting me in the various General Management tasks and responsibilities mainly the running of a Product Franchise Brand, a Babies, Toddlers and Kids Fashion Brand called iDO, which we have launched only three years ago as an addition to our Group Portofolio. He dedicated his time by sourcing information and obtaining knowledge on the brand, its image and vision and studying competitors forces in order for management to be able to broaden their decision making vis a vis the present positioning of the brand in the local fashion retailing arena.

Mr Said reached a number of milestones working under pressure and showing an outstanding degree of excellence. He formed part of a team of students during his experience, where he had to do the role of a team player and also that of an individual leader. The amount of projects that were executed by Mr Said and the team was of an incredible success. Mr Said was involved in web design and graphic design through discussions and brain storming sessions, presenting a proposal and finally reporting to our Principals.

Other tasks carried out were the maintenance of a facebook page and twitter, a Performance Report compiled every Monday consisting, of Current Affairs, Sales Performance, Shop Window design, photos and visual merchandising photos of the shop internally together with the Promotion campaign carried out during the previous week on the various media forms.

Mr Said has also created a database of potential interesting suppliers and various brands whom we contacted to continue developing the Retail sector in the local fashion arena.

Since, we were entering the Sales Period, Mr Said was involved in assisting at the shop to redesign and gear up for summer sales. He also designed a website and development in 'Html/CSS' to enable the shop to sell through the internet.

Other generic tasks included communication with various members of the staff at different levels as well as clients. He performed efficiently and diligently and was very quick to learn and adapt to the local working environment.

The last and final remark on Mr Said is the work of excellence he showed even during the handing over of his work at the end of his training period. A full explanation was given of the works pending and a professional closure was adopted.

From his first day with us he showed an uncommon degree of initiative, judgment perseverance and imagination and he quickly became a valuable member of our team.

Mr Said is refreshingly intelligent in his approach, at the same time ready and full of initiative. He was always punctual and smart.

During his stay with us his good nature, his warm smile and his readiness to help have endeared him to one and all. He is highly recommended in every respect.

***Nadia Scerri***

Sales & Marketing Manager

E dopo il lavoro in compagnia degli amici e di Vanna...



... per raggiungere con una gita in barca i posti più belli dell'isola di Malta...



## Diciassetenni allo sbaraglio:

*quando non è l'età anagrafica*

*ma la maturità interiore a fare la differenza*

***Mi ha colpito perché questa volta ero dalla parte dell'headhunter ma probabilmente la prossima volta sarò la candidata e pensare a questa cosa mi ha fatto riflettere sulle caratteristiche che più vengono prese in considerazione.***

**Alice - ITC Oriani - Malta**



L'azienda presso cui hanno fatto il tirocinio **Giulia e Alice dell'ITC Oriani** è un'agenzia di recruitment. «I CVs ricevuti non provengono solo da Malta ma anche da persone che vivono all'estero e che sarebbero disposte a trasferirsi, in quanto **Erremme Recruitment** lavora con aziende locali (...) Mi ha colpito che a Malta la disoccupazione sia minima – ci spiega Alice - intorno al 2% e che si richiedano operai e impiegati addirittura da altri Paesi».

Controlliamo l'agenda di Alice e Giulia: *very busy days* per queste due ragazze di soli 17 anni:

- analisi e registrazione di Curriculum Vitae in lingua inglese nel database online dell'azienda;
- ricerca di documenti all'interno dell'archivio aziendale;
- gestione della posta elettronica;
- reporting su CV registrati, mail inviate, mail ricevute;
- fatte telefonate in Italia per ottenere nuovi contatti esteri;
- diffusione annunci all'interno del campus universitario di Malta.

Giulia e Alice hanno imparato a rapportarsi e confrontarsi in modo fluente e chiaro con i colleghi internazionali, a compiere delle telefonate in Italia per ottenere nuovi contatti esteri e a cogliere immediatamente le informazioni importanti all'interno di una lettera o di un Curriculum Vitae.

Giulia e Alice sprizzano entusiasmo nei loro diari di stage, la felicità di chi ha lavorato tanto e bene e si è sentito apprezzato. «Tutte le persone all'interno dell'ambito lavorativo si sono dimostrate disponibilissime ed aperte a qualsiasi tipo di spiegazione dei compiti assegnati, inoltre ogni qual volta esternavo un problema o un dubbio tutto lo staff si è dimostrato calmo, paziente e maturo nell'affrontare assieme a me questi dubbi».

«Nel complesso sono fiera ed orgogliosa di poter dire di aver avuto l'opportunità di lavorare in un'azienda nella quale le persone intraprendevano con te un cammino verso il futuro. Hanno fatto i complimenti sia a me che ad Alice in



quanto siamo riuscite a registrare un gran numero di Curriculum Vitae. Ci hanno fatto tutti i complimenti in quanto siamo tra le stagiste più giovani che l'azienda abbia mai avuto, ma anche tra le più vogliose di fare e veloci ad apprendere!». **Giulia**

«Personalmente mi sono trovata molto bene presso questa azienda, sono riuscita a lavorare in autonomia, ma allo stesso tempo se avevo dei dubbi potevo chiedere senza problemi a qualsiasi altro collega in ufficio. (...)Penso che il livello di inserimento in azienda e il rapporto con lo staff sia stato buono. Si sono complimentati per il fatto di sapermi concentrare sul lavoro senza distrazioni». **Alice**



La storia di queste due ragazze è anche una storia di integrazione, come lo è stato per tanti ragazzi di questo progetto, con aziende che le hanno sapute accogliere.

«Sono contenta perché io e Giulia ci siamo integrate bene con gli altri dello staff tanto che, una sera, con il permesso ovviamente della prof, siamo riuscite a fare un saluto agli altri dell'ufficio che avevano organizzato una serata tutti assieme». **Alice**

Non meno soddisfatta può dirsi **Giulia**: «Il mio capo mi ha chiesto di partecipare ad un convegno che ci sarebbe stato fuori dall'orario di lavoro, dicendomi che gli avrebbe fatto piacere che partecipassi pure io per aiutarlo, questo mi ha fatto molto piacere in quanto significa che già un po' si fida».

A volte non è l'età anagrafica ma la maturità interiore con cui si affrontano queste esperienze. Ho letto tanti diari di stage nel mio lavoro, anche di ragazzi molto più grandi e non sembra neanche di avere a che fare con ragazze così giovani. Il Direttore dell'agenzia, da buon recruiter, forse se ne è reso conto: «Il Direttore mi ha fatto molti complimenti, dicendo che sono stata la loro stagista più giovane in assoluto, in quanto di solito loro ricevono studenti universitari, ma che, nonostante questo, sono riuscita a distinguermi per la mia dedizione al lavoro. Inoltre loro di solito usano modelli standard per le lettere di referenza, ma il Direttore le ha cambiate appositamente per me e Giulia in quanto ha detto che ce lo meritavamo». **Alice**

Un'esperienza, quella di Giulia e Alice, condivisa nella quotidianità del lavorare insieme, ma anche nella memoria comune che porteranno con sé del valore di questa esperienza Erasmus Plus.

«Bisogna riflettere su come siamo e cosa vogliamo veramente dalla nostra vita. Non arrendersi alla prima difficoltà e, se si presenta un problema, arrendersi non è una delle possibilità da contemplare. Quando ho partecipato al colloquio prima di iniziare lo stage mi chiesero quali fossero i miei obiettivi per questa esperienza e io risposi: Imparare e dare il meglio di me stessa. Ora che

questo mese è finito, io sono contentissima perché sono consapevole di aver raggiunto entrambi in miei obiettivi iniziali. Ringrazio tutti coloro che mi hanno dato l'opportunità di vivere questa esperienza, non solo per aver passato un mese a Malta, ma soprattutto perché la possibilità che mi hanno offerto mi ha migliorato sotto il profilo non solo personale ma anche professionale. Grazie, grazie, grazie per avermi permesso di investire sul mio futuro!». **Alice**

«Rapportarsi con colleghi internazionali e lavorare all'estero è un'esperienza che ogni persona dovrebbe provare nella vita, sentire le emozioni sulla propria pelle. Confrontarsi con nuove culture/ persone è un'esperienza unica ed affascinante. Approfondire e chiarire i vari stereotipi che circolano internazionalmente direttamente con le persone provenienti dal paese in questione è un buon modo per mettersi in gioco e capire come è fatto il mondo.



Questa è un'esperienza che ha lasciato una traccia importante nel mio cuore che porterò sempre con me e non scorderò mai, soprattutto per le persone fantastiche che ho conosciuto e tutti i nuovi amici internazionali che ora ho. Ripensando al mese passato mi si scalda il cuore e mi si bagnano le guance di lacrime, lacrime di gioia pensando a tutti i momenti meravigliosi ed indimenticabili che avranno sempre un piccolo ma grande spazio all'interno della me stessa che continuerà a crescere. Grazie per l'opportunità che ci avete dato, è stato il miglior modo di crescere e conoscere un po' meglio e più da vicino se stessi». **Giulia**

## Per una vacanza a Malta non c'è TripAdvisor che tenga. Rivolgetevi a loro!

**Yana** potrà riservarvi una stanza e accogliervi alla reception dell'Hotel Rocca Nettuno Suites.



Se volete fare un tuffo nella storia, **Anna, Giada e Valerio** vi sorprenderanno, aiutandovi a scegliere nell'immenso patrimonio archeologico di Heritage Malta, guidandovi al Tempio megalitico di Hagar Qim o alla Domus Romana e le catacombe di San Paolo.



Da sinistra: Hagar Qim - 3.200-2.500 a.C., catacombe di San Paolo III sec. d.C.



E se avete problemi con le audio guide, e non solo, **Valerio** potrà sicuramente risolverlo. «Sono contento perché sono riuscito a capire le esigenze e i dubbi dei visitatori».



Se dal fascino inquietante delle catacombe volete resuscitare a miglior vita fatevi rincuorare dal sorriso contagioso e giocoso di **Giada e Anna** «Sii sempre te stessa e sorridi sempre, vedrai che ti apprezzeranno molto». **Anna**

Se poi volete fare un corso di inglese, non mancate di iscrivervi a Inlingua Malta School of languages. All'accoglienza troverete **Michela e Barbara** che vi daranno tutta l'assistenza e si occuperanno anche dei momenti di animazione.

Andate sicuri con loro perché a scuola le chiamano «*I nostri cari angeli*». E ci sarà pure un perché!



Al vostro ritorno, se siete rimasti soddisfatti, non scrivetelo su TripAdvisor ma ditelo con le loro scuole perché possono essere veramente orgogliose di loro.

Bravi ragazzi! Anche Vanna, la vostra accompagnatrice, sembra proprio fiera di voi.



Concludendo, Malta si è dimostrata una meta ottima, per chi, come questi ragazzi ha fatto esperienze nell'industria culturale e turistica.

Chi	Dove	Cosa hanno fatto/imparato (da note loro diari di stage)
Yana - Keynes	Hotel **** Rocca Nettuno Suites	Reception e accoglienza dei clienti, check-in, check-out, assistenza clienti - Appreso sistema di registrazione di quanto viene fatto in albergo - Interessante «la possibilità di comunicare con molte persone».
Valerio - Oriani Anna - Strocchi Giada - Strocchi	Heritage Malta - Circuito Nazionale dei musei e siti archeologici per la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali dell'Isola	Front office: accoglienza e assistenza clienti - gestione audio-guide e assistenza - Appreso come usare il programma per la biglietteria e cassa – Appreso conoscenze su storia, tradizione e cultura maltese.
Michela - Strocchi Barbara - Keynes	Inlingua Malta School of Languages	Accoglienza, preparazione attività per teenager animazione, attività di guida a gruppi studenti. Database e amministrazione d'ufficio. Capacità di gestire accoglienza e arrivi di gruppi numerosi e mettere in atto il proprio problem solving rispetto a richieste dell'ultim'ora.

Voglio infine lasciarvi, con le prossime testimonianze, alcune storie che credo siano esemplificative di quello che in questa sezione ho definito “un ponte verso il futuro”.

Così se ho aperto con la testimonianza di Asta, una ragazza di IV superiore per la quale l’esperienza ha avuto una forte valenza orientativa facendole anche maturare il desiderio di trasferirsi a lavorare in Francia dopo la maturità, vorrei ora concludere con le storie **Sabina**, **Sarah** e **Zerina**, tre ragazze partite subito dopo l’esame di maturità, che hanno trovato in questa esperienza oltre che un’occasione di crescita a 360° anche la possibilità di scegliere «effettivamente» di dare continuità alla propria esperienza europea.

**L'esperienza alla JTB:  
per Sabina «crescere a 360°»  
per Sarah «un'offerta di lavoro dopo lo stage»**



«Sono stata accolta simpaticamente dall'azienda JTB France Sas – ci racconta **Sabina dell'ITC Ginanni** - un tour operator che cerca e trova la sistemazione negli hotel

ai giapponesi che desiderano soggiornare in Francia, offre sostegno e in generale si occupa dell'accoglienza dei propri clienti in territorio francese. In Giappone è il primo tour operator e ha delle filiali in quasi tutti gli altri paesi del mondo» (...) Con lo staff ho instaurato rapporti di «lavoro» quindi di tipo professionale, mantenendo le giuste distanze e comprendendo appieno i momenti in cui scherzare e quelli in cui essere seria. Penso che alla base di qualunque rapporto ci voglia rispetto e maturità nel comprendere cosa poter fare e cosa no. Non ho riscontrato problemi ad adattarmi, ad applicare quanto mi veniva richiesto, a comprendere le mansioni da eseguire e il comportamento da assumere».



Sabina subito dopo l'esame di maturità è partita per un'esperienza lavorativa di 2 mesi a Parigi. Da questa esperienza ha imparato a « buttarsi nel fare qualcosa nonostante le insi-

curezze» e dopo una prima introduzione del primo giorno ha lavorato in autonomia. Attività svolte: effettuato telefonate e/o invio di mail agli hotel per sapere se avevano la disponibilità per i clienti giapponesi; telefonate agli hotel per sapere se organizzano dei diner de gala per Natale e l'ultimo dell'anno; invio di mail in inglese ai clienti giapponesi.

Fin dalla prima settimana si trova ad affrontare situazioni nuove dove appunto deve «imparare a buttarsi per superare le difficoltà e le proprie insicurezze e non farsi fermare dalle proprie paure» come «effettuare telefonate agli hotel per richiedere informazioni che probabilmente se non conosci bene il mondo di tour operator e agenzie di viaggi dai per scontate. Sensazione: imbarazzo, insicurezza. Soluzione: ho chiamato e mi son fatta coraggio. Dopo le prime telefonate non ho più riscontrato problemi (...) Niente è impossibile nonostante inizialmente si incontrano delle difficoltà. L'impegno e la determinazione ti conducono al traguardo (...) Se c'è volontà - come si dice Sabina - c'è anche successo», e nel bilancio di questa sua esperienza si dice contenta perché «non ho riscontrato problemi e mi son trovata a mio agio sia all'interno dell'equipe sia a svolgere il lavoro (...) Sono riuscita ad eseguire quanto mi è stato richiesto e ad ottenere apprezzamenti (...) L'equipe mi ha salutata ringraziandomi per il lavoro fatto e dicendo che ho dato loro una grande mano. Sono contenta perché ho saputo adattarmi ed «entrare» appieno nel lavoro da svolgere».

Sabina è rimasta particolarmente colpita quando il responsabile l'ha invitata a pranzo per ringraziarla dei suoi «sforzi», e lei non è stata da meno «il mio responsabile si è stupito quando gli ho chiesto qualcosa da fare perché gli altri lavori erano stati completati».

Nel suo lavoro Sabina ha potuto anche confrontarsi con approcci e culture diverse, quella francese e quella giapponese. L'ha colpita il fatto «che i francesi in generale non abbiamo mai fretta nemmeno sul posto di lavoro. Avevo inviato una domanda



di disponibilità a un hotel e chiamato più volte per avere una risposta. L'ho avuta dopo una settimana. Quindi in pratica mi trovavo in mezzo a giapponesi molto esigenti che pretendono un riscontro positivo in giornata e hotel che non rispondevano o addirittura ti sottolineavano che avevi già chiamato più volte e che ti avrebbero risposto».

«Questa esperienza», ci spiega Sabina, con la maturità di chi da qui a poco si avvicinerà al mondo del lavoro «è stata molto utile per una mia crescita personale e perché ho avuto la possibilità di conoscere un mondo del lavoro nuovo che probabilmente senza questo progetto non avrei avuto il piacere di conoscere. Ho avuto la possibilità di conoscere una cultura diversa, di entrare in un'azienda estera e di svolgere mansioni alla pari di tutti gli altri dipendenti, di scoprirmi e di crescere. Mi insegna a convivere con altre persone e ad accettare pregi e difetti di queste».

Anche **Sarah, dell'IISS Keynes**, subito dopo l'esame di maturità, è partita alla volta di Parigi e con Sabina ha condiviso l'esperienza nella stessa azienda. Lei, però, ha fatto un lavoro più amministrativo. «Ho lavorato nell'ufficio amministrazione e risorse umane e ho anche svolto dei compiti per l'ufficio contabilità, registrando fatture e imparando ad usare un nuovo programma, oltre a quelli già appresi a scuola, per gestire le entrate e le uscite dell'agenzia. (...) Mi piace molto svolgere le attività che mi vengono assegnate e sono contenta perché ho sempre qualcosa da fare. Non mi annoio mai.

Ho anche imparato a creare i depliant per i clienti inserendo immagini e frasi che possano essere di loro gradimento e che possano descrivere le attività che l'agenzia offre loro».

Lavorando nelle risorse umane Sarah comprende non solo di aver imparato a calcolare le ore straordinarie e l'incidenza che hanno sullo stipendio del salariato, ma anche « di aver maturato una comprensione di un sistema previdenziale diverso da quello italia-

no (trattamento salariale delle donne in maternità e loro diritti – sistema pensionistico - diritti ed i doveri dei lavoratori e i diritti dei sindacati)». Il suo bilancio dell'ultima settimana di stage è tutto di segno +: «Sto iniziando a padroneggiare il francese ed ho imparato molti termini tecnici che mi serviranno in futuro e che arricchiscono il mio vocabolario (...) Mi sono accorta di come ho imparato a gestire da sola il lavoro che mi viene assegnato e ad utilizzare con familiarità i programmi informatici». Anche rispetto alla sua interazione con l'ambiente lavorativo Sarah si dice soddisfatta: «Il mio rapporto con lo staff è molto buono. Ciò è molto importante per me perché grazie a loro sono riuscita ad ambientarmi bene nell'agenzia. Oltre a spiegarmi cosa devo fare, mi dicono anche perché lo devo fare, a cosa serve. Cercano sempre di farmi sentire parte dell'agenzia. Ho cercato di svolgere con serietà e il massimo impegno il lavoro che mi è stato assegnato. Credo di aver fatto il mio meglio» come ci conferma la sua tutor, Claudia Donnini: «Sarah ha saputo integrarsi e adattarsi rapidamente, ottenendo buoni risultati e un buon riscontro da parte dell'azienda». Se l'esperienza si conclude in modo molto costruttivo per tutto il gruppo, **Sarah ha anche avuto un'offerta di lavoro a partire da novembre e ci sta pensando su.**



**Sabina** (con le sue compagne di viaggio, da sinistra Sarah ed Emanuela), è rientrata a casa con la volontà di «non dimenticare le proprie esperienze e i progressi fatti».

«Non rifiutarsi mai di fare nuove esperienze soprattutto se questo sono lontane da casa. Scopri nuovi lati di te stesso e la crescita interiore è notevole», questa in sintesi, la goccia di giovanile saggezza di Sabina.

**Sarah** sta riflettendo sulla sua prima opportunità di lavoro che le si è prospettato subito dopo la maturità grazie a Erasmus+.

## Ancora una volta l'azienda ospitante ti offre di tornare: la storia di Zerina – ITC Ginanni alla WBS Training di Dresda



**In questa foto vediamo Zerina con i suoi compagni di viaggio, da sinistra Viviella, Elisa, Victor, lei, la sua insegnante del Ginanni Rita Baracchini e la sua compagna Martina.**

Dopo la prima settimana passata insieme ai suoi compagni alla WBS Training, per svolgere il corso di tedesco (nella foto a destra), Zerina rimane presso la WBS per svolgere il suo stage di 3



settimane. La WBS Training AG si occupa di fornire corsi di formazione professionale per disoccupati in modo da permettere loro di poter studiare e aumentare le loro possibilità sul mercato del lavoro e diminuire la disoccupazione nel paese. Inoltre offre seminari e corsi di aggiornamento per le aziende, oltre ad occuparsi di progetti europei con giovani che entrano nelle loro strutture e partecipano a corsi di lingua.

Zerina è stata collocata nel reparto dell'istruzione per disoccupati dove si è potuta occupare di colloqui di orientamento

ai futuri clienti, lavori di database, redazione brochure per i partecipanti i corsi. «Ho imparato a conoscere hardware e software, termini specifici per il lavoro e ho eseguito molti lavori in modo autonomo». Zerina descrive l'ambiente di lavoro come un ambiente «tranquillo e pacifico, dove tutte le persone con cui sono stata a contatto si sono dimostrate gentili e disponibili nei miei confronti e mi hanno accolta molto bene (...)Mi hanno fatto i complimenti per l'uso della lingua, sono stata colpita perché si sono tutti complimentati con me (...) compresa la responsabile dell'azienda, che si è rallegrata con me per il lavoro svolto e per gli apprezzamenti che ha ricevuto su di me».

Ho voluto chiudere questo viaggio *dentro le aziende dei nostri stagisti* con la storia di Zerina perché, come quella di Sarah rappresenta bene quel profilo di ragazzi descritto in apertura per i quali questa esperienza è stata anche un viaggio verso l'autostima.

Quando le abbiamo chiesto cosa avrebbe potuto fare meglio, lei riflette che avrebbe dovuto superare la sua timidezza e le sue paure ed essere più aperta «avendo trovato persone molto disponibili al lavoro». Alla fine delle tre settimane a WBS può serenamente affermare: «mi sono trovata meglio di quello che avrei pensato e ho trovato persone molto gentili imparando che non bisogna sempre aspettarsi il peggio, bisogna prendere le cose con serenità e cercare di affrontare ogni situazione al meglio, traendone i relativi insegnamenti».

Zerina, come Sarah, può andare veramente orgogliosa di questa sua esperienza e alla fine è contenta perché... «mi hanno offerto di svolgere un altro stage presso la loro azienda dicendomi che sarebbero molto lieti di accogliermi un'altra volta».

## **Il gruppo è anche amicizia e condividere insieme la felicità per questa esperienza**



E come dimenticare il concerto MTV?  
Ci sono andati sia a Malta che in Irlanda!



*Siamo alla fine ormai, penso che questa occasione sia stata unica e mi ritengo davvero fortunato per quello che ho vissuto e le persone che ho conosciuto. Ho avuto l'occasione di vedere come sono le cose fuori da casa mia e lo ricorderò sempre.*

*Eros – Persolino - UK*



## **III parte**





## La voce degli «adulti»

*Tra bilanci e prospettive, il punto di vista  
di chi ha animato questa bella avventura europea*

Sono tante le persone che a diverso titolo hanno collaborato alla buona riuscita di questo progetto, dalla Presidenza della Banca di credito cooperativo ravennate e imolese e della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche, alle dirigenze delle scuole in rete, ai veri animatori all'interno delle rispettive scuole: i docenti referenti del progetto, in alcuni casi accompagnatori loro stessi, e i docenti accompagnatori.

Credo che la socializzazione dei risultati debba interessare trasversalmente tutto il gruppo di lavoro, offrendo anche il punto di vista di chi può facilitare queste iniziative, dar loro continuità e sostenerne la messa a regime per una effettiva internazionalizzazione dell'offerta formativa tecnico-didattica del territorio e per un progressivo avvicinamento a quella didattica delle competenze tanto auspicata dalle Strategie Europa 2020 in tutti i livelli di Istruzione, che favorisce la crescita a 360° dei giovani cittadini d'Europa.

In questa sezione trovano spazio le riflessioni di quanti hanno accolto il mio invito a lasciare una propria testimonianza o riflessioni da conservare nel tempo tratte dalla corrispondenza intercorsa con loro, proprio come hanno fatto i giovani protagonisti del progetto *Il Mio futuro è l'Europa*.

Un grazie a quanti hanno dato il loro contributo al progetto, per le testimonianze che trovano espressione in questo «diario di viaggio» e non solo.

## Gli animatori del progetto

*Hanno collaborato alla realizzazione*

*de Il mio futuro è l'Europa*

Ente	Nome	Ruolo
Educazione all'Europa - Ravenna	Carmen Olanda	Direzione, Responsabile di Progetto, Consulenza orientativa
	Ernesto Basile	Coordinamento organizzativo, Amministrazione, Logistica
Credito cooperativo ravennate e imolese	Secondo Ricci	Presidente
Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche	Everardo Minardi	Presidente
	Tiziano Conti	Vicepresidente
Emil Banca	Paola Misiti	Referente, Comunicazione Digitale, Ufficio Marketing e Comunicazione
ITC Ginanni - Ravenna	Giuseppina Tinti	Dirigente scolastico
	Ilaria Cerioli	Vicaria D.S
	Alessandra Maccolini	Referente alternanza scuola-lavoro, Referente interno per progetto
	Cinzia Bagnoli	Docente lingua spagnola, Accompagnatrice in Spagna
	Rita Baracchini	Docente lingua tedesca, Accompagnatrice in Germania
Polo tecnico-professionale di Lugo	Milla Lacchini	Dirigente scolastico
	Alda Venturoli	Docente lingua inglese, Referente interno per progetto, Accompagnatrice in UK
ITC Oriani - Faenza	Maria Saragoni	Dirigente scolastico (reggenza a.s. 2014-2015)
	Cinzia Drei	Referente alternanza scuola-lavoro, Referente interno per progetto
	Daniela Della Seta	Docente lingua francese, Accompagnatrice in Francia

<b>IPS Strocchi-Persolino - Faenza</b>	<b>M.B.Borini</b>	<b>Dirigente scolastico (reggenza a.s. 2014-2015)</b>
	<b>Antonella Parola</b>	<b>Docente lingua inglese (IPS Strocchi), Referente interno per progetto, Accompagnatrice a Malta</b>
	<b>Vanna Vignoli</b>	<b>Docente lingua inglese (IPS Strocchi), Accompagnatrice a Malta</b>
	<b>Samantha Catani</b>	<b>Docente lingua francese (IPS Strocchi), Accompagnatrice in Francia</b>
	<b>Marinella Mamini</b>	<b>Docente francese (IPS Strocchi)</b>
	<b>Eraldo Tura</b>	<b>Docente e Collaboratore Fiduciario DS (IPS Persolino)</b>
	<b>Paola Ossani</b>	<b>Docente lingua inglese (IPS Persolino)</b>
	<b>Silvia Benini</b>	<b>Docente lingua inglese (IPS Persolino), Accompagnatrice in UK</b>
<b>ITAC Scarabelli Ghini - Imola</b>	<b>M.B.Borini</b>	<b>Dirigente scolastico (reggenza a.s. 2014-2015)</b>
	<b>Simona Baldoni</b>	<b>Docente lingua inglese (Scarabelli), Referente interno per progetto</b>
	<b>Mauro Rubino</b>	<b>Docente lingua inglese (Ghini), Accompagnatore in UK</b>
<b>IISS Keynes - Bologna</b>	<b>Maria Rita Amaducci</b>	<b>Referente interno per progetto</b>
	<b>Ilaria Nardella</b>	<b>Docente lingua spagnola, Accompagnatrice in Spagna</b>

**Un momento di presentazione della conferenza stampa di lancio del progetto. Da destra Everardo Minardi - Carmen Olanda - Secondo Ricci - Massimo Isola, Vicesindaco Comune di Faenza - Giannantonio Mingozzi, Vicesindaco del Comune di Ravenna**



**Conferenza stampa a Imola. Da destra: Tiziano Conti, Fondazione GDF - Maria Benedetta Borini, Dirigente Scolastico ITAC Scarabelli-Ghini - Daniele Manca, Sindaco di Imola**



*Momenti dell'incontro di socializzazione tra tutti i partner della rete territoriale del progetto, per salutare,insieme alle loro famiglie, i ragazzi in partenza*

## 22 maggio 2015 - Persolino

«E così partono... ci siamo detti alla fine dell'incontro a maggio, in cui sono stati presentati i ragazzi e le ragazze selezionati dalle varie scuole e le loro destinazioni; grande è stata l'emozione dei ragazzi e grande l'emozione delle loro famiglie.

Osservandoli (dirigenti e docenti) con lo sguardo di chi accompagna il loro percorso di crescita umana e culturale, li abbiamo visti pronti a partire, a presentarsi in un posto nuovo, in un ambiente di lavoro sconosciuto per parlare una lingua imparata a scuola, destreggiarsi nelle relazioni con il tutor di azienda, con gli altri lavoratori, pronti per organizzarsi la vita nel periodo di permanenza, per rispondere alle richieste e alle consegne del loro ruolo di tirocinanti, per aprire gli occhi su un contesto di vita nuovo e dare senso a tutto quello che a scuola hanno imparato».

*Maria Saragoni, Dirigente scolastico*



**Realizzazione grafica Andrea Nati  
Borsista Erasmus + Indirizzo Grafico  
IPS Strocchi - Faenza**

## Il saluto ai ragazzi in partenza... troppi per un solo scatto fotografico



## I genitori



## I dirigenti scolastici, gli insegnanti coordinatori e/o accompagnatori insieme a Everardo Minardi, Carmen Olanda e Valerio Albonetti



## Le testimonianze

*Volutamente in apertura, la testimonianza di chi, al contrario di quanto affermi, non si è affatto posto in modo defilato, ma è stato una presenza discreta e pur preziosa, animato da grande entusiasmo in questa avventura, Tiziano Conti. Non me lo ha mai detto esplicitamente, ma credo che l'idea di questo libro sia partita da lui, sempre pronto a trovare occasioni per socializzare, condividere esperienze, lasciare tracce di riflessione.*

*Ci siamo conosciuti nel 2008 e credo sia stato uno dei più convinti European Supporter delle nostre progettualità, animando dall'interno delle Istituzioni in cui ha lavorato, l'attenzione a percepire le potenzialità per i giovani e per il territorio, ma anche il valore umano di questa esperienza che se non fosse un giovane nonno in pensione sono certa che farebbe anche lui. E da giornalista per diletto, ma non dilettante qual è, riuscirebbe a cogliere tanti spaccati significativi da raccontare e testimoniare.*

**«Il mio futuro è l'Europa: un'esperienza affascinante, un punto fermo nell'avventura della mia vita».**

Il mio ruolo nell'organizzazione, nella promozione e nella gestione del progetto *Il mio futuro è l'Europa*, all'interno del programma comunitario Erasmus plus, è stato molto defilato: non oltre qualche incoraggiamento quando i tanti pregi del lavoro svolto sembravano sopraffatti da qualche problema, che - come sempre - affiora nelle avventure umane, quasi a stimolare a dare sempre il meglio di sé. Tutto è nato e cresciuto per la genialità di Carmen, la pazienza operativa di Ernesto e la passione di un pugno di operatori del mondo della scuola, dirigenti e insegnanti. Ho partecipato ai primi incontri, quando erano emerse le potenzialità del nuovo programma Erasmus plus all'interno dell'agenda europea 2014 - 2020: ho sempre visto volti sorridenti, motivati, appassionati. E questo è davvero importante nello scorrere della vita: vedere le



opportunità e saperle cogliere, gettando il cuore oltre l'ostacolo, anche quando - a volte - l'asticella sembra spostarsi più in su, appena parte la rincorsa per affrontare il salto in alto.

Poi, prima della partenza, l'incontro a Persolino, in una fredda e piovosa giornata di maggio, quasi che anche le intemperie volessero forgiare il nostro cuore alla prova. Sotto il tendone, a ripararsi dalla pioggia ci saranno state sicuramente duecento persone: i ragazzi, gli insegnanti, i genitori, i partner, oltre ovviamente a Carmen ed Ernesto.

Ho scoperto in quella occasione che Carmen, oltre ad avere una forte capacità di vedere sempre un po' davanti a tutti nel promuovere la nostra avventura, è una bravissima showgirl: ha presentato e diretto l'incontro con spiccate doti di vera donna di spettacolo. Poi, questa estate, WhatsApp sul cellulare è cresciuto a dismisura: foto da ogni parte d'Europa, brevi testimonianze, qualche video: un vero balsamo per il cuore e la consapevolezza che la passione per l'esperienza che stava maturando «work in progress» aveva contagiato un po' tutti quanti.

E le conferenze stampa promosse, durante le quali i rappresentanti delle Amministrazioni Comunali delle città da cui sono partiti i ragazzi (in particolari i Sindaci o i Vice Sindaci di Faenza, Imola e Ravenna) hanno espresso con calore il loro apprezzamento per l'iniziativa e l'incoraggiamento a proseguire su questa strada.

Certo, nel nostro progetto ci saranno state sicuramente anche alcune «aree di miglioramento», indispensabili per quel lavoro fondamentale di ogni esperienza umana che è la continua ricerca di nuovi obiettivi e di nuove strade, ma devo dire che partecipare all'esperienza de *Il mio futuro è l'Europa* è stato davvero affascinante, un punto fermo nell'avventura della mia vita.

*Tiziano Conti,*

*Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche*

### ***Il ruolo chiave del sistema scolastico nell'apertura al cambiamento***

L'Europa sta cambiando rapidamente, sotto la spinta della globalizzazione e delle innovazioni tecnologiche, che creano la necessità di effettuare molte trasformazioni, anche dal punto di vista dell'insegnamento, ma offrono al tempo stesso numerose opportunità.

Erasmus plus consente, attraverso i progetti di mobilità degli studenti in Europa, di espandere gli orizzonti degli alunni, di sviluppare conoscenze interculturali e ottenere nuove prospettive nei loro apprendimenti. In questo modo il sistema scolastico può giocare un ruolo chiave, ponendosi all'avanguardia nel cambiamento.

*Fabio Gramellini,*

*Dirigente scolastico – ITC ORIANI*

### ***Da un tale progetto ci guadagna anche tutto il territorio. Cresce nel suo orientamento verso l'Europa investendo per il futuro***

Le mie brevi riflessioni sul progetto *Il mio futuro è L'Europa* nascono dalla esperienza vissuta lo scorso anno scolastico come dirigente reggente dell'Istituto Tecnico Oriani di Faenza, per la prima volta in servizio nella scuola secondaria di secondo grado: una condizione di continua scoperta e apprendimento del mondo della istruzione tecnica e del rapporto tra la scuola e il mondo del lavoro.

Quando è arrivata la notizia della approvazione del progetto ho visto l'entusiasmo degli insegnanti e, nel corso della presentazione del progetto alla stampa, si è concretizzato maggiormente anche per me ( al primo anno in servizio nella scuola secondaria di secondo grado) il significato e la portata del progetto *Il mio futuro è l'Europa*: un progetto di mobilità internazionale dei ragazzi con modalità di tirocini formativi

in vari paesi europei: una prospettiva importante, un arricchimento dell'offerta formativa di grande livello: perché nato dalla volontà delle scuole di dare alla propria offerta formativa una impronta di internazionalizzazione e poi perché condiviso e voluto da realtà importanti del territorio. Il valore aggiunto è nella sinergia e nella comunità di intenti di una rete di istituti tecnici e professionali, della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche da sempre attenta alla formazione dei giovani e proiettata verso il futuro, della Banca di Credito cooperativo ravennate e imolese per il suo investimento sui giovani del territorio.

Seguendo l'iter all'interno della scuola, con l'occhio puntato ai percorsi di apprendimento e di crescita dei giovani nella istruzione secondaria, vedo in questo progetto una occasione per valorizzare il percorso di studio dei ragazzi e delle ragazze. Il progetto rappresenta una grande opportunità per loro di incontrare il mondo del lavoro, di mettersi in gioco globalmente: con le proprie conoscenze, con il proprio modo di essere e di affrontare le novità e le sfide.

La sfida di tali opportunità offerte ai ragazzi e alle ragazze è anche per la scuola, che deve sempre di più mirare a formare dei cittadini completi, ad organizzare una didattica per competenze che, attraverso compiti autentici, consenta ai ragazzi di utilizzare le proprie conoscenze e abilità in situazioni nuove, per prepararsi al mondo del lavoro e alla vita adulta.

Il richiamo, nel pensare alla collocazione di una esperienza importante come questi tirocini nel percorso formativo di un ragazzo o di una ragazza, va alle competenze chiave di cittadinanza individuate dalla Comunità Europea come quelle competenze *«di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione»*.

Davvero anche la scuola ci guadagna nell'essere trampolino di lancio per queste esperienze perché è chiamata a riflettere sui percorsi di apprendimento e insegnamento che mette in campo, a individuare priorità, metodologie che puntano allo sviluppo di spirito cooperativo, a studiare modalità di valutazione diverse, ad uscire dalla logica di programmazioni disciplinari chiuse.

Da un tale progetto, mi sembra, ci guadagna anche tutto il territorio che, nella cura dei percorsi formativi dei ragazzi che hanno svolto i periodi di tirocinio, cresce nel suo orientamento verso l'Europa investendo per il futuro.

«E così partono... « ci siamo detti alla fine dell'incontro a maggio, in cui sono stati presentati i ragazzi e le ragazze selezionati dalle varie scuole e le loro destinazioni; grande è stata l'emozione dei ragazzi e grande l'emozione delle loro famiglie.

Osservandoli ( dirigenti e docenti) con lo sguardo di chi accompagna il loro percorso di crescita umana e culturale, li abbiamo visti pronti a partire, a presentarsi in un posto nuovo, in un ambiente di lavoro sconosciuto per parlare una lingua imparata a scuola, destreggiarsi nelle relazioni con il tutor di azienda, con gli altri lavoratori, pronti per organizzarsi la vita nel periodo di permanenza, per rispondere alle richieste e alle consegne del loro ruolo di tirocinanti, per aprire gli occhi su un contesto di vita nuovo e dare senso a tutto quello che a scuola hanno imparato.

*Maria Saragoni,*

*Dirigente scolastico – ITC Oriani*

*a.s. 2014-2015 – IPS Persolino-Strocchi a.s. 2015-2016*

***La formazione di cittadini in una dimensione anche europea rappresenta una finalità strategica della nostra azione educativa***

Per Il Polo Tecnico Professionale di Lugo la formazione di cittadini in una dimensione anche europea rappresenta una finalità strategica della propria azione educativa. L'internazionalizzazione della scuola viene quindi perseguita con particolare attenzione, in quanto può garantire ai giovani la possibilità di affrontare in modo sereno ed efficace le sfide poste da un società globalizzata in costante evoluzione e, nello stesso tempo, formare ragazzi aperti al contatto con il prossimo, chiunque esso sia, educati a riconoscere il valore della tolleranza e dell'accettazione della diversità.

Il progetto *Il mio futuro è l'Europa* ha suscitato notevole interesse negli alunni del nostro Istituto, che si sono impegnati fin dall'inizio per migliorare i propri risultati e potenziare le competenze linguistiche, in vista del processo di selezione e dell'esperienza di respiro europeo. Il tirocinio formativo all'estero ha contribuito in modo significativo alla loro formazione, permettendo di arricchire il proprio bagaglio personale e culturale ed il proprio portfolio professionale: alle competenze che già i ragazzi raggiungono attraverso i tirocini realizzati nel proprio territorio, si sono aggiunti nuovi punti di vista e nuovi approcci ai problemi, la consapevolezza di una diversa organizzazione del lavoro e dei ruoli e l'assimilazione di nuove strategie, che contribuiscono a sviluppare la flessibilità e la capacità di risolvere problemi. Un'esperienza di grande rilievo, che mette alla prova la capacità di adattamento, promuove le capacità relazionali apportando un arricchimento sul piano personale, e nel contempo offre l'opportunità di creare una rete di contatti utili per il proprio futuro.

*Milla Lacchini,*

*Dirigente scolastico – Polo tecnico professionale di Lugo*

***Il tirocinio Erasmus+  
Contesto privilegiato per fare emergere  
la «personalità lavorativa» degli studenti***

In qualità di Dirigente Scolastico esprimo con grande entusiasmo alcune mie considerazioni circa il Progetto, progetto che ho da subito desiderato facesse parte dell'offerta formativa della nostra scuola. Sono a spiegare perché.

La scuola italiana è una realtà solida e concreta, spesso criticata, ma che offre invece saperi e competenze immediatamente spendibili. Tuttavia la modalità con la quale questo processo di acculturazione viene offerto è spesso ancora legato al paese, soffre cioè di una chiusura verso l'esterno. Il mondo 2.0 non ci permette più di restare in questa situazione: una dimensione culturale non può fare a meno di un respiro europeo, non tanto per far diventare i nostri ragazzi «cittadini del mondo», quanto per farli crescere come cittadini, consapevoli delle loro origini e della direzione del loro andare per il mondo. Tale viaggio deve essere accompagnato da questa formazione di ampio respiro e da un bagaglio di competenze solidamente costruito sui saperi mediati dalla scuola.

Ultimo ma non meno importante in questo contesto è l'iter lavorativo che i nostri ragazzi hanno affrontato: questo deve rappresentare il momento culminante di qualsiasi iter formativo che si rispetti, per prendere consapevolezza dei propri limiti e poterli serenamente superare in un contesto ancora protetto, un contesto che faccia emergere la «personalità lavorativa» degli studenti. Questo è il *gioco serio* di cui si occupa la scuola.

*M.B.Borini,*

*Dirigente Scolastico,*

*ITAC Scarabelli-Ghini e IPS Persolino-Strocchi*

*a.s.2014-2015*

### ***Giovani fiduciosi verso il futuro***

I tirocini formativi sono stati una grande opportunità di crescita per gli studenti che sono tornati da quella esperienza trasformati. Sono più fiduciosi verso il futuro e consapevoli che l'Europa non è lontana, ma è una realtà vicina, che può offrire loro altre opportunità. La nostra scuola ha accolto con entusiasmo e fiducia il progetto proposto da Carmen Olanda, in quanto la sua provata esperienza ci ha permesso di far sperimentare una dimensione di lavoro stimolante da scrivere nei CV degli studenti. I ragazzi hanno avuto la possibilità di confrontarsi con sistemi aziendali con organizzazioni e regole amministrative diverse da quelle italiane. Questo gli ha permesso non solo di apprendere la lingua in una dimensione lavorativa e non scolastica, ma anche di interagire con ambienti complessi. L'ITC Ginanni non può che essere grato a Carmen e a tutti i partner del progetto.

*Ilaria Cerioli,*

*Vicepreside – ITC GINANNI*

### ***Dare fiducia***

Partecipare a questa iniziativa per Emil Banca è stato un modo per attivare un contatto con i giovani che potesse realmente diventare per loro un'opportunità; l'esperienza ci ha permesso di investire risorse per creare valore per i giovani del territorio, offrendo a chi ha beneficiato delle borse di tirocinio una grande opportunità di incidere sul proprio futuro professionale. I feedback positivi dei ragazzi, al di là delle esperienze trasformate poi in una proposta lavorativa all'estero, ci hanno confermato che offrire esperienze che creano utilità è una delle modalità più efficaci con cui per i giovani possiamo diventare un interlocutore cui dare fiducia.

*Paola Misiti,*

*Comunicazione & Marketing – Emil Banca*

***Grande è stata la soddisfazione di vederli rientrare entusiasti, più maturi, responsabili e consapevoli delle loro capacità***

Sono la referente dell'Alternanza Scuola Lavoro dell'ITC «A.Oriani» di Faenza. Ogni anno il nostro Istituto organizza centinaia di stage presso le imprese del territorio. Generalmente i percorsi sono molto amati dai ragazzi, che possono verificare le competenze acquisite a scuola nella pratica lavorativa. È un modo questo, per capire che in classe si stanno studiando cose che hanno una validità anche pratica, e serve per motivare persino gli studenti più svogliati. L'interesse per questo tipo di esperienza è grande, ma mai mi sarei aspettata una vera e propria gara per aggiudicarsi l'esperienza dello stage in Europa offerta da Erasmus Plus.

Circa sessanta alunni hanno richiesto di partecipare e una commissione, dopo un lungo lavoro, ha selezionato quattordici di loro, che sono partiti per cinque diverse destinazioni: Valencia, Parigi, London Derry, Dresda, Malta.

È stato emozionante vederli affrontare un'esperienza per loro così diversa, sfidando la paura di allontanarsi da casa per un mese intero e di affrontare una esperienza lavorativa in un paese diverso dal loro, comunicando in una lingua straniera.

Grande è stata la soddisfazione di vederli rientrare entusiasti, con ottimi giudizi da parte delle imprese ospitanti, grati alla scuola e all'organizzazione «Educazione all'Europa» di Carmen Olanda per la meravigliosa esperienza vissuta, che li ha resi molto più maturi, responsabili e consapevoli delle loro capacità.

*Cecilia Drei,*

*Referente interna del progetto – ITC Oriani*



***Al rientro avevamo di fronte un gruppo di persone nuove, maturate dall'esperienza***

L'istituto Scarabelli-Ghini ha preso parte con grande entusiasmo a questa iniziativa. Sia i docenti che gli studenti coinvolti hanno visto in questa esperienza una grande opportunità, come dimostra anche il grande numero di domande pervenute per la selezione. Come docente posso dire che il momento più emozionante è stato l'inizio di tale fase perché attraverso la carta siamo potuti entrare nella vita delle persone: i documenti non parlavano solo del loro rendimento ma di tutto quello che costituisce il loro mondo e ne abbiamo potuta apprezzare la ricchezza!

Dal punto di vista dei ragazzi, la socializzazione e l'inizio delle esperienze lavorative sono state il punto focale del viaggio.

La fase di restituzione ci ha confermato di avere scelto bene: avevamo di fronte un gruppo di persone nuove, maturate dall'esperienza e felici di raccontarla con allegria e un sano spirito critico che speriamo di avere promosso!

*Simona Baldoni,*

*Referente interna del progetto – ITAC SCARABELLI-GHINI*

***Erasmus plus: una ricchezza per il futuro***

Nella mia ormai lunga carriera di insegnante mi sono sempre battuta per qualunque iniziativa che ampliasse gli orizzonti culturali, linguistici e, soprattutto umani degli studenti, dando impulso, ove possibile con finanziamenti dell'Unione Europea, a Progetti di mobilità che hanno di volta in volta, riguardato la Francia e, soprattutto il Regno Unito.

Tali Progetti abbinavano sovente un approfondimento della lingua e di aspetti della civiltà del Paese destinazione del viaggio, ad iniziative volte ad accrescere la professionalità degli allievi nel settore di loro scelta. nel caso dell'Istituto Persolino Strocchi di Faenza, Agrario, Commerciale, Turistico, Grafico:

Quando dunque, nello scorso anno scolastico, mi è stato presentato, da una «entusiasta» come me, la Dottoressa Carmen Olanda (che, con i miei ragazzi, non finiremo mai di ringraziare per la dedizione e professionalità dimostrate, nella fase preparatoria, a supporto delle scuole e, successivamente, nell'organizzazione), l'enorme opportunità dell'Erasmus Plus, non ho potuto che «sposarne» immediatamente la filosofia e la missione di una diffusione capillare, sia tra i colleghi, sia, soprattutto tra gli studenti.

Trattandosi di un'occasione importante per un ragazzo di 17-18 anni, la filosofia era improntata ad offrirla essenzialmente agli studenti più motivati, oltre che preparati, e la novità, rispetto agli altri Progetti da me seguiti in passato, era l'affiancare all'approfondimento linguistico e professionale, un vero e proprio Stage lavorativo, ove gli studenti, dopo un corso di lingua abbinato a numerose visite formative sul territorio, mettevano in gioco se stessi, ed in particolare le proprie conoscenze, oltre che le proprie abilità relazionali, in un contesto lavorativo vero, nel quale, peraltro, utilizzare la lingua straniera come unico veicolo di comunicazione coi propri Tutors; il tutto per una durata complessiva di 4 settimane.

Le nostre destinazioni sono state Londonderry (Irlanda del Nord) per l'Agrario, Parigi (Francia) per il Grafico e, per il Commerciale e Turistico, Malta, ove ho avuto l'onore di essere la docente accompagnatrice per le prime due settimane (in staffetta, per le ultime due, con una collega dell'istituto, sempre docente di Lingua e Civiltà inglese, Vanna Vignoli).

Sono uscita da questa esperienza arricchita culturalmente dalle numerose ed interessanti visite guidate cui ho accompagnato i ragazzi, e, umanamente, dal rapporto con gli stessi, che spesso hanno dimostrato, nell'affrontare le problematiche legate al fatto di essere, nella maggioranza dei casi, lontani da casa per un così lungo periodo per la prima volta, una maturità inattesa per la loro giovane età. Visto l'entusiasmo e l'impegno (testimoniati anche dai lusinghieri giudizi dei vari Tutors) coi quali hanno affronta-

to questa esperienza il mio augurio, anzi, la mia certezza, è che anche questi ragazzi abbiano come me, e più di me, che ormai ho da tempo intrapreso la mia strada, portato a casa, da questa esperienza, una ricchezza da «spendere» nel loro futuro, per il lavoro, per gli aspetti relazionali e, soprattutto per una miglior consapevolezza di sé e delle proprie infinite potenzialità.

*Antonella Parola,*

*Referente interno Progetto e accompagnamento (Malta)*

*IPS Persolino-Strocchi*

### ***Entusiasmo, consapevolezza, fiducia***

I ragazzi della nostra scuola hanno partecipato con entusiasmo alle selezioni, dimostrando di essere consapevoli dell'importanza dell'esperienza per la loro formazione sia a livello culturale che professionale.

Durante il tirocinio, si sono impegnati per superare le difficoltà, rappresentate soprattutto dalla nostalgia della famiglia e degli amici e dal contatto con uno stile di vita diverso e con diverse abitudini alimentari; in ambito lavorativo hanno cercato di osservare l'ambiente per adattarvi e per inserirsi in modo graduale e proficuo.

Nel complesso, essendo stata loro tutor e avendo seguito sul campo i ragazzi di quarta per 18 giorni, posso affermare che l'esperienza ha avuto un forte riscontro positivo su più livelli per la quasi totalità degli alunni: a livello culturale e umano, perché la maggior parte dei ragazzi ha instaurato una relazione molto positiva con le famiglie ospitanti e ha potuto visitare luoghi fino ad allora visti solo sui libri; a livello linguistico, perché la frequenza del corso di lingua e l'uso costante della lingua straniera in ambito lavorativo ha sviluppato le competenze espressive e ha influito molto positivamente sulla motivazione e sulla fiducia nelle proprie capacità; a livello professionale, perché hanno potuto mettere in pratica conoscenze e competenze e acquisire nuove cono-

scenze e capacità che potranno essere impiegate in altri contesti; infine, a livello di orientamento, perché i ragazzi hanno potuto riflettere sull'ambiente lavorativo e sulle dinamiche relazionali che lo caratterizzano e cominciare ad orientarsi per il proprio futuro.

*Alda Venturoli,*

*Referente interno Progetto e accompagnamento UK*

*Polo Scolastico di Lugo*

### ***Ampliare i propri orizzonti se si vuole crescere***

Personalmente sono convinta che le esperienze di tirocinio svolgano oggi un ruolo essenziale nella formazione professionale e personale dei giovani, tanto più se queste sono svolte all'estero.

Offrono agli studenti una possibilità di misurarsi con ambienti e con tecniche di lavoro diverse da quelle a cui sono abituati nei loro ambienti casalinghi o comunque in Italia. Un'esperienza di tirocinio all'estero è una grossa opportunità per maturare a livello personale: diventare più autonomi e sicuri di sé, raffrontandosi con difficoltà legate a modi di vivere, mangiare, relazionarsi con gli altri, diversi da quelli propri, ma al contempo accorgendosi di essere in grado di farcela, anche da soli, con un po' di spirito di adattamento e di iniziativa personale.

Esperienze di questo genere favoriscono gli scambi culturali tra popolazioni: non solo tra i gruppi di giovani provenienti da nazioni diverse, ma anche tra questi e le nazioni ospitanti. Sono opportunità che aiutano ad ampliare i propri orizzonti, ad uscire da un certo provincialismo come quello da cui spesso sono afflitti certi studenti che poco, o anche mai, hanno fatto viaggi all'estero o esperienze al di fuori della propria cerchia familiare.

Inoltre penso che sia giusto che questi scambi avvengano anche, e soprattutto, con nazioni ai margini dei flussi migratori turistici o lavorativi, aiutando l'integrazione e la crescita sia dei ragazzi partecipanti ai progetti sia degli stessi paesi ospitan-

ti. Infatti credo che lo spirito dei progetti «Erasmus plus» dovrebbe essere non quello finalizzato all'apprendimento di una lingua straniera, o per lo meno non soltanto, ma soprattutto a quello di uno scambio culturale e tecnico-professionale.

Personalmente, come insegnante accompagnatrice, ho potuto osservare ed apprezzare come la partecipazione a questa esperienza abbia cresciuto la maturità e soprattutto l'autoconsapevolezza e l'autostima nei ragazzi del mio gruppo.

*Silvia Benini,*

*Accompagnamento UK – IPS Persolino-Strocchi*

### ***Una vera, piccola esperienza di vita***

Posso dire che tutto si è svolto nel modo migliore: la prima settimana i ragazzi hanno seguito un «corso» intensivo di lingua dove sono stati seguiti al meglio e anche in considerazione dell'esiguo numero di partecipanti l'insegnante ha potuto impostare l'attività in modo molto diretto e coinvolgente.

Le aziende che li hanno ospitati sono state scelte Dalla WBS scuola che in Germania si occupa di formazione non solo per studenti ma per chiunque voglia migliorare la propria posizione lavorativa, la quale ha cercato di soddisfare le loro preferenze o nel settore turistico o amministrativo. Benchè luglio sia anche in Germania mese di ferie e le aziende lavorassero a ranghi ridotti, ritengo che i ragazzi abbiano potuto sperimentare dal vivo come «si lavora» occupandosi di compiti sempre diversi.

Per quanto ne so i ragazzi hanno apprezzato questa opportunità di lavorare all'estero; anche se per un breve periodo, è stata un'occasione non solo per immergersi nel mondo del lavoro ma anche per toccare con mano un mondo e un modo di vivere diverso da quello a cui sono abituati. Una vera piccola «esperienza di vita».

*Rita Baracchini,*

*Accompagnamento Germania – ITC Ginanni*

### ***Il valore educativo dell'esperienza: li fa diventare adulti***

Credo che un tirocinio di questo tipo sia importantissimo nell'educazione e nell'esperienza degli studenti principalmente per tre motivi. Innanzitutto la lingua, i ragazzi imparano di più in un mese di lingua parlata che in un anno di lezioni teoriche e per questo motivo è sempre importante fare esperienze di questo genere. La seconda cosa è la possibilità che questi ragazzi hanno avuto, già a questa età e quindi molto giovani, di agire direttamente sul campo, di svolgere un'attività pratica che varrà anche nel loro curriculum personale.

Infine il contatto con una civiltà straniera. Hanno la possibilità di osservare una realtà completamente diversa dalla loro sia dal punto di vista della cultura, che del lavoro e delle persone. Li fa diventare più «adulti». Il mio lavoro è stato praticamente quello di coordinare le attività e i ragazzi, fare il punto della situazione, risolvere eventuali problemi e tirare un po' le somme delle attività.

*Daniela Della Seta,*

*Accompagnamento Francia – ITC ORIANI*

### ***Il ruolo facilitatore dell'accompagnatore***

Il mio compito specifico, verso gli studenti, è stato quello di integrare le loro conoscenze sulla città che conosco molto bene, supportarli durante il potenziamento linguistico, accompagnarli durante il primo incontro con le aziende dove avrebbero effettuato il tirocinio lavorativo, verificare se il posto era consono al loro indirizzo scolastico, che le condizioni di lavoro, orari e sicurezza, fossero rispettati.

Gli studenti si sono approcciati molto bene alla nuova attività lavorativa in una città a loro sconosciuta hanno potuto esperire la lingua appresa (alcuni erano solo al secondo anno di studio) in maniera egregia, anche nella prima settimana di ambientazione, aiutati anche dalle famiglie selezionate.

Personalmente sono stata soddisfatta degli ambienti di lavoro scelti: una Agenzia turistica, una scuola di lingue, diversi hotel sul lungomare, una gioielleria in cui occuparsi del sito web e del marketing della ditta. Mi ha colpito soprattutto l' Agenzia portuale, un complesso diverso da quello che conosciamo in Italia, in quanto la vasta area portuale di Valencia si occupa di tutte le installazioni che vi sorgono, delle attività sportive (accoglienza velisti, proprietari di imbarcazioni), merci, dogana, ecc...

Gli studenti sono stati anche facilitati dal fatto che avevano già svolto stage estivi promossi dalle loro scuole, quindi consapevoli di come ci si appropria al lavoro.

Gli ambienti lavorativi erano, dal mio punto di vista ottimi e ben collocati. Le uniche lamentele che ci sono state, a parte un problema di divisa/uniforme richiesta, che alcune non avevano, è stato relativo a «non ho niente da fare e mi annoio», da parte di un'alunna molto brava ed attiva (mai stata mia studentessa, per amor di cronaca) e su alcuni orari in merito a tornare a casa col buio in località appena fuori dal centro.

Si è messo qui in atto l'integrazione dei saperi teorici e delle competenze pratiche ed il tutor deve far sì che l'esperienza rifletta questa buona prassi educativa cioè la circolarità fra teoria e pratica, la ricaduta dell'esperienza sulla teoria e viceversa, supportando, consigliando loro quali siano le modalità per affrontare e risolvere i problemi, nel caso si presentino, e suggerire sempre l'approccio positivo a persone e situazioni, trasmettendo cioè la sua esperienza in ambito lavorativo diretta al buon funzionamento e alla soddisfazione di svolgere un lavoro per cui ci si è preparati.

*Cinzia Bagnoli,*

*Accompagnamento Spagna – ITC Ginanni*

### ***Una voce fuori dal coro***

Ci vogliono educazione e maturità per affrontare queste esperienze. L'esperienza è stata in generale positiva, sia per l'arricchimento personale che culturale.

Il gruppo che mi è capitato non è stato molto collaborativo nella condivisione di momenti comuni. Tuttavia nel gruppo erano presenti ragazzi fortemente motivati ed educati, anche se per alcuni casi isolati l'esperienza è stata intesa più come una vacanza. La figura del tutor accompagnatore non sempre è percepita nel suo giusto ruolo poiché veniamo interpellati solo in caso di problemi.

*Ilaria Nardella,*

*Accompagnamento Spagna – ISS Keynes*

*Ilaria sottolinea due aspetti, nella sua testimonianza, sui quali dovremmo riflettere per migliorarci in questa esperienza oltre quanto sia stato fatto e per far partire le persone giuste.*

*A livello isolato ci sono stati comportamenti o atteggiamenti non adeguati all'esperienza da parte di alcuni membri del gruppo (che io stessa ho riscontrato dalle comunicazioni intercorse sul gruppo WhatsApp) rispetto alla media generale dei ragazzi che ha affrontato con maturità e interesse questa esperienza. Su 99 testimonianze sono veramente isolati i casi di chi nel proprio diario non ha conservato nel tempo riflessioni o successi o episodi da ricordare, perché così era strutturato il diario: un momento di riflessione per i ragazzi, prima ancora che uno strumento di documentazione a noi e sono stati strutturati in modo tale da aiutare anche a posteriori a riflettere sulle proprie esperienze e su quanto fatto e appreso.*

*Ci possono essere state persone che terminata la maturità possono aver vissuto come una vacanza l'esperienza, quando sarebbe stato per loro molto più produttivo riuscire a conciliare le opportunità formative di queste esperienze con gli aspet-*



*ti comunque piacevoli che lo stare insieme in un paese diverso può portare con sé. Ne sarebbero usciti più maturi di quanto non abbiano potuto confermare con l'esame a scuola.*

*Quanto al ruolo degli accompagnatori, noi lo abbiamo ben chiarito ai ragazzi durante gli incontri di preparazione e anche di socializzazione con i loro futuri accompagnatori, poi però sta molto alla sensibilità e all'educazione individuale e da questi episodi si comprende sempre più come il profitto scolastico non sia la sola condizione che concorre a formare "giovani maturi" per questo tipo di esperienza.*

*La maggiore o minore integrazione e valorizzazione dell'accompagnatore credo dipende da una serie di fattori: laddove si alternano, per esempio, due insegnanti nell'intera durata del soggiorno, il fatto di subentrare nel secondo turno può non agevolare l'accompagnatore, laddove non sia insegnante dei ragazzi, perché le dinamiche così come l'affettività si definiscono meglio all'inizio, quando appunto ci si muove come gruppo e l'insegnante si sente utile e coinvolto. E poi ci sono delle alchimie che a volte scattano, a volte no, tra le persone, quelle alchimie che oltre alla semplice educazione, favoriscono un reciproco approccio inclusivo.*

*Comprendo anche come una volta che i ragazzi sono in azienda possono esserci tempi morti per l'accompagnatore e lui stesso possa avere la percezione di non essere di grande utilità, laddove poi, dopo il lavoro, non si stabiliscano rapporti inclusivi tra lui e i ragazzi.*

*Con i minorenni non si può evitare la presenza per l'intero periodo, ce lo richiedono le stesse strutture ospitanti e le scuole di invio. L'accompagnatore deve esserci, in ogni caso, all'occorrenza, in caso di bisogno. Ciò non toglie che si possano comunque stabilire rapporti inclusivi con e verso i propri accompagnatori, come è stato per altri colleghi e mi dispiace di cuore che ad Ilaria sia mancata quella significativa compo-*

*nente empatica che ha lasciato una memoria significativa in colleghi con un ruolo analogo al suo.*

*Gli aspetti logistici possono in parte ovviare a questo problema. Il caso emblematico è stata l'esperienza a Malta, dove i ragazzi e le insegnanti erano alloggiati in residence diversi, ma cenavano insieme presso lo stesso ristorante convenzionato. La cena è stata al tempo stesso un'occasione di socializzazione, di confronto su come era andata la giornata al lavoro, ma anche occasione per programmare e gestire insieme il tempo libero. Si decideva insieme cosa fare, le insegnanti si informavano e organizzavano e tutto si è fatto insieme. Anche il Concerto degli MTV.*

*Torno a ripetere, comunque, che l'alchimia tra le persone fa la differenza perché avendo seguito tutti i gruppi su WhatsApp ho notato le differenze di approccio e la voglia o meno di "contaminazione generazionale" se così vogliamo chiamarla, da parte dei ragazzi.*

*La testimonianza di Ilaria nel ruolo che ha avuto nel progetto apre quindi una riflessione che sarà importante approfondire nelle esperienze future, specie rispetto a come gestire le dinamiche con gruppi che all'interno hanno studenti provenienti da diverse scuole e con diversi livelli di maturità e spinta all'autonomia.*

*Situazioni, queste, in cui l'accompagnatore deve poter essere percepito da tutti indistintamente, nel proprio ruolo, non di vigilante ma di facilitatore, anche da chi non è suo studente o non viene dalla sua scuola.*

*Poi, ovviamente, ogni persona, pur nel ruolo di accompagnatore, si ritaglia uno spazio e una modalità di relazionarsi che fa parte del proprio modo d'essere e del proprio approccio educativo, riflessione che trova riscontro in altre testimonianze di chi questa esperienza l'ha vissuta.*

***Un bagaglio di esperienze da portare sempre con sé e non perdere occasioni d'oro***

Grazie per il lavoro davvero magnifico svolto dal quale emerge il vostro impegno in questo campo, ma anche come queste esperienze sono un bagaglio che i ragazzi porteranno sempre con sé.

Sono rimasta molto colpita dal fatto che due miei alunni non abbiano espresso considerazioni di nessun tipo nei loro diari di stage su questa esperienza...penso che abbiano perso una occasione d'oro. Condividerò con la Dirigente la conoscenza di questa bella esperienza che ha coinvolto la nostra scuola.

*Maria Rita Amaducci,  
Referente interno - Keynes*

***Un processo di conoscenza reciproca: un ponte di comprensione tra la consapevolezza dell'adulto e l'apertura al nuovo dei ragazzi***

Tante belle immagini scivolano davanti ai miei occhi pensando alla mia esperienza diaccompagnatrice del vostro gruppo. Nel cuore, però, porto quel vostro saluto finale all'aeroporto, quel meraviglioso intreccio di braccia e quegli occhi lucidi di sincera commozione. Quel saluto è stato toccante... È stato la sintesi perfetta di quello che avete, anzi, che abbiamo vissuto.

È stata un'esperienza individuale di arricchimento personale, di conoscenza delle nostre capacità, dei nostri limiti, ma anche delle nostre potenzialità e forze e, nello stesso tempo, esperienza di gruppo, di unità, di collaborazione, di condivisione, di confronto nel rispetto del diverso da noi.

È stata sicuramente un'esperienza altamente formativa perché sono la serietà e l'impegno, il sapersi mettere in gioco, il non arrendersi, il lottare per ciò in cui si crede e, perché no, per i propri sogni, il sapersi rapportare agli altri, nel rispetto

reciproco, condividendo idee e progetti, che fanno un vero cittadino d'Italia, d'Europa, del mondo.

Con affetto, Vanna

*Vanna Vignoli,*

*Accompagnamento Malta – IPS Persolino-Strocchi*

***Una guida in sottofondo specchio delle loro preoccupazioni e dei loro successi, della loro avventura, della loro maturazione***

«Cu nesci, arrinesci» («chi esce, riesce») mi disse mia madre, fiera palermitana, quando decisi di allontanarmi dalla mia città di origine per affacciarmi all'Europa degli studi. La mia «riuscita» professionale e personale è dipesa proprio dalla mia «uscita». Ragione ulteriore per propormi per accompagnare un gruppo di 25 studenti ed ex-studenti di scuole secondarie superiori del bacino ravennate-imolese in Irlanda del Nord.

Tanti i dubbi scaturiti dalla responsabilità e dalle incognite intrinseche, ma la certezza di fare la cosa giusta, di supportare quei ragazzi nel primo, vero passo professionale all'estero mi ha spinto a delineare un *modus operandi* che fosse rilassato e in un certo senso maieutico. I «miei» ragazzi mi avrebbero avuto come guida in sottofondo, come punto di riferimento, come specchio delle loro preoccupazioni e dei loro successi, non come organizzatore e garante delle loro giornate, della loro avventura, della loro maturazione.

I 18 giorni da me trascorsi a Derry/Londonderry mi hanno mostrato i lati forti di un progetto che non avrebbe bisogno di commenti per essere apprezzato nella sua validità: per la maggioranza degli assegnatari della borsa si sono pian piano delineate le caratteristiche di futuri cittadini europei. La comprensione e l'accettazione del culturalmente «altro ma vicino» allo stesso tempo, la curiosità e lo stupore nello scoprirsi indipendenti in una terra accogliente, la sfida in gran parte vinta

con l'ostacolo della lingua straniera, l'interesse per contenuti noti o nuovi proposti sotto una modalità diversa da quella consueta e scolastica, l'estremizzazione tardo-adolescenziale dei sentimenti: tutto questo si è verificato, in modo concentrato nel tempo (le settimane dell'esperienza Erasmus), per ciascuno dei giovani europei del gruppo che accompagnavo.

Le serate sociali, che rimarranno nei ricordi dei «miei» ragazzi italiani, hanno funzionato in quanto microcosmo del sistema messo in atto dal progetto e in quanto momento di sfogo, riflessione, condivisione tra pari. Quindi, Le chiacchiere con gli irlandesi del Nord, l'occasionale pinta di birra, il biliardo, il karaoke, la musica folkloristica, le gite fatte e non fatte, ma anche e soprattutto gli approfondimenti d'inglese, il contatto con la famiglia di accoglienza, il rapporto con la scuola di lingua e con il personale d'ufficio, le visite aziendali, il primo giorno di lavoro, il commiato, la partenza sono stati tutti momenti che hanno scandito la crescita di nuove identità. Ora un po' più comunitarie.

*Mauro Rubino,*

*Accompagnamento UK - ITAC Scarabelli - Ghini*



## Conclusioni

### Fare tesoro di questa esperienza

Giunti alla fine di questo viaggio le tante voci e punti di vista che si sono susseguite confermano il valore di questo tipo di progettualità e dell'importanza del fare squadra. Lo è stato per i ragazzi, dove il sentirsi gruppo è stato un valore, un modo di essere e di vivere questo loro viaggio, ma anche, per molti, una modalità di lavoro, lo è stato per «gli adulti» per le tante persone che a questo progetto hanno lavorato per la sua buona riuscita, lo è stato, come detto in apertura, per i genitori rimasti a casa e pur presenti nel percorso di crescita dei propri figli.

Tiziano Conti parlava dell'entusiasmo che ha animato tutti, ed è stato così. Per me la rilettura di questa esperienza da progettista e formatrice datata (si è quasi concluso un anno dalle mie «nozze d'argento con l'Europa») e la consapevolezza sull'importanza di farne emergere il senso più profondo, sono stati un ritornare alle radici del mio percorso, all'entusiasmo giovanile che mi portò a guardare all'Europa come il futuro a cui i giovani come me dovevano potere e sapere guardare, tanto da trovare allora, da giovane, una risposta alla domanda che tutti nella vita ci siamo posti: «Cosa farò da grande? Educare i giovani come me all'Europa» – mi sono detta allora, iniziando la mia avventura imprenditoriale e professionale.

Un processo educativo e formativo che in questa esperienza, come in altre, ha messo sul mio cammino persone animate dallo stesso entusiasmo e dalla stessa voglia e impegno di pensare ai giovani come risorsa e all'Europa come un'opportunità unica verso cui indirizzare il loro percorso di crescita.

Ancor più, mi ha messo in mano e nel cuore le tante aspettative di chi parte e, per i ragazzi più grandi che pur ho seguito e continuo a seguire, ho toccato le loro progettualità, i punti nevralgici dei loro timori e la freschezza delle loro attese. Posso testimoniare come l'Europa sia stata un trampolino di lancio per i tanti giovani che insieme ad Ernesto ho messo in mobilità. Che siano tornati in Italia o no, poco conta, non abbiamo messo in fuga cervelli, abbiamo valorizzato dei talenti.

Questi nostri ragazzi, da poco rientrati e i più di nuovo sui banchi di scuola, sono ancora in una delicata fase di scelta, sia essa di studio o di lavoro. Ma una cosa è certa: hanno assaggiato qualcosa di speciale e, se come si dice, l'appetito vien mangiando, spero che siano in futuro degli europei di buona forchetta. Con il cibo è stata dura, lo so, molti hanno tenuto botta specie a Derry, tra cibi precotti e chips and fish. Mi spiace di non avere conservato le foto girate sui gruppi in cui Ersos, credo, e non solo lui, si è improvvisato cuoco preparando per sé e la famiglia ospitante le lasagne, o facendo girare sul gruppo un bel tagliere di salumi fatti in casa, dal solare colle di Persolino alla piovigginosa Derry.

### **Però, mi rivolgo a voi, ragazzi:**

Se con il cibo siete ancora un po' choosy (tutta colpa delle mamme e, in Romagna delle brave nonne sfogline), non lo siate con l'Europa. Partite, partite, partite! Perché *Il futuro è l'Europa* è più di un titolo scelto per un progetto o una referenza su un vostro report on line, è veramente la soglia verso



il vostro futuro. Non a caso, tra le testimonianze, se ricordate, ho parlato di esperienze che per alcuni di voi hanno gettato un ponte verso il futuro, rispetto ai vostri processi di scelta dopo la scuola, ma anche della vostra autostima nel percepirvi in prospettiva più occupabili e, perché no, riuscire a pensarvi un domani a lavorare in un contesto internazionale.

Credo che questo sia un bilancio positivo non solo per voi ragazzi, ma per tutti noi adulti che abbiamo saputo credere in questa avventura europea. La rete di scuole si è progressivamente consolidata al suo interno, facendo emergere oltre alla volontà di fare, la professionalità per sostenere e animare dentro le singole realtà scolastiche le potenzialità di queste progettualità sul futuro dei propri studenti e, di riflesso, sulla qualificazione dell'offerta formativa delle proprie scuole.

Quando siamo partiti con questo progetto di rete, ricordo che uno dei dirigenti scolastici, la Professoressa Milla Lacchini del Polo Scolastico di Lugo, alla conferenza stampa di avvio progetto esprimeva il suo auspicio perché la mobilità Erasmus Plus potesse diventare per il territorio un'azione sistemica e non un'esperienza spot, destinata a rimanere, vorrei aggiungere, solo nelle foto ricordo dei ragazzi partiti. Il lavoro come rete credo stia favorendo proprio questo processo, così come il dialogo con le istituzioni locali che da anni sostengono il valore di queste esperienze come azioni di accompagnamento al lavoro per i giovani in transizione.

Non da meno il prezioso supporto che non ci è mai mancato dal 2008 a oggi di realtà significative dell'economia cooperativa come la Banca di credito cooperativo ravennate e imolese e la Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche, che non solo in questa occasione ho visto porre la valorizzazione dei giovani del territorio tra le priorità della cultura mutualistica che deve poter animare il mondo della cooperazione, come negli anni mi ha insegnato il caro Professor Minardi.

Credo che questa squadra, fatta di persone, prima ancora che di istituzioni, rappresenti una risorsa da non disperdere, capace di sostenere il cambiamento che l'Europa ci chiede.

Altrettanto ce lo chiedono i ragazzi, che da questa esperienza sono tornati:

- *Cresciuti e più sicuri di sé*, con la maturità di chi ha potuto guardare in se stesso, agevolati non solo dall'esperienza sul campo, ma anche dalla lettura retrospettiva attraverso il diario dello stage, e mettendosi alla prova sono tornati *più consapevoli* delle proprie risorse;
- *professionalizzati* e sentendosi un valore per l'azienda in cui hanno svolto il tirocinio – le tante storie raccolte in *Dentro l'azienda e oltre* ci hanno mostrato ragazzi capaci di produrre risultati tangibili di qualità e di essere *operativi* e sempre *più autonomi* rispetto a specifici profili professionali;
- *aperti al nuovo* e consapevoli di poterlo affrontare, sapendo che la caduta o la difficoltà fa parte del loro processo di crescita;
- *consapevoli del valore del fare squadra* e del senso profondo dell'amicizia che deve poter diventare un valore anche sul posto di lavoro;
- *più inclusivi*, rispetto all'altro da sé, passaggio fondamentale per la propria consapevolezza interculturale di giovani europei;
- *proiettati a pensare al proprio futuro con la voglia di imparare ancora cose nuove e di intraprendere*, ricordate la valigia sempre piena di Giuseppe, immagine emblematica al riguardo.

Come non vedere in queste importanti acquisizioni un tassello significativo nel mosaico in divenire che è il processo di crescita di questi giovani, per affacciarsi presto alla società

adulta, una marcia in più per i ragazzi partiti, che fa di loro una risorsa potenziale su cui poter investire e a cui dare fiducia.

Ricorderete la mia riflessione sul far ribaltare ai ragazzi la prospettiva troppo diffusa del «non hai abbastanza esperienza». Ora questi ragazzi lo sanno che se messi alla prova, in un ambiente nuovo, possono accettare la sfida e possono farcela. Tocca a noi adulti dargli la stessa opportunità con il coraggio e l'approccio *friendly* e inclusivo che hanno saputo mostrare i nostri colleghi europei.

I ragazzi hanno ormai da tempo disfatto le loro valigie, ma da questa esperienza sono tornati desiderosi di ripartire, in un futuro che auguriamo loro non troppo lontano, perché fondamentalmente – lo abbiamo letto nei loro report on line – quasi tutti non disdegnano un domani di lavorare all'estero o comunque in un contesto internazionale e tutti sono tornati «sentendosi più Europei».

Ecco quindi che il cerchio si chiude: *Futuro ed Europa* si sono incontrati in questa esperienza, che più volte nella mia analisi delle testimonianze dei ragazzi ho appunto definito come un ponte verso il futuro, ricordandolo ancora una volta poc'anzi.

Proprio mentre stavo lavorando a questo libro ci è giunta la comunicazione di aver superato un iter selettivo da parte dell'Agenzia Nazionale Erasmus plus che ci vede tra i 15 titolari in Italia, i soli in Emilia Romagna, accreditati da qui al 2020 con la Carta VET per la qualità nella gestione della mobilità targata Erasmus plus.

La Carta, rilasciata attraverso le Agenzie Nazionali dall'Unione Europea, premia la capacità dei suoi titolari di essersi mossi in un contesto di qualità e di sostenere e sviluppare ulteriormente, per il futuro, una strategia pertinente di internazionalizzazione europea, continuando a promuovere nel contempo la qualità nella mobilità.

Come titolari della Carta della mobilità saremo identificati nel sito web Erasmus plus al fine di aumentarne la visibilità presso le aziende europee in quanto fonte di tirocinanti che provengono da un'organizzazione con un contesto di alta qualità. L'impatto sui beneficiari finali della mobilità è indiscusso: per i giovani del territorio questa visibilità presso le aziende estere permetterà di essere inquadrati dalle aziende ospitanti all'interno di percorsi di accompagnamento al lavoro o di alternanza scuola/lavoro che sostengono la qualità e che si fanno garanti dell'idoneità dei profili da accogliere e valorizzare.

La metodologia e le scelte strategiche che sono dietro a questo importante riconoscimento sono alla base dell'impianto della «didattica» della mobilità che ha caratterizzato anche *Il mio futuro è l'Europa*.

Un contesto operativo di qualità, quindi, quello con il quale ci lasciamo e una rete territoriale che è stata capace di animarsi con professionalità alla progettualità europea non può che farci guardare al futuro con altrettanto entusiasmo per le opportunità che ancora insieme potremo offrire ai nostri giovani e continuare a far passare da una scuola che cambia sempre più giovani e consapevoli «cittadini e lavoratori europei».

## Il mio saluto ai ragazzi

Cari ragazzi,

in questo libro ho parlato bene di voi, tutti hanno parlato bene di voi. Oramai per voi i miei richiami su WhatsApp sono solo un ricordo, pronta a scandire scadenze, a puntualizzare, qualche volta richiamando qualcuno all'ordine, laddove non bastava l'accompagnatore o non sempre gli si prestava ascolto (eh sì, adesso lo sanno anche gli adulti che ci leggono...), ma se siete riusciti a giungere alla fine di questa lettura, semmai sorvolando alcune parti, soffermandovi incuriositi solo sulle foto o sulle testimonianze che parlavano di voi o dei vostri amici, forse potete avere la pazienza di ascoltare la mia ultima raccomandazione, prima di salutarci.

Poi posso anche uscire dai vostri gruppi di WhatsApp, sempre che ne sia capace, con l'aiuto di mia figlia Francesca che a 10 anni mi ha insegnato ad usarlo e ad apprezzarlo - che frana, penserete voi - perché io appartengo ad un'altra generazione, a quella della parola che corre attraverso il filo del telefono, della cartolina inviata e scelta con cura: ne compri 10 perché hai 10 persone a cui mandarla, potresti complicarti meno la vita e invece ne scegli accuratamente una diversa dall'altra e poi rifai il giro del carrello espositore perché ti accorgi che ce ne sono solo 9 diverse tra loro, e qualcuno riceverà la stessa..., come complicarsi la vita, anzi la fine della vacanza... insomma avete capito che sono proprio di una generazione diversa dalla vostra, ma la contaminazione, termine di cui tanto si parla oggi, non è solo culturale, è buona e utile anche quando è generazionale.

E allora io prendo il buono da voi e voi prendete quello che di buono potete trovare nella mia raccomandazione (anche se qual-

cuno di voi si è veramente ricordato di mandarcela una cartolina da Derry, e mi ha fatto piacere due volte di più riceverla in questa era digitale dove le cartoline sono ormai solo un ricordo soppiantato dagli sms e dai selfie).

Ovviamente, parlando di contaminazione generazionale ho scelto l'approccio light per non farvi sbuffare o bisbigliare tra di voi «che noia questi adulti... e quanto parlano!»

Partiamo allora con un breve gioco a quiz e poi... Sigla!

## Domanda n.1

*Allora, avete finalmente imparato come si fa la valigia?*

*Osservo e scelgo: valigia A o B?*

Prima di dare la risposta...



Foto A: Così?



Foto B: Così?



Osservo foto C

### RIFLETTO

- La generazione dei miei bisnonni, anche se non prendeva l'aereo, sapeva come si viaggiava.
- Ryan Air mi ha insegnato che si viaggia leggeri per risparmiare, ogni chilo in più caro mi costa. Vero? Falso? Ni and So.
- La valigia dell'emigrante nella sua leggerezza mi insegna tanto: si partiva con l'essenziale, con le poche cose che si aveva, portando con sé un paio di foto che ti facessero desiderare il ritorno (si sopravviveva anche senza lo smartphone), molti da poco riuscirono a costruirsi un nuovo futuro.
- Partendo con l'essenziale, hanno fatto posto nella loro valigia a quello che più contava: la volontà e la voglia di futuro.
- Ma allora con i miei 18 anni, forse non ancora compiuti, ho qualcosa in comune con la mia bisia! Aiuto... Sto diventando vecchio e saggio!

## COMPRENDO

### Soluzione: B

Il piccoletto la sa già lunga in fatto di viaggi. Poche cose con sé, forse anche il suo peluche preferito in valigia, ma soprattutto la voglia grande di scoprire il mondo e tanto, tanto entusiasmo.

Alla sua e alla mia età ci sta!

## Domanda n.2

Ma chi è il piccoletto con il fagotto nella foto B?

Se avete letto il libro dovrete indovinarlo... ma (adulti non suggerite) se vi siete persi qualcosa andate alla pagina d'apertura del capitolo *Gocce di giovanile saggezza*, lo riconoscerete. Eh sì, è proprio lui, Giuseppe, che ha imparato a viaggiare **light** con un bagaglio carico, sì, ma delle cose che contano, come la vita piena che lo attende.

### Riflessione da conservare nel tempo

- **Alla partenza** svuotare la valigia delle cose superflue, scegliere con cura il necessario.
- **Al ritorno** lasciare sempre un po' di spazio perché di ogni nuovo viaggio ed esperienza trovi sempre posto il valore che resta di ciò che avrò vissuto.





**E se me la vedo brutta,  
c'è sempre il solito rimedio...  
Le ragazze ne sanno qualcosa!**

*Se siete in stand-by, pronti a ripartire, il mio ciao, cari ragazzi, ve lo dico con una canzone:*

*Buon viaggio,  
che sia un'andata o un ritorno,  
che sia una vita o solo un giorno,  
che sia per sempre o un secondo.  
L'incanto sarà godersi un po' la strada,  
amore mio comunque vada  
fai le valigie  
e chiudi le luci di casa.  
Coraggio, lasciare tutto indietro e andare,  
partire per ricominciare.  
Non c'è niente di più vero  
di un miraggio*

*E per quanta strada ancora c'è da fare...*



*Amerai il finale!*

È un vero peccato che questo instant book non possa essere anche musicale, altrimenti vi avrei salutato così, con le vostre canzoni, e questa, come sa il gruppo di Malta che l'aveva scelta per il proprio video, ci sta alla perfezione.

E allora voglio salutarvi chiamandovi per nome: Alice, Anna, Andrei, Barbara, Giada, Giulia, Michela, Mohamed, Monica, Valerio, Yana, pensando idealmente di salutarvi ad uno ad uno, e con voi, di salutare tutti i ragazzi di questa avventura che sa di Europa.

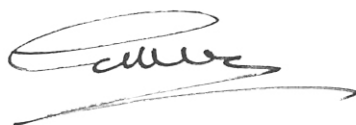
Spero di averci preso, almeno con la canzone, come il mio modo affettuoso e più diretto per lasciarci, con l'augurio che le scelte che vorrete fare siano sempre opportunità da cogliere, belle avventure da intraprendere, «animati dalla voglia di studiare, di viaggiare, di fotografare» e il vostro «lieve bagaglio» non sia mai riposto, ma semplicemente in stand by ad attendervi verso nuove avventure.

Ravenna, 27 novembre 2015



Share the love,  
share the love,  
share the love...

Buon viaggio  
e buona vita a voi  
cari ragazzi

A stylized handwritten signature in black ink, consisting of a large, sweeping loop at the top and a long, horizontal stroke extending to the right.

**«Cheese»....cartoline dall'Europa**

*Valige disfatte, valige riposte...*

*Dimenticavo... le e-card dei nostri ragazzi  
per salutarci e salutarvi dall'Europa  
con un saluto che abbia il sapore dell'arrivederci*

*Arrivederci Europa!*

## Auf wiedersehen



Dresda

## Good bye



**Derry - Gruppo giugno**

## So long



Derry - Gruppo Luglio

## Au revoir



Parigi - Gruppo Giugno



## Hasta la vista



Valencia

## See you again



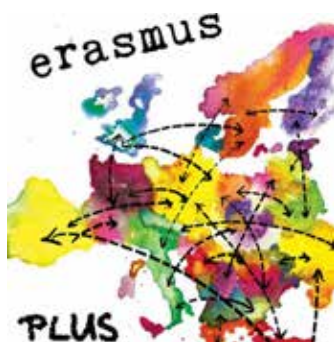
Malta

Soddisfatti della loro esperienza ci salutano con un...



Perché senza il buon latte non c'è «cheese» che tenga!

**Europa, nutrimento  
per la crescita!**



## Disfare la valigia

*Ma se col pensiero volete misurare il tempo in stagioni  
fate che ogni stagione racchiuda tutte le altre  
E che il presente abbracci il passato con il ricordo  
e il futuro con la speranza  
K.Gibran*

I ragazzi li ho salutati scherzosamente. Gli ultimi frammenti di foto dall'Europa li ho messi insieme per un saluto che avesse il sapore dell'arrivederci. Che altro fare se non disfare la valigia? Cosa posso ancora annotare sul mio taccuino da viaggio, e con me cosa possono annotare tutti i lettori adulti che mi hanno seguita?

Giunta al termine di queste memorie di viaggio sento il piacere della stanchezza di un lavoro impegnativo di lettura e analisi di testimonianze raccolte su oltre 450 settimane di stage raccontate dai ragazzi e mi è venuta in mente proprio questa bella riflessione sul tempo del saggio Gibran, capace di riassumere a un tempo stesso il valore retrospettivo delle nostre esperienze di vita e il ponte verso il futuro che devono poter rappresentare, perché il futuro lo si può affrontare solo attingendo dalla saggezza che possiamo trarre dal nostro vissuto.

Alla fine di questo percorso, **Gocce di giovanile saggezza** inizia ad acquistare un significato nuovo in questa rilettura di esperienze vissute dai nostri ragazzi con il loro occhio puntato sul futuro, perché per la loro età il futuro è un diritto, prima ancora che un sogno da inseguire e da vivere.

Ecco che le ragioni di una scelta «adulta», quella del volere lavorare insieme in rete su un obiettivo comune – il futuro europeo dei nostri giovani - iniziano a prendere forma e a trovare

conferma proprio in quella che è stata una lettura retrospettiva dei diari di stage di questi ragazzi. Da essi abbiamo potuto trarre il bilancio di un'esperienza che aiuta i ragazzi a guardare con speranza al proprio futuro e da cui si può intuire la grande opportunità che l'Europa ha dato loro.

Se l'esperienza europea è stata per i ragazzi anche un'esperienza di sana «contaminazione culturale», credo che per noi lettori adulti la lettura di questi diari permetta una sorta di «contaminazione generazionale», che trova la sua sintesi proprio nelle gocce di giovanile saggezza di questi ragazzi, una saggezza che non deve essere sinonimo di anni che passano, ma di menti e cuori in movimento verso la propria maturità.



È una saggezza non appesantita dagli anni, che anche noi adulti dovremmo ritrovare, perché ha ancora il sapore della freschezza, della goccia che incontrando la fertilità di un terreno arso di «conoscenza» può germogliare e produrre frutti.

La goccia è anche quella degli occhi lucidi di commozione, che bagna con lacrime di malinconica felicità le guance di Giulia e dei suoi tanti amici alla naturale conclusione del loro viaggio, la stessa commozione che scalda il cuore di una generazione in movimento.

*Questa è un'esperienza che ha lasciato  
una traccia importante nel mio cuore  
che porterò sempre con me e non scorderò mai,  
soprattutto per le persone fantastiche che ho conosciuto  
e tutti i nuovi amici internazionali che ora ho.  
Ripensando al mese passato mi si scalda il cuore  
e mi si bagnano le guance di lacrime,  
lacrime di gioia  
pensando a tutti i momenti meravigliosi ed indimenticabili  
che avranno sempre un piccolo, ma grande spazio  
all'interno della me stessa che continuerà a crescere.*

*Giulia -ITC Oriani - Malta*

## Sfaccettature di una stessa vocazione europea

### Incontro con l'autrice

Carmen Olanda ha festeggiato le sue nozze d'argento con l'Europa proprio nel 2014, l'anno della prima Call Erasmus plus con la quale è stato finanziato il Progetto *Il mio futuro è l'Europa*. Una passione, quella per l'Europa, iniziata con un sogno, quello di una neolaureata che intravede con l'avvicinarsi del 1992 e la creazione del mercato interno unico le tante opportunità di crescita che si prospettano per i giovani come lei.

Dal sogno all'idea imprenditoriale di avviare nel 1989 una propria impresa "rosa" e di darle un nome, *Educazione all'Europa - Centro Servizi per la mobilità dei giovani nella Comunità Europea*- che racchiudeva in sé la mission di quello che sarebbe stato il progetto educativo e civico della sua fondatrice.

Con sede a Ravenna, Educazione all'Europa diventa negli anni un importante riferimento a livello regionale e nazionale nella gestione di attività transnazionali per Università, Amministrazioni Pubbliche, scuole ed enti di formazione, consolidando altresì un network europeo in ben 9 paesi dell'Unione Europea.

Esperta di progettazione formativa e gestione di attività transnazionali a favore della mobilità, ma anche educatrice e orientatrice, Carmen ha costruito attorno alla mobilità una metodologia e didattica della mobilità stessa, che nei propri progetti valorizza come percorso di accompagnamento al lavoro, educazione all'occupabilità e consulenza orientativa.

Una metodologia e didattica della mobilità che le hanno permesso di farsi animatrice di risorse, i giovani, gli oltre ormai 2000 giovani messi in mobilità, dei quali ha raccolto le attese, le aspettative, ne ha sostenuto le progettualità e i processi di scelta, aiutandoli ad avere un futuro, che per molti dei “suoi ragazzi” è tuttora in Europa.

*Educazione all'Europa* ha significato per lei anche un'intensa attività di networking europeo, con un portfolio di oltre 200 aziende ospitanti in Europa, nonché networking territoriale laddove le finalità della mobilità messa appunto negli anni ha dimostrato di saper attrarre stakeholder istituzionali e non, tra le Pubbliche Amministrazioni, il tessuto produttivo e il mondo della scuola, sia per l'istruzione superiore che per l'istruzione tecnico-professionale, animando da anni una mobilità sistemica e non occasionale.

Una vocazione europea, quella di Carmen, che è confluita nel recente accreditamento a livello comunitario ottenuto per il proprio Centro: dopo un iter selettivo a livello nazionale nell'ambito della programmazione Erasmus+, EDUCAZIONE ALL'EUROPA è tra i 15 titolari in Italia, al momento il solo in Emilia Romagna, ad essere accreditati fino al 2020 con la Carta VET per la qualità nella gestione della mobilità targata Erasmus plus.

La Carta, rilasciata attraverso le Agenzie Nazionali, dall'Unione Europea, premia la capacità dei suoi titolari di essersi mossi in un contesto di qualità e di sostenere e sviluppare ulteriormente, per il futuro, una strategia pertinente di internazionalizzazione europea, continuando a promuovere nel contempo la qualità nella mobilità.

La metodologia e le scelte strategiche che sono dietro a questo importante riconoscimento sono alla base dell'impianto della “didattica” della mobilità che Carmen ha messo a punto e affinato negli anni e che è confluita anche in pubblicazioni per orientatori e in indagini statistiche sull'impatto che il proprio



modello di accompagnamento al lavoro ha avuto sulla occupabilità dei beneficiari.

All'esperienza in materia di transnazionalità, Carmen unisce la passione e la specializzazione in metodologia e didattica delle lingue straniere conseguita all'Università Ca' Foscari di Venezia e all'interno della propria impresa si è occupata di ricerca in ambito metodologico e glottodidattico e rilevamento dei fabbisogni formativi della comunicazione aziendale, docenza delle microlingue settoriali, glottodidattica per l'insegnamento delle lingue in età precoce e formazione di docenti in servizio.

Al fine di garantire lo standard qualitativo dei servizi in questo settore già nei primi anni 90 ottiene per la propria impresa l'accreditamento dell'Università di Cambridge per il rilascio dei crediti formativi dell'Università inglese a percorsi di formazione professionale iniziale e continua ed il riconoscimento come sede d'esami della Camera di Commercio e dell'Industria di Londra per il rilascio di diplomi in inglese settoriale accreditati a livello internazionale.

Come ama descriversi Carmen, nelle sue molteplici sfaccettature, non è solo progettista ed educatrice, ma anche e soprattutto *mamma* ed è a questo ruolo che attinge continuamente per cercare di non fare mai mancare nel suo lavoro l'approccio adeguato, la pazienza e l'entusiasmo necessari per avvicinarsi ai giovani, ad una generazione in movimento che va capita, guidata, animata, ma soprattutto ascoltata.

## **Formando giovani in Europa**

### *La scelta della Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche*

La Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche approda all'Europa dei giovani nel 2008, quando insieme con il Credito Cooperativo ravennate e imolese, lancia l'iniziativa *Formando Giovani in Europa* al fine di sostenere lo sviluppo dell'economia cooperativa che entrambi rappresentano anche e soprattutto attraverso la valorizzazione di un'economia della conoscenza che superi la semplice logica del profitto. È così che coerentemente alla propria mission la Fondazione ha identificato una serie di azioni che valorizzino i giovani come risorsa per il territorio attraverso diverse tipologie di investimento professionale e di studio, tra le quali i tirocini formativi all'estero.

Non a caso la Fondazione Giovanni dalle Fabbriche è un Ente morale costituito per tenere viva la memoria e per attualizzare i profondi ideali mutualistici e solidaristici promossi da colui che fu uno dei maggiori artefici dello sviluppo della cooperazione nel nostro Paese, Giovanni Dalle Fabbriche, che tra i tanti incarichi ebbe anche quello di Presidente per quasi 30 anni della Cassa Rurale/Credito Cooperativo di Faenza.

È proprio da queste premesse che è nato il connubio Banca/Fondazione per l'erogazione di borse di studio a giovani del territorio, offerta che ormai da 8 anni ha assunto una connotazione Europea, grazie alla partnership con il Centro Educazione all'Europa di Ravenna.

Incentivare il raccordo con il territorio per insieme degli attori economici dello sviluppo locale, con particolare riguardo alle imprese cooperative, che per statuto la Fondazione rappresenta, può infatti concorrere a creare un consenso diffuso tra le imprese attorno al valore della mobilità professionale dei giovani, come volano per la competitività delle stesse.



